Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Sabato 6 Giugno 1914 ROMA Sabato 6 Giugno 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 155

Ostruzionismo alla Camera sui provvedimenti tributari

Ripetuti appelli nominali respingono gli attacchi dell'Estrema

I socialisti e i repubblicani ufficiali si sono svegliati. Dicono d'aver trovato un mezzo eccellente per esplicare la loro azione rivoluzionaria e bloccare lo Stato borghese nella sua opera riformatrice: tagliargli i viveri. « Noi dobbiamo impedire al Governo: — ci confessava lealmente uno dei « leaders » del socialisti — di risolvere la questione finanziaria. Ci opporremo dunque con tutte le nostre forze alla discussione dei provvedimenti tributari ».

Di qui il tentativo di ieri in fine di seduta, e i tentativi di oggi sull'inversione dell'ordine del giorno, la pregiudiziale e la sospensiva. Di qui, accennati propositi di ostruzionismo contro i quali la Camera si dispone ad energicamente reagire.

L'ostruzionismo ha preso proporzioni più vaste e meno larvate, oggi, costringendo la Camera a tre appelli nominali. Perchè l'Estrema ha tanto a cuore di ritardare, e quindi, prolungare la battaglia contro le nuove imposte, conseguenza — dicono i sovversivi — della guerra libica? Forse per amore alla scuola media che è stata sacrificata ai provvedimenti? Nemmeno per sogno. Se le sorti della scuola media fossero state veramente nell'animo dell'Estrema, essa avrebbe accettato di discuterle nelle sedute antimeridiane. E allora? Perchè si cerca di tener viva la suggestione del paese contro le nuove imposte? Basta pensare all'imminenza delle elezioni amministrative per trovare una risposta a questa domanda. I provvedimenti tributarii non sarebbero dunque che una speculazione elettorale.

Qualunque sia il pensiero dei singoli deputati sul complesso dei provvedimenti finanziari, la grandissima maggioranza ritiene che il problema debba essere affrontato senza indugio e risoluto al più presto. Sarebbe stato risoluto da tre mesi senza la crisi. Ma il cambiamento di Governo e i nuovi impegni, non hanno fatto che acuire l'urgenza di misure finanziarie riparatrici del bilancio, le quali permettano, ristabilendo qualche disponibilità, di affrontare problemi d'indole sociale che sono ormai tutti problemi di spesa. I partiti avversi allo Stato lo sanno, e comprendono quali pericoli rappresenti per il cammino della rivoluzione un riformismo costante ed illuminato.

L'improvviso ridestarsi dell'Estrema a propositi combattivi ha fatto il miracolo di ripopolare la Camera che era oggi folta su tutti i banchi. Ma è necessario che questa assiduità perseveri, nello interesse stesso dell'economia del dibattito e della sua pratica risoluzione. La mancanza del numero legale ecciterebbe l'Estrema a moltiplicare gli appelli nominali e la favorirebbe nel proposito di trascinare il progetto di legge alle calende greche.

Il Governo ha per fortuna un alleato nello stesso ordine del giorno. Dopo i provvedimenti tributari dovranno essere discussi quelli per i ferrovieri, e se i primi si protraessero troppo, gli altri rischierebbero d'essere rinviati dall'ardore estivo. E' probabile dunque che i ferrovieri stessi facciano intendere agli amici dell'Estrema, la sconvenienza di un contegno che pregiudica gli interessi di una classe di cui si usa dire — sopratutto all'Estrema — che ha atteso troppo.

Le riunioni dei gruppi

I provvedimenti tributari sono argomento di vivaci discussioni e commenti, particolarmente tra i gruppi di Estrema, alcuni dei quali, come i socialisti e i repubblicani, hanno fin da ieri sera manifestato il loro atteggiamento di accentuata opposizione. Stamane si sono riuniti i radicali e i socialisti per stabilire i criteri da seguire nella discussione parlamentare. Tanto i socialisti che i radicali si riuniranno nuovamente domani. Nessuna decisione hanno finora preso i riformisti, alcuni dei quali ci dicevano che il gruppo non resterà indifferente alla prossima discussione finanziaria.

I radicali

Lunga e vivace è stata la riunione dei radicali che sarà ripresa domani. Gli on. Sacchi, Agnelli, Fera, Ruini, Giretti e Pietravalle hanno ritenuto che il gruppo dovesse votare contro l'inversione dell'ordine del giorno per la prosecuzione della discussione della legge sulle scuole medie nelle seduta antimeridiane. Si è poi discusso intorno alla proposta di sospensiva. L'on. Fera ha osservato che avendo il gruppo deliberato di votare contro l'inversione dell'ordine del giorno, doveva conseguentemente sostenere la proposta di sospensiva, sia perchè i provvedimenti finanziari erano stati peggiorati, sia perchè l'azione del gruppo fondandosi su criteri politici oltre che tecnici, abbisognava di una fisonomia precisa e ben chiara. L'on. Fera si è dichiarato favorevole ad un'opposizione recisa.

L'on. Giretti ha sostenuto che è possibile conciliare una politica degli sgravi con una politica di riforme di ordine sociale.

L'on. Sacchi ha rilevato che essendo la politica finanziaria uno dei capisaldi del programma radicale, il gruppo aveva il dovere di chiaramente manifestare al paese il suo pensiero al riguardo.

Gli on. Ruini, Agnelli, Fera, Pietravalle hanno sostenuto che nella discussione finanziaria il gruppo doveva intervenire con un'azione energica. Subordinatamente alla promessa del Governo di un'ampia esposizione sul fabbisogno dello Stato nell'attuale momento, si è deciso di votar contro la sospensiva, partecipando ampiamente alla discussione. Il gruppo ha riaffermato infine il suo proposito di votar contro al complesso dei provvedimenti finanziari che hanno, a suo parere, perduto con la tassa complementare sulle successioni, ogni carattere di tendenza democratica.

I socialisti

Con l'intervento di tutti i deputati presenti a Roma, nonchè dell'on. Turati, il gruppo socialista ha tenuto una lunga riunione, in cui concorde si è riaffermato il proposito di combattere ad oltranza i provvedimenti finanziari, cominciando con l'insistere sulla proposta di sospensiva.

LA SEDUTA

Seduta del 5 giugno 1914
Presidenza del vice-Presidente CARCANO

Alle 14 precise l'aula è già piuttosto animata, per quanto non ancora affollata. Naturalmente si discute dell'incidente di ieri sera e del seguito che avrà nella seduta di oggi, in cui si conferma che il Presidente del Consiglio chiederà l'inversione dell'ordine del giorno.

INTERROGAZIONI

La situazione nella Colonia Eritrea

La prima interrogazione inscritta all'ordine del giorno è dell'on. Eugenio Chiesa, al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Colonie « per conoscere la verità intorno alle notizie che circolano sulla situazione della Colonia Eritrea, in rapporto alle agitazioni manifestatesi in Abissinia. »

Il Ministro delle colonie

L'on. MARTINI dice, tra la più viva attenzione della Camera:

— Sorsero di recente dei conflitti fra alcuni capi del Tigrai, per rivalità e mira di predominio. Si ricorse alle armi. Uno di questi, Ras Sebat, fu ucciso da degiac Garassellassiè. In un altro combattimento invece, degiac Garassellassiè fu sconfitto da Ras Sejum e costretto a darsi alla fuga.

Il Governo etiopico, in questa condizione di cose, ordinò a uno dei più temuti capi Ras Uoldà Gheorgis, di andare nel Tigrai.

Ed infatti questo capo si recò nel Tigrai con cinquantamila uomini, compreso un codazzo di donne e di fanciulli che superava per numero quello dei combattenti.

Per l'addensarsi di questi avvenimenti, potè realmente pensarsi ad un pericolo per la nostra Colonia Eritrea. Si chiamò sotto le armi dal nostro Governatore la milizia mobile e si affrettò il rimpatrio dei battaglioni eritrei.

Quanto all'atteggiamento nostro di fronte a fatti che si svolgevano al di là della nostra frontiera esso non può essere che di difesa contro qualunque eventuale complicazione. Non abbiamo alcuna aspirazione sul Tigrai. Solo miriamo ad avere rapporti di buon vicinato ed a sviluppare la vita della nostra Colonia. Istruzioni sono state date in questo senso, per mantenere la integrità della nostra frontiera e i rapporti di buon vicinato. (Approvazioni).

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA dice:

— Mi premeva di avere dal Governo queste dichiarazioni, per illuminare il paese. Forse siamo stati più fortunati, che saggi. Noi non siamo allarmisti; ma, da qualche tempo corrono voci tutt'altro che tranquillanti sulla situazione in Abissinia. Abbiamo desiderato che le dichiarazioni del Governo siano chiare perchè le sorprese sono sempre possibili. Ognuno deve avere la sua responsabilità, qualunque cosa accada.

Certo, il richiamo dei quattro battaglioni eritrei è stato sintomo di preoccupazione, se non di preoccupazione.

Noi, con la nostra politica internazionale, abbiamo perduto in Europa quasi tutte le nostre sincere amicizie; e tutto possiamo aspettarci da influenze gelose; e perciò non dobbiamo illuderci. A chi dicesse « Francia » e « Inghilterra », si potrebbe rispondere che l'Austria ha fornito di armi e di cannoni il Negus di Abissinia.

L'on. Martini non ha fatto cenno (forse perchè si tratta di cosa che non è sotto la sua giurisdizione) di una circostanza. E' vero che Uoldè ha fatto l'intimazione al nostro Governatore che gli fosse consegnato il degiac Garassellassiè? E' vero che i guerrieri cantavano: — Se gli italiani non ci consegnano il traditore, noi andremo ad abbeverare i cavalli a Massaua?

DI SAN GIULIANO. Chiedo la parola.

CHIESA. Chiedo se il fatto è vero. E chiedo inoltre: — E' vero che in quel tempo la nostra Colonia si trovava male provvista di difesa militare? E' vero che il nostro incaricato di informazioni dal Tigrai non era sul luogo perchè chiamato a Massaua? E' vero che il colonnello Rubbiolo, da due anni malato, fu richiamato, ed il comando fu affidato ad un tenente-colonnello? E' vero che in tali frangenti il governatore telegrafò al nostro Governo a Roma, denunziando il tono altezzoso del potente capo e che l'ex-presidente del Consiglio ebbe il triste sogno di un'altra guerra d'Africa?

E non sarebbe stato estraneo forse alle sue risoluzioni di abbandono del potere il nuovo sopraccarico che si veniva ad aggiungere a quelli di Libia?

Fu la risposta: «Cadetè il rifugiato»? Fu il giudizio di Salvago-Raggi: «E' la nostra dedizione »?

Fu la risposta del Governatore: « Lo cederei, ma non è presso di noi»?

La vertenza a cui accenno ebbe anche una ripercussione nella stampa.

Ed oggi, ancora: è vero che in Abissinia non si può passare la frontiera? Lo stesso rapporto ufficiale del Governatore lo dice! (Rumori — Commenti).

Confidiamo nella stagione delle pioggie e auguriamoci che la pace della Colonia sia anche la pace dell'Italia!

Replica l'on. Martini

L'on. MARTINI fa rilevare all'on. Chiesa che le sue informazioni non sono esatte: non è esatto che mancasse il nostro rappresentante perchè vi era il nostro agente; non è esatto nemmeno che mancasse il comandante delle nostre truppe. Quanto alla incursione del Degiac Garassellassiè essa non ha avuto luogo e se vi fosse stata l'Italia in base al trattato del 1906 con la Francia e l'Inghilterra, avrebbe dovuto consegnare quel Degiac di cui non avrebbe potuto tollerare la presenza. Non vi è stata dunque nessuna contestazione e nessuna minaccia. Prega l'interrogante di non dar credito con troppa facilità alle voci che in questa materia corrono senza alcuna base. (Approvazioni).

Il Ministro degli Esteri

L'on. DI SAN GIULIANO risponde per la parte che lo riguarda, poichè vi è sempre una stretta attinenza fra i problemi di politica estera e i problemi di politica coloniale.

L'Italia nella questione ora in discussione ha un solo interesse: che sia mantenuta intatta l'integrità dell'Abissinia. Ed essa ha agito costantemente su questa base. Su questa base fu pure stipulato l'accordo, del 13 dicembre 1906 fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

Questo accordo stabilì specialmente due principi: l'integrità dell'Etiopia e la non ingerenza delle potenze che hanno sottoscritto l'accordo.

CHIESA EUGENIO. La restituzione dei rifugiati mi sembra grave, in base a quell'accordo!

DI SAN GIULIANO. Si capisce che gli accordi non stabiliscono che le grandi linee di una politica coloniale e non possono entrare nei dettagli.

Inoltre bisogna notare che il Governo etiopico ha aderito all'atto di Bruxelles e quindi noi non possiamo impedire l'importazione di armi dagli Stati europei. Ciò ha dato luogo ad alcuni inconvenienti che hanno provocato da qualche tempo lunghe trattative fra i vari Governi. Durante queste trattative e in ogni occasione l'attitudine delle grandi potenze verso di noi è stata sempre corretta.

Questa è oggi la situazione di fatto. Certamente il Governo ha il dovere di sorvegliare, ma esso non ritiene di potersi allontanare da questa linea di condotta e spera di riscuotere in essa l'approvazione del Parlamento e del Paese (Vive approvazioni).

La sorte del piroscafo "Maria Vittoria"

L'on. Tosti ha interrogati i ministri della marina e degli affari esteri «sulle sorti del capitano e dell'equipaggio del piroscafo nazionale *Maria Vittoria*».

Risponde l'on. BATTAGLIERI:

— Il piroscafo nazionale *Maria Vittoria*, oggetto di una complicata vertenza giudiziaria, non ancora definita, tra armatore e assicuratori, trovasi, per effetto della vertenza stessa, immobilizzato da lungo tempo nel porto di Marsiglia.

L'equipaggio — se le mie informazioni, come ho ragione di credere sono esatte — si riduce a sei persone le quali sono rimaste a bordo dopo scaduto il contratto di arruolamento.

Quanto allo sbarco si partecipò ai reclamanti, per mezzo della R. autorità consolare, come nessuna disposizione di legge potesse obbligarli a restare ulteriormente a bordo.

Quanto però alla richiesta di pagamenti dei salari, si dovette far presente come la questione non potesse essere risoluta con un provvedimento dell'Amministrazione Marittima e che all'uopo era pertanto necessario che i reclamanti avessero fatto valere le proprie ragioni in via contenziosa, poichè, soltanto in base a crediti giudizialmente accertati, avrebbero essi potuto procedere ad atti esecutivi per la realizzazione del loro avere, promuovendo, all'occorrenza, la vendita del piroscafo.

Era questa l'unica via aperta per ottenere che si addivenisse alla vendita del piroscafo ed al pagamento dei salari sul ricavato da questa dal momento che erano riuscite vane le ripetute pratiche fatte in proposito sia presso l'armatore sia presso gli assicuratori dall'Amministrazione Marittima.

Così stando le cose e dal momento che lo equipaggio del « Maria Vittoria » non intendeva di esperire un'azione di proprio conto, non poteva, per ottenere la realizzazione dei relativi crediti, che attendere l'occasione di un qualche atto giudiziario che probabilmente altri creditori non avrebbero mancato di promuovere. In tal caso i marittimi imbarcati sul piroscafo avrebbero potuto profittare della circostanza, ottenendo, a norma dell'art. 457 del Regolamento marittimo, che dalla somma ricavata, dalla vendita del piroscafo, fosse prelevata, tenendo conto dei privilegi garantiti dalla legge, una quota corrispondente all'importo dei propri salari.

L'occasione in parola, la quale del resto era già stata prevista da vario tempo, non tardò a verificarsi. Da un creditore di Marsiglia, infatti, furono promossi gli atti giudiziari per ottenere la soddisfazione dei propri crediti: ed il relativo procedimento si chiuse con una sentenza la quale ordinava la vendita del *Maria Vittoria* ai pubblici incanti.

La vendita era fissata pel 29 aprile. Il R. Console Generale provvide a far proporre il credito di cui si tratta avanti al competente magistrato. Ma intanto l'armatore della nave aveva interposto opposizione alla vendita, in seguito ad un pegno esistente sopra di essa nave a favore della propria moglie.

L'opposizione fu discussa al Tribunale di Marsiglia il 3 giugno, ed è questa la ragione per la quale la presente interrogazione — che dovevasi discutere nella seduta del 1.o corrente — fu rinviata ad oggi.

Ora si attende la sentenza del Tribunale.

Non credo poi che si possa far colpa alla Autorità Marittima o a quella Consolare di non aver fatto rimpatriare i sei uomini rimasti a bordo.

Anzitutto, essi vi rimasero di loro volontà, essendo il contratto di arruolamento scaduto fin dall'agosto 1912, e furono avvertiti che la loro presenza non era necessaria, perchè il R. Console provvedeva il loro credito e a tutelarne gl'interessi.

D'altra parte per quanto essi non avessero diritto a rimpatrio a spese dell'Amministrazione della Marina — la quale non ha in bilancio stanziamento se non pel rimpatrio dei naufraghi — venne ripetutamente ed anche recentemente autorizzato il Regio Console ad anticipare loro le spese di rimpatrio.

Spero pertanto che l'on. Tosti vorrà dichiararsi soddisfatto.

L'on. TOSTI prende atto e ringrazia.

Le comunicazioni fra le isole Pontine e il Continente

E' ancora l'on. Tosti che interroga il Ministro della Marina « per sapere se intenda migliorare le scarse e difettose comunicazioni fra le isole Pontine e il continente ».

Risponde l'on. BATTAGLIERI:

— Col nuovo ordinamento dei servizi postali marittimi delle isole minori attuato dal 1.o luglio 1910, in forza della legge 13 giugno 1910, n. 306, le comunicazioni fra le isole Pontine ed il Continente sono state migliorate sia col renderle da bisettimanali e trisettimanali, sia mettendo le isole stesse in diretto rapporto anche con Gaeta.

Se però l'onorevole interrogante vorrà rendersi interprete dei precisi voti delle popolazioni interessate, il Ministero li esaminerà con ogni premura per vedere se e quali di essi possano essere attuati, tenute presenti le disposizioni contenute nella legge in vigore ed i singoli interessi delle isole predette.

I provvedimenti tributari e l'inversione dell'ordine del giorno

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si dovrebbe ora riprendere la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione media, ma domanda la parola il Presidente del Consiglio.

La Camera intanto si è venuta affollando di più di trecento deputati intenti a vedere come finirà la schermaglia iniziata iersera dall'Estrema contro il Governo. Sono al banco del Governo tutti i ministri; le tribune sono gremite.

L'on. Salandra

Fra la più viva attenzione della Camera, l'on. SALANDRA dice:

— Il Governo — come ha iersera detto — propone che si discuta immediatamente il disegno di legge sui provvedimenti tributari e propone nello stesso tempo che il disegno di legge sulla scuola media veda nella seduta mattutina di domani.

Voci. Ci sono gli uffici!

SALANDRA. Spero che i colleghi di Estrema Sinistra che iersera si opposero alla mia proposta, oggi non si opporranno, in quanto essa non impedirà di condurre sollecitamente a termine la discussione sulla scuola media; e d'altro canto nessuno impedirà loro la più ampia discussione sui provvedimenti tributari.

Il PRESIDENTE ricorda alla Camera che essa è sempre padrona del suo ordine del giorno e che quindi egli metterà in votazione la proposta del Presidente del Consiglio.

L'on. Calda

Domanda la parola l'on. CALDA che dice:

— Io osservo semplicemente che continuando oggi e domani la discussione sul disegno di legge sulle scuole medie, noi potremo esaurirla certamente entro domani e martedì potremo iniziare la discussione dei provvedimenti tributari. L'on. Salandra accennava alla possibilità di discutere in seduta mattutina il progetto per le scuole medie, ma tutti sanno che le sedute mattutine sono assai brevi, oltre che per domani sono già convocati gli uffici. Che se poi il presidente del Consiglio vuole invocare l'assoluta urgenza della discussione dei provvedimenti tributari, io mi permetto di notare che, mentre ieri egli consentì con me che la Camera dovrà rimanere ancora aperta per qualche tempo, non si comprende come oggi dica che un ritardo di due o tre giorni nell'inizio della discussione dei provvedimenti tributari può danneggiare il lavori della Camera.

Non è serio parlare oggi di estrema urgenza quando sono, ormai due anni e mezzo che si spende. L'on. Luzzatti ebbe a suo tempo almeno una frase felice e parlò di monetizzare l'entusiasmo nazionale, ma l'on. Salandra in questi due anni e mezzo non si levò mai — nè quando egli era all'opposizione, nè quando si convertì improvvisamente all'on. Giolitti — per chiedere che si pensasse al modo di provvedere alle maggiori spese per la Libia

Io non credo perciò che si possa oggi, col pretesto della necessità, ostacolare anzichè agevolare — come il Governo vorrebbe far credere — i lavori della Camera. (Approvazioni all'Estrema).

L'on. Pantano

L'on. PANTANO invita il presidente del Consiglio a voler considerare che, alla vigilia di una discussione così importante come è quella dei provvedimenti tributari, non è lecito insistere sopra una questione soltanto formale come quella che oggi si dibatte. La proposta di inversione dell'ordine del giorno si comprenderebbe se tutti e due i disegni di legge — quello per le scuole medie e quello per i provvedimenti tributari — dovessero ancora cominciarsi a discutere; ma quando si è ormai all'epilogo di una discussione non si comprende perchè si debba interromperla per iniziarne un'altra. Le sedute mattutine sono certamente rispettabili, ma non presentano nessuna solennità...

Alla parola *solennità* la Destra e il Centro insorgono protestando e ridendo.

Si grida: — Non si tratta di una cerimonia religiosa!

PANTANO (riprendendo il suo discorso): Poichè la parola *solennità* non piace, allora io dirò che le sedute antimeridiane non presentano quel concorso ampio e largo che si richiede per la discussione di disegni di legge così importanti come quello per la scuola media.

Basta, a proposito di sedute mattutine, ricordare che una mattina qui per errore fu abolito un articolo dello Statuto. (Ilarità).

Io quindi prego vivamente la Camera e il Governo di consentire che si esaurisca normalmente e serenamente entro domani la discussione per l'istruzione media, e che lunedì o martedì si entri ad ampie vele nella discussione dei provvedimenti tributari.

L'on. Salandra insiste

L'on. SALANDRA dice:

— E' bene cessare dalle scherme e dai bizantinismi. (Approvazioni).

E' stata presentata alla Camera una proposta sospensiva Questo dimostra l'intenzione di rimandare la discussione dei provvedimenti tributari fino a che non sarà chiusa la Camera. Ma perchè evitare la discussione? A questo scontro bisogna venire. E' meglio che ci si venga subito. (Applausi, congratulazioni).

L'appello nominale

Il PRESIDENTE fa iniziare subito l'appello nominale sulla proposta del Presidente del Consiglio, di invertire l'ordine del giorno della seduta.

Chi approva la proposta, risponde sì. Chi non l'approva, risponde no.

Alle 15,30 il segretario della presidenza on. VALENZANI comincia la chiama.

La Camera è sempre affollatissima. L'aula pare insufficiente a contenere tutti i deputati presenti. Mentre l'appello si inizia, è notato un gruppo numeroso di deputati radicali soffermati nel breve corridoio che sovrasta i banchi d'Estrema Sinistra. Sono nel gruppo gli on. Pantano, Fera, Patrizi, Sacchi ed altri, i quali discutono forse sul contegno da tenere.

Quando si chiama l'on. Vicini, questi risponde: « Mi astengo ». (Commenti, mormorii).

L'on. De Bellis non risponde all'appello, perchè assente; ed anche la sua assenza è commentatissima.

A un certo punto, poichè qualche deputato risponde a bassa voce, il PRESIDENTE osserva:

— Ma rispondano forte! Sì dice sì o no, a voce alta! (Applausi, ilarità).

L'on. Gasparotto è assente. La Camera sottolinea con mormorii la sua assenza.

L'on. Vinai risponde sì con voce esageratamente alta. La Camera ride clamorosamente.

Fin dal primo appello risulta una notevole maggioranza a favore della proposta del Governo.

Al secondo appello, l'on Di Scalea, mentre è chiamato, sta discorrendo con l'on. Martini, presso il banco del Governo. Dapprima non ode il suo nome; poi si limita a fare cenni di sì col capo. Il PRESIDENTE lo prega di rispondere *alla voce*, e la Camera ride ancora una volta.

Il secondo appello termina alle 15,45. Si fa subito lo scrutinio, mentre la Camera si abbandona a conversazioni, a previsioni, a commenti animatissimi.

Il risultato del voto

Ecco il risultato della votazione per appello nominale sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, presentata dal presidente del consiglio:

Votanti	295
Risposero SI	**223**
Risposero NO	**70**
Astenuti	2

Hanno votato no soltanto i socialisti, i repubblicani e i radicali. Anche il sindacalista cattolico Schiavon ha votato sì.

La Camera approva l'inversione dell'ordine del giorno (approvazioni, commenti l'on. Vinai applaude, ma è zittito dai colleghi).

Così si dovrebbe iniziare la discussione su provvedimenti tributari. Ma vi è la domanda sospensiva presentata dall'on. Chiesa e da altri deputati di estrema sinistra. Il PRESIDENTE avverte che sulla domanda sospensiva hanno diritto di parlare un deputato a favore ed uno contro.

La proposta sospensiva viene anch'essa respinta

La parola spetta all'on. Eugenio CHIESA, il quale dice che una esposizione finanziaria che avesse preceduto la discussione sui provvedimenti finanziari, avrebbe illuminato la Camera e il Paese. Se il Governo non ha creduto di dare queste nozioni di fatto...

SALANDRA. Le daremo!

CHIESA. Ma una esposizione finanziaria dovrebbe essere controllata e discussa.

Comunque, la Camera, seguendo il Governo, ha dimostrato di aver furia di discutere e votare i provvedimenti tributari. Ma questo non è il nostro intendimento. Noi, che non abbiamo voluto la spesa, non vogliamo neanche i nuovi balzelli che si preparano per riparare ad essa.

D'altra parte, non è piccolo il dissidio tra la Commissione che ha esaminato il progetto ed il Governo. Questo dissidio è apparso per la tassa di successione, sia circa la misura di essa, sia per il metodo di accertamento.

Su questo punto si propone il rinvio della discussione. La dissonanza non è lieve. La relazione dell'on. Camera, che purtroppo non è presente, contiene molte riserve; dice che la Commissione non crede di insistere, di opporre pregiudiziali; ritiene meglio lasciare al Governo la responsabilità, ecc., ecc. Ma una sua affermazione è molto grave; questa: « che gli emendamenti hanno molto attenuato la tendenza del progetto presentato dall'on. Facta, per la quale chi più ha, più deve pagare... »

Continua leggendo altri brani della relazione, ma tenendo in rilievo che il relatore e altri membri della Commissione ritengono che l'imposta progressiva globale non risponderà al fine prestabilito. Anche su questo punto, da parte nostra, si chiede che il Governo voglia esprimere chiaramente il suo pensiero e concretare il suo desiderio di presentare una imposta globale, che sia l'asse del suo sistema tributario.

L'on. CHIESA continua dicendo che al contrario di come si era dichiarato i tributi per far fronte alle spese della guerra non peseranno sulle classi più abbienti. Esamina le varie tasse ed afferma che sono pericolose. Potrà da esse il Governo ricavare la somma che spera? L'on. Salandra disse alla Camera che c'era un disavanzo. Come può il nuovo progetto fronteggiarlo quando questo disavanzo non era stato considerato in esso? L'on. Tedesco ci ha lasciato una eredità di 30 milioni. Come potete fronteggiare il bilancio?

RUBINI interrompe.

CHIESA. Io mi attengo alla sospensiva e non entro in merito alla legge. Formulo soltanto delle domande. Quali sono i vostri intendimenti di fronte al debito fluttuante? Che cosa voi, on. Rubini, offrirete al paese per l'assorbimento del risparmio per l'emissione dei buoni del tesoro? Si tratta di sottrazioni al risparmio al commercio, all'industria. Non bisogna strappare le radici e lasciare la terra senza frutti

I tributi attuali bastavano all'on. Tedesco perchè aveva consolidate le spese straordinarie in 66 milioni. Voi, on. Rubini, avete dovuto consentire che i 66 milioni diventassero 76. E domando a voi, onorevole ministro della guerra come mai abbiate potuto apporre la vostra firma al disegno di legge 298. Può bastare al fabbisogno della nostra Colonia la spesa annunziata? E la guerra, poichè siamo in stato permanente di guerra quanto costa? Quanti soldati sono laggiù, quali le spese, quale insomma la situazione?

Parla ancora delle spese per l'esercito ed invoca quella inchiesta sulle spese di guerra che l'Estrema Sinistra aveva già chiesto al precedente Ministero. Questo sistema di tortura finanziaria non può durare. Si oppone il paese, che vuole lo sviluppo delle sue industrie e del suo lavoro, la ricostituzione del suo capitale. Esso vuole una riforma tributaria diversa e contemporaneamente una riduzione delle spese militari. Questo è il momento di attuare l'imposta progressiva. Il paese non sa ancora di che cosa è composto questo omnibus finanziario. Orbene, tutti gli abbienti, a cominciare dal Re, debbono essere tassati. (Rumori a Destra). Durante la discussione — non dubitate — noi proporremo che anche lo stipendio del Re sia tassato. (Urla altissime).

Voi avete detto che le entrate sono in continuo aumento; ed allora perchè proponete nuove tasse? Invece è sentita da tutti la depressione enorme degli affari, la crisi quasi generale. Insistiamo sulla sospensiva, perchè voi Governo dovete concretare l'imposta sulla ricchezza.

PRESIDENTE. Ma si attenga alla sospensiva...

CHIESA. Io critico le intenzioni del Governo. Chiedo perchè esso dichiari impossibile quella imposta globale a cui pure crede. E' una domanda scientifica a cui il ministro dovrà rispondere. (Ilarità). Probabilmente l'imposta progressiva non verrà mai. Il Governo ha preso tutto quello che poteva prendere: ha divorato tutto per la guerra, mentre il denaro doveva servire per il paese; occorre arrestarsi su questa china. Altrimenti potranno avvenire le rivoluzioni più insospettate. (Urla altissime). Non gridate: le rivoluzioni vengono sempre dalle deviazioni tra la politica del Governo e i bisogni del paese.

L'on. Treves

L'on. TREVES dice che il quesito è sempre lo stesso. Quale lo hanno prospettato in parecchie occasioni i rappresentanti del gruppo socialista: se non sia giunto il momento di lasciare i ritocchi ed i provvedimenti parziali in materia tributaria, per avvisare completamente il problema in tutta la sua complessità. A tale uopo, bisogna prima fare un calcolo del fabbisogno.

I socialisti non lascieranno più passare un'occasione in cui il Governo farà proposte di nuove spese o di nuove imposte, senza prospettare il problema in questi termini.

Tanto più si impone ora — dice l'on. Treves — questo problema di ordine generale in quanto voi avete follemente disperso la fortuna d'Italia. (Altissime urla a Destra).

Continua citando l'esempio della Francia in cui i ministri come Caillaux non si ritrarono di studiare il problema in questi vasti termini.

Il nome di Caillaux suscita dei mormorii a Destra, a cui l'on. TREVES risponde:

— In voi vi è la stoffa di Calmettes! (Approvazioni all'Estrema).

Conclude dicendo che sono queste le ragioni per cui i socialisti propongono la sospensiva.

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA premette che egli non entrerà nel merito della questione, ma si limiterà ad esporre le ragioni per le quali non può accettare la proposta di sospensiva.

In questo momento, la questione del come provvedere, è molto secondaria; l'importante è che si deve provvedere. E sulla necessità di provvedere non è stato sinora elevato alcun dubbio.

L'on. Treves — continua l'on. SALANDRA — ha ricordato una mia espressione, pronunziata negli uffici quando furono presentati i provvedimenti tributari dal precedente Gabinetto. E' vero: io dissi che, essendo consapevole delle necessità del bilancio, avrei votato il provvedimento, salvo a discutere su qualche punto; ma che a me sarebbe parso più opportuno che, come prefazione ai provvedimenti stessi, si fosse fatta una esposizione della situazione del Tesoro. Coerentemente a ciò, il ministro del Tesoro farà una esposizione succinta del fabbisogno del bilancio.

Non entro nella discussione del merito; ha on. Chiesa dice che si impone l'imposta globale. Orbene, anche il Governo ha questa opinione e la mantiene solennemente, sia perchè risponde al concetto suo, sia per necessità di cose.

Solo con la imposta globale, che sarà preparata durante le vacanze e proposta alla ripresa dei lavori parlamentari, si potrà tentare il risanamento della nostra finanza. E' un problema che noi vogliamo affrontarlo. La Camera non deve meravigliarsi del tempo che noi chiediamo. La stessa repubblica citata dall'on. Treves si propone bensì da dieci o quindici anni il problema, ma non lo ha ancora risolto. (Approvazioni).

Segno è che si oppongono difficoltà che non hanno nulla a che fare con le istituzioni monarchiche. (Approvazioni vivissime).

TREVES. La Francia però dà parecchi milioni per le pensioni operaie!

CHIESA. Noi non abbiamo le risorse che ha la Francia!

SALANDRA. Torniamo alla questione della sospensiva. Parleremo col relatore, quando sarà presente e a tempo opportuno, su alcune espressioni della sua relazione, su questo dire e non dire, ecc., ecc. (Ilarità). Per ora affrontiamo la questione dei provvedimenti tributari, senza dilazionarla. Questa necessità è richiesta dal bisogno di mantenere alto il nostro credito pubblico e il prestigio del nostro paese. Non potremmo chiudere i nostri lavori se lasciassimo la finanza in condizioni incerte. Perciò non possiamo accettare la sospensiva. Faccio appello contro di essa, non agli amici del Governo, ma agli amici dello Stato (Approvazioni); a tutti coloro che sanno che cosa sia la responsabilità del Governo; a tutti coloro che vollero le spese per la Libia; a tutti coloro che vogliono che le riforme si facciano armonicamente con i mezzi del bilancio; a quanti hanno a cuore la difesa del nostro paese; a quanti amano il prestigio dell'Italia; sono questi supremi interessi da tutelare (Applausi prolungati).

Il mio appello mantiene salva l'opinione di tutti sui singoli provvedimenti; ma — ripeto — è l'appello a tutti coloro che vogliono difendere i supremi interessi dello Stato e delle istituzioni. (Applausi prolungati e vivissimi).

L'on. Giovanelli

Si alza a parlare il Presidente della Commissione on. Edoardo Giovanelli.

LUCCI. Che c'entra lei! Lei [illegible]

il polverino sulle proposte del Governo!

GIOVANELLI. Parlo nell'interesse dello Stato...

LUCCI. E specialmente nell'interesse suoi [illegible]).

GIOVANELLI. Come presidente della Commissione intendo chiarire le ragioni degli emendamenti concordati.

Dice che la Commissione di oggi è la stessa di quella che esaminò il primo progetto proposto dall'on. Facta a cui sono state aggiunte poche modificazioni.

La Commissione che ha seguito questo importante ed improrogabile progetto di legge non può oggi essere favorevole ad una sospensiva.

L'on. Giovanelli è spesso interrotto dalla Estrema e specialmente dall'on. Chiesa.

Egli conclude dicendo che i membri della Commissione voteranno per le ragioni suddette, contro la sospensiva.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE comunica che sulla proposta di sospensiva è stato chiesto l'appello nominale dagli on. Treves, Marangoni ed altri deputati socialisti.

Mette quindi in votazione la proposta di sospensiva.

L'on. Pantano

Chiede la parola per una dichiarazione di voto l'on. PANTANO il quale dice che i radicali sono contrari alla sospensiva perchè ritengono che, tenuto conto delle condizioni della politica italiana, non è possibile di rinviare ancora il problema, lasciando in balìa del Governo di prendere quei provvedimenti necessari per far fronte alle nuove e maggiori spese.

Ritiene non esatto ciò che è stato affermato dagli oratori socialisti; che cioè ora non si possa discutere ampiamente il problema tributario. Il gruppo radicale invece intende di discutere esaurientemente il problema della riforma tributaria in ogni suo particolare e nei riflessi che può avere nelle condizioni economiche del paese.

Per queste considerazioni i radicali voteranno contro la sospensiva, riservandosi di opporre alle proposte del Governo altre proposte. Dichiarano inoltre che voteranno anche contro tutte le proposte che saranno intese a dilazionare la risoluzione di questo importante problema.

Il PRESIDENTE avverte che coloro i quali approveranno la proposta di sospensiva risponderanno SI; quelli che non l'approveranno risponderanno NO.

L'on. Bignami fa la chiama.

L'appello nominale si inizia col nome dell'on. Federzoni.

La sospensiva respinta

Ecco il risultato dell'appello nominale sulla proposta di sospensiva:

Votanti 297.

Risposero SI 39

Risposero NO 258

La proposta di sospensiva è respinta.

Un'altra pregiudiziale!

Ostruzionismo in azione?

L'on. SICHEL solleva una pregiudiziale, così concepita:

« La Camera delibera di non discutere il presente disegno di legge ».

Dice che l'on. Salandra, quando insisteva nell'inversione dell'ordine del giorno, riconosceva che su certi argomenti i partiti devono assumere le loro responsabilità.

Non è per farvi perdere del tempo...

Voci ironiche. Oh no!

SICHEL. No, no! Non perderemo del tempo. (Nuove grida ironiche). Esaminiamo la differenza fra la sospensiva e la pregiudiziale. (Ilarità). La riforma tributaria è la più [illegible] delle riforme. Ebbene, perchè deve venire sola? Durante le elezioni, tutti abbiamo fatto un programma. V'è il programma Sonnino, v'è il programma Salandra... [illegible] non abbiamo una responsabilità verso il corpo elettorale, ognuno dal suo punto di vista? Se è così, non possiamo permettere la riforma tributaria, se non preceduta dalla discussione sull'attuazione di un programma. Finora l'on. Salandra ha avuto buon giuoco. Ha detto troppe volte *studierò, vedrò*... Si potrebbe fare una curiosa statistica di questi *studierò* (Ilarità). L'on. Salandra con i suoi *studierò* ha dimostrato che non riteneva buona l'opera del precedente Ministero. Oggi invece parla di continuità dell'opera governativa. Vi sono [illegible] e gravi problemi: quelli della scuola, dei lavori pubblici, delle acque, dei dipendenti dallo Stato, dei tabacchi, ecc. L'on. Rava, dopo avere estorto ai contribuenti il rincaro dei prezzi del tabacco, non vuole concedere nulla agli operai.

CHIESA Eugenio. Esorta i socialisti a fare come si faceva nel 1848: a non fumare!

SICHEL. Vi è il problema delle finanze degli enti locali. (E continua su questo tono, evidentemente ostruzionistico, spesso interrotto dagli ululati dei costituzionali). Voi vorreste approvare le nuove tasse...

CHIESA Eugenio. Ma poi strillerete, quando sentirete il brustore! (Urla).

SICHEL. Noi soli difendiamo le finanze degli enti locali... (Urla — ilarità). Non si possono votare riforme tributarie a spizzico. Il votare le piccole riforme ci allontana sempre più dalla grande riforma tributaria.

L'on. Sichel parla poi della crisi ministeriale...

PRESIDENTE. Ma che c'entra la crisi? (Ilarità).

SICHEL. Devo dimostrare che il Governo non è cambiato. Se stamane l'on. Alessio fosse stato presente all'adunanza dei radicali, egli non avrebbe approvato questo disegno di legge, perchè fu proprio lui che lo criticò e lo stritolò...

PANTANO. Il gruppo radicale ha deciso di votare contro la sospensiva.

TREVES. Ma non contro la pregiudiziale. (Ilarità).

SICHEL. Noi non ci vogliamo lasciare imbottigliare, come si è lasciato imbottigliare il presidente del Consiglio nella questione della scuola media...

SALANDRA fa cenni di diniego.

SICHEL. Sì, è proprio così. Lei è imbottigliato. Ci vorrà molto, molto tempo!

BELOTTI. No, no!

CHIESA Eugenio. Lei si inscriva e parli! Lei si inscriva! (Rumori).

BELOTTI. Taccia lei!

CHIESA Eugenio (ironicamente). Era già inscritto! Perchè non parla? (Ilarità).

PRESIDENTE. Ma concluda, on. Sichel!

SICHEL. Non possiamo cominciare le nostre deliberazioni d'importanza dopo che siamo tornati qui col battesimo elettorale. (Ilarità).

CHIESA Eugenio. Ridete per il battesimo? Bisogna abolire le congregazioni religiose! (Urla).

SICHEL. Dobbiamo sgombrare tutto ciò che ingombra il passo delle sedute. (Ilarità vivissima).

A chi piace questa riforma? A nessuno.

Dice che i veri amici dello Stato sono i socialisti e non gli altri. (Altissimi rumori).

CHIESA Eugenio (rivolto agli interruttori di destra). Lo Stato sono i cittadini! Ha detto benissimo! Non siete voi gli amici dello Stato!

L'on. SICHEL continua annunciando alla Camera terrorizzata ed esterrefatta che egli ha presentato un ordine del giorno e sette o otto emendamenti e che più ne sono stati proposti dai colleghi socialisti.

— E' tempo di finirla — dice l'on. Sichel — di mungere sangue dalle borse dei contribuenti. (Viva, prolungata ilarità).

Voci. Come si toglie il sangue dalle borse?! (Ilarità).

A un certo punto, l'on. SICHEL dice:

— Io ho finito. (Oh! Oh!).

Sulla nostra proposta abbiamo chiesto l'appello nominale. (Urla da destra e dal centro). Vi sono dei momenti nei quali ciascuno deve assumere la propria responsabilità. (Rumori). E si siede dopo una perorazione [illegible] questo [illegible].

L'on. Modigliani

Comincia a parlare con voce sottile l'on. MODIGLIANI. Da destra si grida: Ih! ih!

MODIGLIANI. Io non parlo a scopo ostruzionistico...

Voci ironiche. No, no!

MODIGLIANI. Debbo parlare sulla pregiudiziale. (Ilarità). Voi di destra, se interrompete, non fate che favorire il nostro preteso ostruzionismo. La pregiudiziale non è un *fin de non recevoir*... Qui alla Camera bisognerà vi abituiate a sentire parecchie verità. Ne avrete per parecchi giorni. (Urla a destra).

L'ostruzionismo è confessato

MODIGLIANI. Io debbo svolgere la mia tesi, che si fonda su tre argomenti. Non mi dilungherò molto, anche perchè, per oggi, il nostro scopo è stato raggiunto...

Voci. Ah!, dunque ora confessate l'ostruzionismo!

MODIGLIANI. Il Ministero corregge la proposta del Ministero precedente proprio in quella parte che appariva la più democratica, la più seria. (Approvazioni all'Estrema Sinistra). E deploro che il relatore della Commissione abbia abbandonato quella parte, solo per obbedire alle mire finanziarie, al programma del Gabinetto, che ha bisogno di vivacchiare, di vivere alla giornata...

L'on. Modigliani continua parlando delle condizioni tristi dei contribuenti. E' necessaria maggiore giustizia: ma non si può aumentare l'onere complessivo delle imposte. Io non sono competente...

Voci. E' vero! è vero!

MODIGLIANI. E' stata una mia dichiarazione di modestia; del resto, rara, se volete saperlo...

Voci. No, non vogliamo saperlo!

MODIGLIANI. Un certo Francesco Saverio Nitti, che voi conoscete, e che ha l'abitudine di stampare molte belle cose, salvo poi a rimangiarsi tutto quello che scrive (Ilarità — Rumori), scriveva una volta che non è possibile una seria riforma tributaria senza prendere come base di essa la perequazione tributaria e il non aumento di certe imposte che sono già troppo pesanti per certe classi di cittadini.

Entra così nel terzo ordine di argomenti per quella che l'on. Modigliani chiama la sua «pregiudiziale». Una delle ragioni che spinsero la Camera ad una certa tal quale maggiore benevolenza verso il nuovo Ministero, era la speranza che esso servisse a meglio far delineare i partiti. Le poche settimane di vita dell'attuale Ministero fanno intiepidire queste speranze. Ma almeno il Governo risolvesse i problemi fondamentali! Quale problema più fondamentale di quello tributario, quale mezzo migliore per ricostituire i partiti? Invece il Governo ha ripreso il progetto del precedente Ministero, senza iniziare un'opera propria.

L'on. Salandra ha quasi descritto la patria in pericolo, pur di vivacchiare qualche centinaio di giorni, salvo ad essere seppellito da questa stessa maggioranza di oggi, e salvare l'onore, se pure gli riuscirà. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Conclude, tra gli applausi dell'Estrema Sinistra, dicendo che egli non ha voluto fare un discorso ostruzionistico, ma si è reso conto della portata vera del disegno di legge.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo non può accettare la pregiudiziale proposta dall'on. Marangoni e da altri deputati.

Un terzo appello nominale

Anche sulla questione pregiudiziale, naturalmente, è stato chiesto l'appello nominale. Chi approva la pregiudiziale risponde SI; chi non l'approva, risponde NO.

Alle 18.46 l'on. VALENZANI comincia la chiama.

La pregiudiziale respinta

La pregiudiziale è respinta.

Alle ore 19.20 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale sulla questione pregiudiziale, che è il seguente:

Votanti 275.

Risposero SI 28

Risposero NO . . . 247

La proposta pregiudiziale è respinta.

Voci. Ventotto voti per la pregiudiziale sono pochini!

MODIGLIANI. Sono pochi, ma buoni. E cresceranno, vedrete!

Dopo di che la discussione sui provvedimenti tributari è rimandata alla seduta pomeridiana di domani.

Nella seduta mattutina si continuerà la discussione dei provvedimenti per la scuola media.

La seduta si toglie alle ore 19,25.

Note alla seduta

Il numero di mercoledì del *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblicava un dispaccio da Aden, secondo il quale la situazione sarebbe stata acuta sulla frontiera eritrea, e lo faceva immediatamente seguire dalle informazioni attinte dal suo corrispondente di Roma, al Ministero delle Colonie. Secondo queste notizie, i movimenti di truppe sui confini della nostra colonia erano avvenuti tempo addietro, come misura precauzionale di fronte alle sanguinose rivalità fra Ras Garasselassiè, Ras Sebat, Ras Sejum e Ras Wolde Georgis, e non potevano avere alcuna intenzione ostile all'impero etiopico di cui l'Italia, fedele all'accordo a tre del 1906, voleva la conservazione e lo sviluppo civile.

Ma il telegramma da Aden, ritrasmesso da Parigi senza la smentita, ha provocato l'interrogazione dell'on. Chiesa, e le dichiarazioni pienamente rassicuranti dei due ministri competenti.

Si è *ricominciato* poi a scaramucciare sui provvedimenti finanziarii. L'attacco di oggi è stato più reciso, ma anche più facilmente ribattuto. I rivoluzionari avevano temporanei alleati i radicali, i quali desideravano, come disse l'on. Pantano, che la Scuola media fosse discussa con tutti gli onori delle sedute pomeridiane. L'on. Salandra ha detto risolutamente che la data dell'inizio della discussione passava in seconda linea: occorreva affermare il fermo proposito di discutere i provvedimenti tributari, di contro ad una violenta minoranza che mirava ad impedire al bilancio di rinvigorirsi.

Il primo appello nominale ha dimostrato appunto che la grandissima maggioranza della Camera considerava il problema finanziario così urgente da farlo passare innanzi — ora che è maturo per la discussione — a qualunque altro argomento.

Dopo questo voto, diventava oziosa la proposta di sospensiva. Vi hanno invece insistito per i gruppi rispettivi gli on. E. Chiesa e Treves, chiedendo invece di un « omnibus » finanziario una riforma « ab imis » del sistema tributario. L'on. Salandra ne ha approfittato per promettere di nuovo una imposta progressiva sul reddito. Abbandonata dai radicali, che essendo un partito di Governo ne sentono le responsabilità, la sospensiva ha raccolto una trentina di voti.

Nè migliore fortuna, nonostante il calore eloquente dell'on. Modigliani, ha avuto la pregiudiziale, distinta dalla sospensiva nel senso che questa proposta ammetteva dopo un esame più diligente la discussione, mentre la pregiudiziale la escludeva.

Domani, socialisti permettendolo, l'on. Rubini dirà per giustificare la richiesta di nuovi aggravi quale è il fabbisogno del bilancio. Sarà in un certo senso la esposizione finanziaria del nuovo Ministero.

Gli ordini del giorno ostruzionistici

Ecco i primi ordini del giorno ostruzionistici. Il primo costituisce la pregiudiziale già svolta:

« La Camera, delibera di non discutere il presente disegno di legge.

Sichel.

La Camera,

ritenuto che ogni riforma o ritocco tributario incompleto, inorganico e frammentario non fa che protrarre, e forse anche impedire, la presentazione e approvazione di una riforma radicale;

non passa alla discussione degli articoli.

Sichel

La Camera, considerando l'insufficienza dei provvedimenti proposti dal Governo di fronte agli urgenti doveri di legislazione sociale, passa all'ordine del giorno.

Marangoni.

La Camera, disapprovando i concetti informatori del disegno di legge, non passa alla discussione degli articoli.

Caldo. »

Un contro-progetto dei radicali

Nella riunione di domani, per continuare la discussione sull'azione da svolgere alla Camera pei provvedimenti finanziari, il gruppo radicale presenterà e discuterà probabilmente un contro-progetto di legge.

Giunta delle elezioni

L'on. Lombardi convalidato

In seduta segreta la Giunta ha proposto la convalida dell'on. Lombardi nel collegio di Monteleone.

L'elezione di Ascoli Piceno

La Giunta delle elezioni, in seduta segreta ha deliberato, tredici voti contro otto e tre astenuti, di proporre alla Camera la convalida dell'on. Teodori nel collegio di Ascoli Piceno.

Per gli ingegneri e architetti

La Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sull'albo degli ingegneri, ha tenuto una riunione con l'intervento dei ministri onorevoli Daneo e Dari. Presentata dall'on. Romanin-Jacur è intervenuta all'adunanza la rappresentanza della Federazione degli ingegneri italiani, a nome della quale hanno parlato il presidente del Collegio degli ingegneri di Firenze e quelli di Napoli, Palermo, Brescia, Torino, esponendo i desiderata della classe che sono stati concretati in un memoriale rimesso alla Commissione.

L'on. Nava ha comunicato che presenterà un progetto di legge alla Camera per l'istituzione delle scuole di architettura, il che può dare affidamento dell'interessamento della Commissione anche per gli architetti. La relazione sarà presentata alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè a novembre, quando la legge andrà in discussione. Gli on. Dari e Daneo, nonchè la Commissione parlamentare, hanno promesso di studiare i desiderata della classe degli ingegneri.

Il disservizio giudiziario

All'ordine del giorno della Camera sono inscritte non poche interrogazioni per incitare il Governo a provvedere del necessario personale le sedi giudiziarie che ne sono manchevoli, con paralisi continuata delle funzioni della giustizia e con accresciuto enorme lavoro.

Iersera si è aggiunta alle altre una interrogazione sullo stesso argomento presentato da molti deputati « per sapere con quali provvedimenti egli intende risolvere la crisi dei servizi giudiziari la quale ogni giorno più si va estendendo ed aggravando ».

Fra le molte firme si notano quelle degli onorevoli: Calisse, Celli, Cavagnari, Canepa, Renaglio, Falconi, Vinaj, Frugoni, Bettoni, Rossi Gaetano, Labriola, Monti-Guarnieri, Amici Giovanni, Gasparotto, De Felice Giuffrida, De Capitani, Borromeo, Grabau, Teso, Nunziante, Montresor, Meda, Ancona, Magliano, Giaracà, Bruno, Rissetti, Reggio, Piccirilli, Leone, Toscano, Piccinato, Rava, Ottorino, Sciorati, Saudino, Milana, Storoni ed altri.

Per gli operai del libro

Allo scopo di facilitare la visita all'Esposizione Internazionale del Libro ed arti grafiche di Lipsia agli operai ed addetti alle Arti Grafiche, si sta organizzando una gita operaia, che permetterà, con la tenue spesa di L. 155, il viaggio dall'8 al 15 agosto prossimo, con treno speciale, compreso in tale cifra alloggio, vitto, entrata all'Esposizione.

Le domande di ammissione possono essere trasmesse sia alla Sede del Comitato Nazionale delle Esposizioni all'estero in Roma, sia alla Commissione di organizzazione in Milano, via Monte di Pietà, 15, nonchè a tutte le Sezioni della Federazione del Libro ed alle Associazioni Grafiche nelle diverse città d'Italia.

La r. n. "Amalfi"

Da Napoli, 5, ore 18, ci telefonano:

Stamane è uscita dal nostro porto ove era attraccata al Molo Beverello, nello specchio d'acqua del regio arsenale militare, la regia nave *Amalfi* che da vario tempo trovasi qui per subire riparazioni. L'*Amalfi* ha filato al largo del golfo per le prove di macchina; quindi è salita a bordo una Commissione speciale di controllo per il collaudo.

Più tardi l'*Amalfi* è tornata all'ancoraggio.

L'accordo turco-germanico

per la ferrovia di Bagdad

COSTANTINOPOLI, 5.

Le trattative del Ministro delle Finanze, Giavid bey, con l'Ambasciatore germanico, von Vangenheim, e con i direttori della ferrovia di Bagdad, relativamente a questa ferrovia, si svolsero in modo soddisfacente.

Per alcuni punti fu raggiunto un accordo; si crede che le trattative saranno terminate verso la fine di giugno.

L'Amm. Scott e la marina inglese

LONDRA, 5.

Il *Times* di stamane pubblica una nota destinata a suscitare grandi commenti dell'ammiraglio Percy Scott che si trova, fin dall'anno scorso in pensione e che è uno degli ufficiali più autorevoli della marina inglese. Nella nota è detto che le corazzate e gli incrociatori stanno per perdere qualsiasi valore perchè sono alla mercè delle torpediniere e basandosi sul principio che il sottomarino non può combattere un altro sottomarino, l'ammiraglio Scott prevede la fine assoluta di ogni guerra navale. La nazione che dovrà subire più di tutte le gravi conseguenze di questo nuovo stato di cose, sarà l'Inghilterra, la cui esistenza dipende dagli approvvigionamenti marittimi. L'ammiraglio propone quindi di rinunziare ai grandi armamenti navali e di aumentare in vece — quanto più è possibile — i sottomarini e gli idroplani.

Le suffragette nella Reggia

di Giorgio V d'Inghilterra

LONDRA, 5.

Le suffragiste hanno turbato un ricevimento di gala offerto dai Sovrani al Palazzo reale. Verso mezzanotte, mentre gli invitati stavano innanzi al Re e alla Regina, una donna che evidentemente si era procurata un invito, si gettò ai piedi del Sovrano e con voce straziante gridò: « Vostra Maestà non potrà far nulla per mettere fine alle torture inflitte alle donne? ».

I funzionari si precipitarono sulla donna e la trasportarono fuori. I Sovrani dissero di non essersi accorti dell'incidente. La cerimo-

Monito dell'Italia al governo di Durazzo

Parte dei Malissori della guardia si rifiutano alla difesa

Il Principe e la Commissione

La situazione albanese è oggi, nelle sue grandi linee, immutata. Per uno stato di cose così grave ciò equivale a dire, in un certo senso, ch'essa è peggiorata. Inoltre, sul canovaccio generale, già noto in tutti i suoi intrecci e nodi e garbugli senza soluzione e senza uscita, qualche altra grave ombra, come se le precedenti già non bastassero, s'è venuta ad aggiungere in queste ultime ventiquattr'ore, se pure, per compenso e per contrasto, qualche fievole, molto fievole, spiraglio di luce sembra essersi disegnato.

La grave ombra, diciamolo subito, non è sorta a Siak campo dei ribelli, ma a Durazzo sede del governo e della difesa. Ed è proprio sorta in seno alla difesa stessa, ed è costituita dalle sue forme e dalle sue vicende. Il consiglio dei ministri s'è riunito a Durazzo, e ha deciso, oltre alla proclamazione dello stato d'assedio nella capitale, l'opposizione dei Malissori della difesa alle orde dei contadini ribelli di Siak. *Fata trahunt*. Questo malaugurato trasporto dei Malissori per la guardia, causa forse non ultima nè secondaria di tanto male, continua a fruttificare frutti di cenere e tosco. E' stato, forse, fin da prima, quello che ha dato carattere religioso alla lotta, ed è ormai esso stesso quello che fatalmente è tratto ad aggravarne questo carattere, e con esso la situazione nel suo complesso... Ma, tutt'a un tratto, non appena il consiglio dei ministri aveva presa questa decisione, ha dovuto immediatamente disdirla. Già questo stesso ritornar sui propri passi e sulle proprie decisioni da parte dell'autorità costituita, mentre è tutt'altro che un segno di forza, è per di più produttore certo di debolezza. E il grave sta, non tanto in ciò, quanto nella ragione che ha consigliato di sospendere la decisione presa. La ragione sta nientemeno nel rifiuto di una parte dei Malissori stessi di prender le armi contro i ribelli. I Malissori della guardia sono ottocento, e non più. Pochi, già, rispetto al numero che pare sempre crescente dei ribelli. Ma di questi ottocento, circa un terzo sono mussulmani, e solo gli altri due terzi cristiani, quell'elemento cristiano cioè in cui i ribelli hanno ravvisato una provocazione grave, vedendovi l'indizio ormai per loro sicuro di tutto un sistema di governo. Orbene, quel terzo che è mussulmano è quello che si rifiuta di marciare contro i ribelli. Dato il carattere religioso lasciato assumere, imprudentemente, dalla lotta, ciò era da prevedere, sebbene forse non sia stato preveduto; ma insomma questo diminuisce in maniera non trascurabile le forze della difesa, o — quel che è peggio — contribuisca decisamente a marcare e a delineare e ad aggravare sempre di più quel carattere religioso non mai abbastanza deplorato. E' insomma uno stesso errore iniziale, che costituì dapprima la difesa, e che ora automaticamente e fatalmente la indebolisce.

Qualche fievole spiraglio di luce si può ravvisare invece dalla parte di Siak, in ciò: che i ribelli — come oggi si assicura — hanno detto alla commissione, nella conferenza avuta, che, detronizzato il principe di Wied su cui non ripongono ormai più alcuna fiducia, essi, in ultima analisi, non rifiuterebbero obbedienza a un altro principe anch'esso cristiano, se l'Europa a cui si rimettono non riuscisse in modo alcuno ad accontentarli nella loro richiesta di prima linea, d'un principe cioè mussulmano. Questo fatto definiamo spiraglio di luce non in sè stesso naturalmente, ma per la ragione che in fondo starebbe a dimostrare che non tutte le speranze di riprendere le trattative con i ribelli siano sparite. Un'altra buona notizia è nel fatto che i ribelli hanno assicurato che non marceranno, per ora almeno, su Durazzo, se non saranno provocati. Crediamo naturalmente che la provocazione a cui accennano sia quella dei Malissori cristiani. Lodiamo quindi la decisione presa in seconda seduta dal consiglio de' ministri, sebbene non riusciamo a spiegarci come mai ci sia voluta, per prenderla, una lezione così grave e così pericolosa, come il rifiuto di una parte della guardia.

L'importante è che gli avvenimenti lascino un po' di tempo a sè stessi; e che non vengano precipitati. A questo devono tendere in questi giorni gli sforzi di coloro che hanno in mano le fila. Non osiamo pronunziare la parola ottimismo; ma è certo che, a condizione di molto tatto e di molta serenità — se a Durazzo ce n'è — non si considera oggi da qualche parte come assolutamente impossibile di allargare un poco questi spiragli di luce.

Più che nelle cancellerie europee — che da ieri sono in continuo contatto e che hanno già potuto constatare l'accordo comune circa una eventualità d'intervento con navi da guerra a Durazzo; ma non più che questo, finora — più che nelle cancellerie europee il segreto e la chiave della situazione è insomma a Durazzo. C'è lì, nella situazione locale, e nel nocciolo vivo e centrale di essa, un nodo che, fino a che non accenni a sciogliersi o irrimediabilmente non si restringa, impedisce e paralizza anche le conversazioni stesse tra le potenze, le quali non possono per ora che limitarsi a semplici scambi di vedute. E questo nodo è nelle decisioni sovrane del principe Guglielmo, che ieri s'era riservato di prendere, e di cui nulla si sa. La situazione è così netta, limpida, precisa, che è tutta raccolta in un punto solo: le decisioni e le azioni della autorità costituita. E finchè questo punto non si illumina, la situazione non potrà procedere, se non al buio, e quindi male.

In quanto all'opera dell'Italia in questi giorni, essa è, come è noto, e come non ci stancheremo mai di ripetere, quella di cercar di cementare sempre più saldamente attorno al problema albanese, il concerto delle potenze. Nè altra essa poteva esse coronata da successo, date le precedenti deliberazioni internazionali, che facevano dell'Albania un problema, appunto, internazionale. Il consentimento ottenuto dell'Inghilterra e dalla Germania, oltre che da tutte le altre potenze, dell'invio delle navi in caso di assoluta necessità è la prova più recente di questo perfetto accordo, già del resto esistente. Ma non a questo solo si è limitata l'opera dell'Italia. Essa, conscia che in questo preciso momento il nodo del problema albanese, è, come dicevamo, non soltanto nelle cancellerie europee, ma più specialmente e precisamente proprio a Durazzo, l'Italia ha fatto pervenire al Principe Guglielmo l'amichevole consiglio di uniformarsi nelle sue decisioni e nelle sue azioni che si attendono, al parere della Commissione internazionale di controllo. Questo consiglio dell'Italia non ha bisogno di illustrazioni e di commenti speciali. Esso è un corollario inevitabile degli avvenimenti e del modo stesso con cui il problema albanese è internazionalmente posto. Se c'è sull'Albania un cointeressamento e una collaborazione internazionale, se il principe stesso questa collaborazione chiede o desidera, è naturale che fino a un certo segno egli non può fare astrazione dei consigli e dei pareri di quella Commissione europea che di questa collaborazione internazionale è l'organo e l'istituto vivente e presente. Non sarà male ricordare, come di sopra accennammo, che alcune decisioni dell'autorità suprema, come quel deplorato trasporto dei Malissori — *causa mali tanti* — sono state prese a Durazzo contro il parere esplicito della Commissione di controllo e del ministro d'Italia....

Che errori analoghi in questo momento critico non si ripetano. E che Dio e Allah — ma insieme e di buon accordo — illuminino la mente dell'autorità suprema e del suo governo.

Stato d'assedio a Durazzo

DURAZZO, 4 (sera).

ritelegrafato da Brindisi, 5, ore 15.

Questa mattina è stato proclamato a Durazzo lo stato d'assedio. La capitale albanese stretta dai ribelli sotto la minaccia che di attimo in attimo la preme, contiene da oggi un Re e un Governo prigionieri, isolati fra il mare e le popolazioni della montagna che non li vogliono più.

Alla reggia nulla di nuovo. Non si sa ancora quale decisione abbia preso il Re, ma si ha ragione di credere che egli cerchi ansiosamente il mezzo di sfuggire ad una situazione di cose dolorosa ed umiliante. Tutti i posti di guardia sono stati rinforzati e piccoli distaccamenti sono stati inviati nei dintorni della città. Un presidio è stato inviato a porta Romana all'antico rudere che sorge lungo la spiaggia al nord di Durazzo e che ricorda nello sfacelo dei tempi sopravvenuti l'antico segno imperiale della dominatrice gente latina.

Evidentemente si teme da parte dei ribelli l'accerchiamento della città e si vuole evitare al Re di essere preso in giro dai ribelli.

Il pericolo esiste. I ribelli non sono, come vi dissi, un esercito e un nucleo compatto, sono una moltitudine impalpabile, un'orda di contadini armati che conosce perfettamente tutto il territorio circostante a Durazzo, orda che può sorgere dalla notte come una cerchia di ombre, avvicinarsi progressivamente e piombare alle spalle dalla spiaggia e dal castello sulla città e sulla reggia.

Fra i vari posti di guardia è stato impiantato il telefono.

Sono partiti quest'oggi per San Giovanni di Medua molte casse di munizioni e di armi diverse, destinate a quanto pare ad Alessio. Se si pensa che ad Alessio è concentrato il grosso dei mirditi di Bib Doda, appare evidente da questa spedizione di armi che si ha l'intenzione di rinforzare i loro armamenti e utilizzarli contro gli insorti.

Si continuerebbe così in quell'errore inesplicabile di mettere a fronte tutti i cattolici dell'Albania e i mussulmani. La croce contro lo stendardo del profeta.

La vita della città assediata è sotto l'incubo del terrore e Guglielmo I di Albania, non più sicuro sotto la propria bandiera, sta per partire e rifugiarsi sotto le cinque bandiere di Scutari. Quali conseguenze avrà il suo passo? Se gli è stato difficile vivere e regnare sicuro a Durazzo, quanto maggiormente lo sarà per lui farlo a Scutari, ambiente di una difficoltà estrema per l'immediato contatto fra mussulmani e cattolici, per la traccia che vi lascia la dominazione di cinque potenze e la convivenza di cinque gelosie!

Ieri, quando il Re andò a bordo della nave austriaca si credeva da molti che non scendesse più a terra e si intrecciarono perfino delle scommesse. Da un momento all'altro io prevedo giungano gravi notizie dall'Epiro, poichè è impossibile che non si ripercuotano là le gravi notizie dall'Albania centrale.

Il calore cresce a Durazzo: dalle paludi sulle quali si combattè il 23 e probabilmente si combatterà fra realisti e insorti l'ultima battaglia, torme di zanzare malariche si levano nell'aria torbida.

E sulla bandiera della reggia, l'aquila di Scanderberg sbiadita dalle pioggie e dal vento, sembra in questo paese malarico — come mi diceva giorni sono l'irriverente arguzia di un commissario di controllo — una grande zanzara anofele.

Italo Sulliotti.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

DURAZZO, 4.

Il tenente colonnello Thomson, comandante della piazza, ha proclamato lo stato d'assedio. Sono stati inviati armati in vari punti strategici intorno alla città e nella località detta Porta Romana.

Stasera sono state spedite a Medua oltre 300 casse di armi e munizioni probabilmente dirette ad Alessio.

La decisione dello stato d'assedio è stata presa questa mattina dal Consiglio dei Ministri. Si è inoltre deciso di inviare subito i malissori contro gli insorti sospendendo poi quest'ultima deliberazione nell'attesa degli eventi e per l'opposizione di alcuni malissori a combattere contro gli insorti.

La popolazione spaventata si imbarca [illegible]

La situazione è sempre grave.

Il Principe e la Principessa di Albania hanno fatto oggi colazione a bordo della nave da guerra austriaca *Tegethoff* invitati dall'ammiraglio Loeffler. Si sono trattenuti a bordo circa tre ore ed hanno visitato la nave. Al loro ritorno a terra sono stati fatti segno a calorose ovazioni.

In onore del comandante della squadra italiana ammiraglio Trifari e del Comandante della squadra austro-ungarica contrammiraglio Seidensacher, ebbe luogo ieri a bordo della nave ammiraglia austro-ungarica, un ricevimento al quale erano presenti i due ammiragli con i loro ufficiali.

L'azione delle Potenze

Una dimostrazione navale?

VIENNA, 4.

La *Neue Freie Presse* reca: A proposito dell'accordo delle Potenze circa l'azione a Durazzo riceviamo da fonte diplomatica le seguenti informazioni:

Le trattative fra le grandi Potenze circa una eventuale azione in Albania hanno condotto ai seguenti risultati: l'Inghilterra la quale fino alla metà della settimana scorsa era contraria ad ogni azione sotto qualsiasi forma essa dovesse avvenire, ha rinunziato alla sua resistenza dichiarandosi pronta a partecipare, seguendo la massima *si omnes*, eventualmente a un'azione navale. Così pure la Germania ha dichiarato la sua disposizione a partecipare a una tale azione mediante l'invio di una nave. Questa azione navale internazionale davanti a Durazzo oltre allo scopo di proteggere la persona del Principe avrebbe anche un carattere prettamente dimostrativo. Essa dovrebbe dimostrare in modo manifesto agli insorti albanesi, i cui sostenitori hanno forse speculato sul dissidio dell'Europa, il completo accordo dell'Europa sulla questione albanese. Del resto si ritiene che non vi è alcun motivo per ulteriori preoccupazioni. Con un po' di pazienza le trattative con gli insorti condurranno alla tranquillizzazione completa. Attualmente non si può parlare di un intervento internazionale sotto forma dell'invio di un grande numero di truppe internazionali.

L'adesione inglese

LONDRA, 5.

Il *Foreign Office* fa comunicare dai giornali e dalle agenzie la seguente informazione di carattere evidentemente ufficioso:

« Il Governo britannico, pur non sollevando obbiezioni allo invio a Durazzo di truppe da parte di altre Potenze, non si propone di prendere parte ad alcuna occupazione militare di territori albanesi all'infuori di Scutari.

« Qualora però le Potenze che hanno delle navi da guerra nel Mediterraneo decidessero d'inviarne a Durazzo, anche il Governo britannico manderà una nave da guerra in quelle acque per cooperare alla protezione della persona del Principe ».

Soldati greci aiutano

la nuova ribellione nell'Epiro

BRINDISI, 5, ore 14.

Notizie giunte in questo momento informano che Spirimilios con due compagnie di soldati greci in pieno assetto di guerra e bagagli è sbarcato a Santi Quaranta per portare soccorso all'insurrezione epirota che sta nuovamente per dilagare.

La notizia è gravissima perchè pur quanto egli e le sue truppe si dichiarino disertori dell'esercito greco, non è difficile ravvisare in questo atto una mossa della Grecia che vuol approfittare della situazione albanese per salire fino allo Skumi.

ATTOLINI.

Problemi di cultura

Antiprotezionismo e antiliberismo

Il recente convegno antiprotezionista di Milano è un fatto nuovo e caratteristico perchè ha variato la forma e le condizioni della nostra lotta politica fra liberisti e protezionisti e ha determinato un nuovo problema di cultura.

Infatti non v'è esempio finora all'Estero di una propaganda liberista imperniata sull'azione di leghe antiprotezioniste, che si propongano di trasportare la lotta dal campo accademico nel campo elettorale per sfruttare il malessare delle classi popolari già irritate dal caroviveri e dal carofitti, con metodo o mimetismo socialista, e tentare di conquistare gli stessi operai industriali promettendo loro l'aumento dei salari reali e dei sussidi di disoccupazione in conseguenza della distruzione graduale delle industrie protette. All'Estero i liberisti si guardano bene dal portare in piazza la politica dei trattati di commercio, e ne parlano con riservatezza nazionalista, specialmente quando è vicina la scadenza dei trattati. Perchè dunque l'Italia deve avere il primato della virulenza antiprotezionista mentre il sistema protettivo si va radicando sempre più in tutti gli Stati? Donde trae la nostra mentalità liberista la forza di durata e trasformazione nonostante i suoi frequenti insuccessi anche nel nostro Parlamento? Ecco il problema che conviene studiare per preparare un'adeguata difesa, ossia per prevenire e arrestare la possibile diffusione della mentalità antiprotezionista.

La difesa attuale non basta più, perchè alla lotta antiprotezionista bisogna logicamente contrapporre una lotta antiliberista. I cosidetti protezionisti debbono cambiar nome e chiamarsi antiliberisti, perchè il protezionismo come partito o sistema, non esiste, e perchè quel nome, che fu dato loro dagli avversari, è tendenzioso e non rappresenta affatto l'opposizione reale di mentalità e di concezione dello Stato fra i due partiti. Oggi che gli antiprotezionisti buttano via le armi di scherma accademica, impugnando dei ver duchi acutissimi e tentano con questi di aizzare le plebi elettorali contro le industrie « protette e affamatrici » non basta più limitarsi a dimostrare nel campo pratico, con olimpica serenità, la necessità politica della tutela di certe industrie o eccepire il carattere giuridico bilaterale della protezione riconosciuta dai trattati di commercio; perchè domani questa situazione potrebbe venire rinnegata dal nuovo sovrano elettorale se le leghe antiprotezioniste ne conquistassero il volere.

Per impostare una nuova difesa adeguata al danno minacciato o al pericolo temuto occorre fondare una lotta antiliberista sopra una base uguale ma perfettamente contraria a quella dell'antiprotezionismo. Quindi occorre, anzitutto, ritornare dal campo pratico nel campo accademico e trincerarvisi. Occorre in altri termini sottoporre ad una revisione critica la nascita e la funzione sociale della scienza economica, per decidere se essa sia scienza autonoma o serva delle scienze giuridiche e politiche. Una simile revisione dimostrerà la necessità di revocare o ridurre la protezione statale eccessiva concessa a quella « scienza a due teste » nel campo accademico. La posizione di essa nelle facoltà di giurisprudenza e nelle scuole di commercio e l'obbligo di dar l'esame su quella materia anche per la ammissione e le promozioni in taluni Ministeri meritano una seria discussione. Per rendere puramente scientifico e innocuo quell'insegnamento fu già proposto di trasferirlo nella Facoltà di scienze matematiche, dove sarebbe più a suo posto, di sostituirlo nella facoltà di giurisprudenza e nelle scuole di commercio coll'insegnamento di una scienza politica economica, perfettamente sintonata con i vigenti principii di diritto pubblico.

Una legge speciale potrebbe ordinare quel trasloco come misura preventiva contro i sistematici abusi o eccessi di potere scientifico degli economisti, i quali combattono sempre ogni legge o progetto di legge sociale quando credono di scorgervi degli errori di economia, adoperando per la critica o condanna un concetto dello Stato ormai abrogato. Infatti gli economisti puri combattono sempre una lotta di partito pel diritto *condendo*, come se fossero giuristi più veri e maggiori, quando lo Stato che uno di loro definì il « Sindacato degli imbecilli », viene a negare con leggi e progetti di legge i loro dogmi sul valore universale e assoluto del fenomeno economico e sull'antagonismo fra individuo e Stato. Quale tornaconto o dovere ha lo Stato di stipendiare, proprio dentro le facoltà dove s'insegna oggi a negare quell'antagonismo, e perfino nelle scuole di commercio, una cattedra che sembra incapace di capire la legislazione economica vigente e di uniformarsi al concetto vigente dell'azione dello Stato? Non basterebbe affidare l'insegnamento del liberismo alla libera docenza, volendo fare scienza? Se invece fosse riconosciuto che quell'insegnamento è apolitico e nulla ha a che fare con la legislatura economica, allora il trasloco di esso in una facoltà di scienze astratte sarebbe logicamente necessario.

Ma anche lasciando intatta dentro le scuole di Stato la protezione accordata all'industria intellettuale dei puri economisti, occorre sorvegliare i loro prodotti e non lasciarli più passare senza dazio sul mercato accademico-politico. E' una concessione troppo generosa e ingenua che si fa loro ad ammettere che in teoria essi avrebbero ragione e che, se potessimo, saremmo tutti liberisti! Bisogna combattere invece, proprio in teoria, l'idealismo e la religione liberista, dimostrando che le verità matematiche dell'economia pura non potranno mai diventare normative nel campo della politica economica, dove l'uomo politico agisce sotto la molla della volontà di dominio e non della volontà di arricchimento. Converrebbe anzi associarci in circoli cooperativi antiliberisti per diffondere la mentalità giuridica antiliberista in opposizione alla propaganda delle leghe antiprotezioniste; cercando soprattutto di salvare la burocrazia, che è già afflitta, purtroppo, dal misoneismo giuridico, dal pericolo di contrarre il morbo antiprotezionista. Dobbiamo tutelare il libero sviluppo del nostro diritto pubblico, che è sempre minacciato di ostruzionismo liberista ogni qual volta è in discussione un grande progresso sociale da compiere. Chi non ricorda, ad esempio, la coalizione dei professori di economia pura e politica contro il progetto Giolitti sul monopolio delle assicurazioni-vita? Quei professori trovarono più di dieci errori in quel progetto e lo bocciarono con zero decimi in economia. E sebbene il Parlamento e l'opinione pubblica abbiano poscia approvato quella grande riforma con dieci decimi e la lode in scienza politica, quei professori ritornano sempre alla carica contro le riforme di diritto pubblico economico e finanziario che loro non piacciono, tentando d'imporre come precetti di scienza politica i loro teoremi, i loro diagrammi, le loro tabellette, fondati su di una psicologia astratta e sostanzialmente ipotetica, cioè falsa.

Ma ritorniamo al problema di cultura dianzi enunciato. Come si spiega la persistenza tenace della mentalità darwiniana-economista, sorta nel secolo scorso, oggi che il cumulo di antitesi dottrinali da lei edificato viene a poco a poco sparendo?

Fu detto da qualche scrittore che l'idea fissa liberista ha carattere di monomania (come l'avrebbe se esistesse, l'idea fissa protezionista) e che non si può curarla altrimenti che con mezzi profilattici, cercando di salvare i giovani studenti di giurisprudenza e delle scuole di commercio dal pericolo di cadere, per omaggio inconsiderato ai loro maestri di economia, nel circolo vizioso di quell'idea fissa.

Fu rilevato invece da altri che si tratta di un fenomeno di deficienza di senso giuridico, perchè in sostanza i possessori della mentalità liberista partono da ipotesi astratte e irreali di psicologia edonista e arrivano difilato a proposte antigiuridiche: specialmente quando vorrebbero espropriare senza indennità situazioni giuridiche consolidate e distruggere date forme di ricchezza privata, in nome dell'utilità pubblica, senza altro compenso che un sussidio di disoccupazione agli operai danneggiati.

Altri infine hanno espresso l'opinione che si tratti di una questione di temperamento fisiologico, che determina un'attitudine di partito politico indistruttibile. E' da ricordare a questo riguardo che un valente medico ed antropologo, il dottor Ettore Piccoli, ha sostenuto che la vocazione a un dato partito ha sempre una base fisiologica. Infatti nei vari e diversi atteggiamenti individuali di fronte ai partiti politici c'è sempre qualcosa di segretamente obbligato, di insensibilmente fatale, che deve trovare la sua base fisiologica nella gradazione o curva dei caratteri e temperamenti innati, dal sanguigno-linfatico al neuro-artritico. Ogni qualità dello spirito è sempre connessa a date qualità del corpo, ogni malattia dello spirito è in relazione con dati vizi corporei o con un dato ambiente patogeno; ogni antagonismo spirituale, filosofico-religioso, scientifico e politico, è in connessione segreta invincibile con un antagonismo costituzionale degli individui. L'atteggiamento o orientamento spirituale dei conservatori e degli innovatori fu studiato dal dottor Piccoli in regioni nostre dove prevalgono gli uni e gli altri; ed egli ha raccolto la prova statistica che nelle grandi masse la vocazione politica a un dato partito è petizione organica di una data costituzione fisiologica e sta in relazione col gruppo di malattie prevalenti nel relativo ambiente biologico. Accanto al conservatorismo di rinunzia indotto dalla pellagra e a quello coatto indotto dalla malaria, abbiamo in altre regioni il sovversivismo indotto dalla prevalenza delle malattie fisiche e mentali proprie della costituzione neuro-artritica nonchè della tubercolosi e da speciali fattori di razza. Questo studio fisiologico dei fenomeni della mentalità politica nelle varie regioni italiane, ha permesso al dottor Piccoli di fondare la teoria che la lotta politica, già finora creduta la più sicura manifestazione del libero arbitrio, della cultura, e magari del capriccio, o beninteso reputata la semplice espressione od esigenza di interessi materiali in conflitto, è invece l'emanazione di quel misterioso fenomeno della attrazione e repulsione mentale, appoggiata a note corporee, che tanto imperiosamente domina nelle leggi dei contatti umani.

Lo stesso deve accadere in quelle vocazioni e lotte pseudo-scientifiche dove esistono scuole antagoniste corrispondenti ai partiti. La persistenza della mentalità economista propria del secolo XIX nel secolo nuovo, che cominciò subito con la più violenta negazione teoretica di tutte le antitesi create, coltivate e predilette dalla mentalità darwiniana ed economista, deve avere una causa fisiologica. La volontà di ricercare il vero non c'entra. L'odierna gnoseologia ci ha fatto ben persuasi che gli stessi sistemi filosofici in cui ci illudiamo di vedere l'espressione della nostra ragione pura o depurata, sono invece scatole logiche di passione politica congelata, che emanano sempre un tanfo di crudeltà o ascetica o politica. Ora nelle scuole di economia pura e politica, tanto di coloro che la sanno quanto di coloro che non la sanno, domina una volontà di dominio antiquata, mascherata da una psicologia dell'età della pietra, come rilevò Arturo Labriola, la quale emana ancora lo stesso tanfo così come si trattasse di prodotti dell'attività filosofica. Chi sono costoro che vorrebbero obbligarci in ogni riforma legislativa a prendere norma di condotta politica dai loro dogmi antropopitechici e teoremi di psicologia egoista? Essi stessi sono più interessanti dei loro libri e articoli, perchè ci offrono un tipo mentale degno di studio, in quanto vorrebbero negare ancora che siamo già entrati nel secolo dell'accordo fra Individuo e Stato, delle combinazioni e dei blocchi di classi, di gruppi, e di riorganizzazioni e delle transazioni perenni tra le scuole e i temperamenti per formare verità di approccio medie ed eque. Come ci siamo già persuasi nel primo decennio del secolo XX che la tendenza alla critica morale non è più un segno di elevamento etico — perchè l'odio al vizio è un fenomeno regressivo del risentimento, una rivolta incosciente contro gli effetti della civiltà, un ritorno all'immobilità morale dei secoli scorsi e perchè la politica deve pesare la utilità dei vizi sociali e tener conto che nove decimi delle virtù significano passività mentre nove decimi dei vizi significano volontà di agire, dominare, godere e far godere — così cominciamo oggi a persuaderci che la propaganda degli economisti per imporre le norme di condotta del loro uomo economico ed egoista è ancora più perniciosa di quella dei moralisti intransigenti. Infatti la minacciata propaganda antiprotezionista ritarda le nuove aurore del capitalismo alleato ai pubblici poteri e dell'alleanza tra capitale, scienza e lavoro nonchè le conquiste del sentimento di giustizia nel campo del diritto di proprietà fondiaria e del demanio dei privati, della giusta protezione finanziaria della giusta rendita, del giusto profitto e interesse, del giusto salario, del mutuo soccorso bancario, del credito di Stato ecc., ecc.; le quali conquiste si realizzano, pur troppo con estrema lentezza man mano che ad ogni molecola della « lotta per la vita », inventata dai darwinisti ed economisti del secolo scorso, riusciamo a sostituire una molecola di protezione sindacalista-statale a favore di tutte quelle attività che non possono nascere, durare e trasformarsi senza un contributo dello Stato proporzionato alla dose di utilità nazionale insita nel loro reddito complessivo previsto o calcolabile.

LORENZO RATTO.

Il processo del rapitore della "Gioconda,,

Vincenzo Peruggia (×) dinanzi al tribunale di Firenze: a sinistra dell'imputato l'avvocato difensore Carena.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL "COSTANZI,,

"La grande ombra,,
di G. Antona-Traversi

Ne *La grande ombra* sono due temi, due spunti, due commedie. All'una pareva avesse esclusivamente guardato Giannino Antona Traversi nei primi due atti: il terzo e il quarto sembrarono impostati su una concezione del tutto diversa. Interiore quella prima visione, esteriore quest'ultima: procedente dalla imaginazione della morte, quella; procedente dalla realtà della vita, questa.

Alle prime scene del second'atto, c'è parso che l'autore avesse ideata o s'accingesse a compire una sua grande fatica senza transazioni con le esigenze della vicenda teatrale. Pareva — ed infatti questo era — ch'egli avesse nudamente voluto segnare il suo dramma tra due personaggi. Leonardo, l'uomo consapevole della prossima fine, e la Morte: si sentiva costei dominare, pianeggiare sulla scena. Una parola l'aveva suscitata nell'ombra ed ella era pur sempre imminente.

Il drammaturgo aveva lanciato il suo personaggio alla conquista di se stesso dinanzi alla fine. Tutto il dramma, quel primo che è conchiuso nella *Grande ombra*, avrebbe dovuto essere segnato fra questi due termini: l'annunciazione della fatalità tragica e il dominio dell'uomo su se stesso. Leonardo avrebbe dovuto vivere la sua grande ora, colorita di morte, saporosa di morte, bagnata di morte. In questa lotta fra la vita che richiama dal sangue, e il morituro che si doma e si vince fino a reggere per un attimo almeno il bagliore accecante di quel sole che si chiama la morte, è l'intimità tragica che Giannino Antona Traversi ha chiaramente veduta.

Se non che egli, nei primi due atti ha in parte sfuggito il fardello gravissimo di una umanità tormentante, e piuttosto che presentare il morituro nella graduale dominazione di se stesso fino alla vittoria dinanzi all'idea lacerante, ha preferito offrircelo come un maraviglioso temperamento di conquistatore nella più impari delle battaglie, senza che queste battaglie acquistassero una loro evidenza. E' da una parte la vita con la lusinga soavissima di tutti i richiami e dall'altra un gorgo d'ombra: Leonardo non ci appare nel cammino terribile fra le insidie più aspre, sibbene già padrone di se stesso e ragionante come un personaggio d'un dialogo platonico dinanzi all'enigma.

Può la morte essere la protagonista sublime d'un dramma, ma se dal suo maleficio quotidiano non si scatena la possibilità d'una ribellione, è vano che ella, la morte, entri fra le persone del dramma.

Orbene, Leonardo dice talune verità così lucide, che solo per questo noi amiamo *La grande ombra* più di qualunque altra opera dello scrittore illustre: ma gli aforismi gli sgorgano dal cervello acuto, non dal cuore, fatto dalla presenza della morte a volte sconfinato come un orizzonte, a volte piccolo come una lagrima. La cerebralità della bella visione di Giannino Antona Traversi è più forte della passionalità. Si poteva creare il turbine di un febbricitante intorno a un abisso; il Traversi ha, per lo più, teorizzato da una nobilissima altezza umana, quasi intimidito che qualche ombra di più accorata umanità non dovesse turbare la compiuta bellezza della figura che egli aveva sognato.

Questo per quel che riguarda l'uno dei temi conchiusi nel dramma. L'altro spunto, l'altra commedia era più facile, più pronta, e naturalmente più cara al pubblico. E' quella che ha determinato l'ottimo successo de *La grande ombra*. E' la vicenda esteriore; e la commedia fornita dall'esperienza. E' la verità: e cioè l'umile cotidianeità della vita. Leonardo e la Morte, il primo attore e la prima attrice della nobile gesta sono stati dimenticati. Sono passati nell'ombra. Restano in luce le figure di sfondo: resta la gente grigia che sprigiona le sue piccole malattie spirituali determinate dall'opportunismo della situazione. Giannino Antona Traversi voleva flagellare la perversità del mondo: o almeno quella perversità. E' riuscito e bene. Il pubblico ritrova nelle pieghe di quegli spiriti biechi la bestialità umana della quale si è convenuto di non parlare. Il terz'atto è caldo di verità: ma inutilissimo. Il quarto è conclusivo con una soluzione inattesa. E sempre più s'allontana dallo sguardo e dal cuore, l'impeto tragico. Resta un'amarezza profonda. La povera verità ha falciato inutil gli asfodeli d'un mirabile giardino d'ombra che lo scrittore ci aveva fatto intravedere.

× × ×

Leonardo Altiori vive in una villa di Milano con una cugina, con la sua amante, Olimpia, già moglie d'un altro. E' ricchissimo: ha molto ingegno, grande cuore. Fa della sua vita un'elemosina di bene per ognuno che ricorra a lui. E' un modello d'umanità.

Un giorno, un medico annuncia che Leonardo morrà per un cancro. La terribile scoperta si abbatte sull'uomo fortissimo che tenta di rischiarare il suo poco cammino mortale alla lucerna della morte. Assapora la morte; vorrebbe, se fosse possibile, non attenderla, andarle incontro. Egli è entrato come in un'atmosfera di sogno. Vive nell'irreale. All'altezza dove il suo spirito pianeggia sembra non giungano gli stridii della gente. La morte ha dato una profondità grandiosa allo sguardo e all'anima di Leonardo.

E' in questo momento — e cioè nell'illusione, che Leonardo carezza, di essere fasciato dalla morte, di essere corazzato dalla morte contro tutte le bassezze umane — la bellezza culminante de *La grande ombra*.

Ma l'illusione deve presto cadere. Il morituro cerca d'ogni parte una voce che sia sostegno alla sua forza. In una mirabile scena fra Leonardo e un prete, quegli invoca anche la fede. E' la danza dello spirito davanti all'abisso. E' la ricerca del punto d'appoggio. Abbiamo detto che di questo elemento avremmo voluto tutto il dramma fosse materiato.

Ma le fascie della morte sono diafane: ma le altitudini del sogno si reggono su fragili montagne di vetro... Ecco: qualche parente, in fiuto d'eredità è giunto alla casa di Leonardo. Olimpia ascolta con tenerezza le parole d'amore di Manfredo, che fu già amante di lei, e che l'invita a ritornare alle tenerezze antiche.

D'altronde, un vero giuoco infernale è impiantato nella casa. I parenti odiano l'amante di Leonardo e la spiano. Come il dubbio è fatto certezza, un brutto cefto rivela a Leonardo il tradimento d'Olimpia.

E ancora, l'amministratore dei beni di casa Altieri, sperando in un controllo che mancherà per la morte di Leonardo, dilapida la sostanza di costui. Dunque, d'ogni parte malvagità. Se anche la morte non attendesse nell'agguato, i vivi spingerebbero Leonardo verso di lei.

Orbene, la morte in agguat cera una fatalità. Di là dal terribile incubo è la vita ancora, il dono più grande, la magnifica vita: il sole. Un medico venuto da Berlino, ha dissipato l'ombra. Leonardo è salvo. La morte vicina era stata suggerita da un errore della scienza.

Ma quante verità sulla vita non aveva quella morte imaginaria svelate! Leonardo sente la solitudine intorno a sè. Il tradimento d'Olimpia, l'avidità dei parenti, la vigliaccheria dell'amministratore: tutto il mondo più vicino si è inviperito contro Leonardo. Che resta? La solitudine e una piccola amica, la cugina, l'unica che sia rimasta eguale sempre, innamorata e silenziosa. Sarà la sorella, poichè il cuore dell'uomo non può accogliere tenerezze d'amore per lei.

× × ×

Così Giannino Antona Traversi ha chiuso la tormentata commedia che ieri sera, il pubblico romano, imponente per numero e qualità, ha destinato al successo.

Abbiamo cercato di analizzare l'opera nuova dello scrittore insigne. Qualche sua commedia può vantare una compiutezza migliore di questa, può aver divertito meglio il pubblico. Per quel tanto di vigoria morale che è ne *La grande ombra*, per il segno che non si perde della visione iniziale, questo dramma, con tutte le riserve che il rispetto per l'ingegno di Giannino Antona Traversi ci impone, questo dramma ci sembra il lavoro meglio significativo del commediografo.

Il quale, dopo aver sparso per il mondo giocondità di sorrisi con generosità di miliardario, un giorno — era vicina l'ombra d'una terribile sventura — ha cambiato strada e ha offerto la sua pensosità triste. Il pubblico può invocare ancora Giannino d'allora. Noi lo salutiamo con fede e con gioia nel suo nuovo cammino. Allora, forse, ci era indifferente....

La grande ombra deve a se stessa il successo: perchè la recitazione della Compagnia di Ermete Zacconi, non le ha giovato.

FAUSTO M. MARTINI.

Ethel Novarese al Salone Margherita

debutta questa sera con i suoi fratellini coetanei d'infanzia in un repertorio di perfette canzoni e di compiti balli moderni. Lorenzo Maggio, fu applauditissimo alla *Sala Costanzi*. Procederà spettacolo grandioso con la *Verbena*, *Nonjia* etc.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — la Compagnia delle Maschere riporta ogni sera uno schietto successo. Iersera nella goldoniana commedia *La cameriera brillante* la Compagnia diretta da Picello recitò tutta con mirabile fusione e squisito senso d'arte.

Stasera *Prologo* di Giacosa e *La famiglia dell'antiquario*.

Al Nazionale: — anche iersera Novelli nella *Famiglia Pont-Biquet* fu festeggiatissimo. Stasera *Michele Perrin*, una mirabile interpretazione del Novelli; e domani replica del *Centenario*.

Al Quirino: — ricordiamo che domani sera va in scena una delle migliori e più divertenti commedie dello Scarpetta: *Vi' che m'ha fatto frateme!*

Al Manzoni: — domani si replicherà la fortunata operetta di Lehar *Eva*.

Un affresco quattrocentesco scoperto ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 5.

Ieri mentre si procedeva a lavori di ampliamento dei locali del nuovo Cinema «Roma» in via del Trivio, essendo stato rimosso un vecchio intonaco fu rinvenuto un affresco raffigurante una Madonna con ai lati inginocchiati S. Emidio, patrono della città, e S. Giuliano.

La pittura, che è stata subito stimata dai competenti come assai pregevole, si ritiene opera di un pittore del Quattrocento, non ancora accertato; la scoperta però, più che un valore artistico, ne ha uno storico assai notevole, perchè la pittura adornava una cappella ov'erano rinchiusi, nelle ore precedenti il suppizio, i condannati a morte, affidati alle cure della confraternita che ufficiava la chiesa detta della Scopa, nelle cui adiacenze è stato appunto rinvenuto il dipinto.

Questo particolare è anche confermato da diverse iscrizioni e diciture che si rilevano sui bordi dell'affresco e che rivelano lo stato d'animo di quei miseri che ve li hanno tracciati.

Il Ministro della P. I. e il Direttore Generale delle Belle Arti, avvisati della scoperta dall'ispettore dei monumenti prof. cav. Egidio Calzini, preside del nostro Istituto tecnico, hanno telegraficamente dato disposizioni per la conservazione dell'affresco, incaricando il prof. Calzini di compilare una relazione sulla pittura scoperta.

Vendita di quadri italiani a Parigi

PARIGI, 5.

E' incominciata oggi la vendita all'incanto della Galleria Crespi che il proprietario ebbe il permesso dal nostro Governo di trasportare qui da Milano. Tale vendita ha richiamato un grande numero di antiquari e di collezionisti da tutte le città del mondo. Tra le personalità giunte dall'Italia vi è il comm. Modigliani, direttore della Galleria di Brera. Le vendite fatte oggi sono state abbastanza notevoli.

Un trittico di Marco D'Oggiono è salito a 70 mila franchi, un dipinto del Ferrari a 50 mila franchi, un « Ecce Homo » del Solario a 40 mila franchi, un dipinto di Francia a 53 mila franchi, un « Canalazzo » del Canaletto è stato venduto per soli 20 mila fr.

Il prezzo più alto per ora è stato raggiunto da una composizione del Tiepolo intitolata « La visione di S. Anna », che è stata comperata per 87 mila franchi.

Nuove ricerche di Edison

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

A Filadelfia, dove gli elettricisti americani si sono radunati a Congresso, Edison ha espressa la ferma convinzione che il modello da seguire nella costruzione delle macchine volanti più pesanti dell'aria sia l'industre ape piuttosto che la pigra zanzara. Abbiamo bisogno — ha detto Edison — di una macchina volante ad ali mobili e che queste ali possano battere l'aria con una velocità di 200 colpi al minuto. Dateci una macchina costruita coi medesimi principii che regolano il volo dell'ape, le cui ali battono l'aria 200 volte al secondo ed allora il mondo possederà alla fine una vera macchina volante più pesante dell'aria.

Edison ha anche aggiunto che lavora da tempo alla soluzione di un nuovo problema, quello di trarre direttamente l'elettricità dal carbone e spera di riuscirvi ben presto. Discutendo sulle sue invenzioni, Edison ha aggiunto che sta perfezionando un cinematografo parlante.

Giornale dei giorna[li]

Napoleone e la rinasc[ita] dell'Elba.

Si parla ancora delle feste centenarie [di] Napoleone sovrano dell'isola d'Elba, ma n[on] si è detto ancora abbastanza — come n[ota] opportunamente il *Marzocco* — di [quel]lo che per l'isola d'Elba ha significato la [so]vranità napoleonica. Napoleone, infatti [ha] trasformato un'isola incolta e abband[o]nata e in poco tempo ha reso prosp[ero] questo paese che aveva poche risorse e n[es]suna istituzione, questo paese in cui [le] strade per così dire non esistevano e in [cui] la cultura dei campi e delle vigne era [an]che rudimentale. Appena Napoleone [prese] possesso del nuovo territorio si mise a [per]correrlo perchè voleva conoscerlo sotto [tutti] i suoi aspetti, imparò i nomi di tutti i [co]muni e quelli di tutti i notabili port[ando] nel suo compito nuovo lo stesso ardore [che] metteva a dirigere gli affari complicati [di] Francia. Era come sempre, infaticabile: primo al lavoro e tale che non sembra[va] riposarsi altro che aumentando le sue [fati]che. Voleva tutto vedere e tutto [sapere]: lanciò delle navi in mare, servizio milit[are] delle coste, riparazioni degli edifizi, lav[ori] di ogni specie. S'occupava attivamente d[ei] porti, del servizio sanitario, della poli[zia] dell'esercito, degli ospedali, della sua [casa] imperiale, dell'agricoltura, del commerc[io] dei lavori pubblici, delle strade e delle [ca]serme. Nulla sfuggiva al suo occhio d'aqui[la]. Inoltre Napoleone voleva attirare tutt[i] alla sua amicizia e non aveva all'isola d'E[l]ba altro che degli uomini che avessero sim[pa]tia per lui e anzi la ricercassero. Egli si mise alla portata di tutti parlando itali[a]no e francese, non rifiutando a nessun[o] che venisse in nome delle classi popola[ri] le udienze domandate e l'appoggio desid[e]rato. Tanta attività, abbatteva il suo pers[o]nale. Egli solo rimaneva sempre fresco [e] pieno di forze. Esigeva molto da tutti, m[a] dava il buon esempio. Faceva da sè l'in[ge]gnere e l'architetto e pur prodigandosi conservava gelosamente la sua autorità. [Un] giorno strapazzò un ciambellano che aveva creduto di fargli piacere oltraggiando Pio VII. Vegliava al suo prestigio person[a]le, assisteva alle feste militari, civili e [re]ligiose. Le cerimonie di culto gli piacev[a]no e lo diceva. Passeggiava per tutti [gli] angoli dell'isola con l'abito verde dei C[ac]ciatori della Guardia imperiale e conserv[a]va un'aria calma, uno sguardo benevol[o], un labbro sorridente, benchè il suo g[enio] smisurato soffocasse nei limiti di una terr[a] così piccola.

La produzione artificial[e] delle pellicce vere.

L'argomento a tutta prima non sembre[reb]be di stagione: ma quando si pensi c[he] appunto nell'estate l'industria ed il com[mercio] delle pellicce si avviano ai guad[a]gni invernali, acquista immediatament[e] valore d'attualità ciò che la *Rassegna Nazio[nale]* riferisce da uno studio di Daniel Be[llet] circa la differenza che la tecnica mo[dernissima] stabilisce tra le pellicce cosidett[e] d'imitazione, e le pellicce... *artificiali*, ch[e] non sono meno autentiche delle classiche [e] vere pellicce di caccia. — Per soddisfare l'immensa richiesta dovuta alla moda di qu[e]sti ultimi anni i negozianti di pelliccerie [e] gli industriali che preparano le pelli non [si] contentano di fare sempre più appello all[e] cure degli incettatori, dei cacciatori d[egli] animali che possono fornirle, incitando [a] quella caccia con prezzi sempre più alt[i] di cui si rifanno sulla clientela; ma hanno voluto altresì tentare i modi più ingegno[si] per giungere a trasformare completamente l'apparenza del pelame di certi animali domestici o almeno grandemente abbo[n]danti. E' questa l'industria delle pellicce così detto d'imitazione. Molte volte è ass[ai] difficile identificare una imitazione da u[na] pelle vera, ed il Bellet ricorda a questo pr[o]posito un processo discusso in uno dei t[ri]bunali della Senna. Il pellicciaio citato [per] aver dato un mantello di coniglio col no[me] di lontra elettrico si difendeva in m[odo] spesialissimo, senza dubbio, ma che c[arat]terizza la via in cui ha dovuto lancia[rsi] in parte l'industria delle pellicce. Fa[ceva] osservare che quasi tutte quelle che [vende]vano, lui e la maggior parte dei suoi [colle]ghi, erano di coniglio, la pelle del [quale] subisce i più svariati trattamenti s[ia per] raccorciarne il pelo, sia per cambiarne il colore o per darle un aspetto particolare, che le pellicce si vendono poi dalle case di commercio sotto un nome di convenzione non corrispondente ad alcuna realtà e che si considerano tali da non potersi confonde[re] col nome delle pellicce vere; molti rap[presentanti] delle camere sindacali che as[sistevano] al processo confermarono le sue parole aggiungendo che veramente il client[e] che si diceva ingannato non poteva aver creduto di comprare per mille franchi un mantello di un metro e 45 di vera lontra, che di tal lunghezza sarebbe costato almeno 4 mila franchi. La lontra elettrica dol rasio, non esiste. Il criterio assoluto per riconoscere una pelle non vera, cioè una imitazione, è il suo buon prezzo relativo. Molte belle pelli vere vengono dal Canadà; ma non bastando alla richiesta, si cominci[a] a tentare l'addomesticazione di alcuni animali che le forniscono e di rimediare alla insufficiente riproduzione naturale di essi (insufficiente specialmente dinanzi alle devastazioni che l'uomo commette), per mezzo di una riproduzione metodica di questi animali, aiutata da selezione; si vuol veramente trasformare alcuni animali selvaggi del pellame costoso in bestie da stalla. E' il processo della produzione metodica, della cultura sostituita alla raccolta di prodotti naturali; e in tal modo si ha il vantaggio di mettere questi animali al riparo dalle cause di distruzione che li decimano.

Il tunnel sotto la Manica

E' una vecchia questione che ogni tanto torna a galla, ogni tanto pare risolta definitivamente, e ogni tanto risolleva obbiezioni di politici e di tecnici che la rendono sempre nuova. A che punto essa si trovi oggi, ce lo dice il comandante Poidloué, nelle *Questions diplomatiques et sociales*. Il ministro inglese Asquith, ricevendo ultimamente una deputazione di novanta membri del Parlamento, partigiani del *tunnel* sotto la Manica, passò in esame lo stato della questione sin dal 1874. In origine il ministero degli affari esteri britannico e il governo francese erano favorevoli a questo progetto; ma vi erano contrari la Marina e l'opinione pubblica inglese. Due anni dopo una Commissione mista di lords e di membri del Parlamento si pronunziò contro il *tunnel* sotto l'influenza di lord Wolseley. Da quel momento nuove proposte furono fatte e respinte di anno in anno; l'ultimo incidente di questo genere data dal 1907. Oggi il governo inglese ha nuovamente sottoposto la questione al Comitato di Difesa Imperiale. Il comandante Poidloué esamina nel suo articolo i principali argomenti invocati in favore del tunnel e contro di esso. « La prima preoccupazione del Governo deve essere la sicurezza del paese; la seconda la tutela dei suoi interessi commerciali ed industriali; infine, assai incidentalmente, cagione del colore politico avanzato del partito che è al potere, quella del timore problematico di facilitar troppo agli operai stranieri l'accesso ai cantieri inglesi ». L'autore dell'articolo è di opinione che il *tunnel* sarebbe favorevole sotto l'aspetto commerciale e militare all'Inghilterra, nè trova fondato il timore che i cantieri inglesi siano invasi dall'elemento operaio belga, tedesco e francese, poichè il prezzo totale del passaggio dal *tunnel* sarebbe più alto di quello richiesto dai numerosi battelli che transitano giornalmente fra i porti inglesi e quelli delle nazionalità citate. L'esecuzione del *tunnel* non offre nessuna difficoltà tecnica insormontabile. La sua lunghezza sarà di 55 chilometri ed esso costerà approssimativamente 400 milioni di franchi.

NOI E GLI ALTRI.

"Noi mamme....

Vedi prima puntata del nuovo romanzo in 7.a pagina.

CRONACA DI ROMA

Polemiche elettorali

Comizi ed inciviltà blocco-socialista

I diversi gruppi del policromo blocco cosidetto democratico vanno tenendo seralmente, tra l'indifferenza generale, comizi che passano completamente inosservati ed in cui molteplici Demosteni improvvisati di tutto chiacchierano, fuor che di programmi; altri comizietti tengono socialisti rivoluzionari, e anche questi passano senza che molti se ne accorgano.

Si svolgono cheti e clandestini, giacchè i liberali ed i cattolici, inspirandosi a doveroso rispetto all'educazione ed alla libertà ed anche un po' alla personale loro dignità, non si curano di andarli a disturbare.

I comizi dei liberali costituzionali invece riescono movimentati assai, perchè i socialisti in nome... della rivoluzione e i bloccardi in nome... della democrazia vi si recano intenzionatamente, per provocare disordini. Ma il loro impero indisturbato della piazza è tramontato, e nè violenza, nè teppismo, nè cavalleria spaventano i liberali, che proseguono attivissima la loro propaganda.

Ieri sera i costituzionali avevano indetto un comizio pubblico in via Merulana, angolo via Mecenate: i bloccaiuoli e i socialisti — poco numerosi — vi si recarono con l'intenzione provocatrice di tenere un contro-comizio; qualcuno di loro continuò il sistema del contraddittorio... con fischi, grugniti, muggiti ed altri suoni inorganici, che costituiscono il loro bagagliaio polemico.

Ma il comizio si è ugualmente svolto.

L'avv. Ottavio Libotte, che presiedeva il comizio dei liberali, diede successivamente la parola allo studente Vitta-Zelmann, all'avvocato Aldo Vecchini, all'operaio tipografo Arcangelo Capuano, e all'avv. Caldarera. Alcuni dei democratici e dei socialisti chiesero il contraddittorio, e l'avv. Libotte avrebbe ben volentieri data loro la parola; ma per evitare qualche serio tumulto, dato l'addensarsi di un centinaio di disturbatori, che già avevano fatto nascere diversi conflitti, nei quali la forza pubblica intervenendo aveva dovuto procedere a varii arresti, dichiarò sciolto il comizio, invitando gli avversari ad un contraddittorio da farsi in un luogo ove non vi fossero elementi che hanno di mira unicamente di provocare incidenti e pescare quindi nel torbido e che niun programma politico ed amministrativo hanno da combattere o sostenere, all'infuori dei loro sentimenti di violenza e di ineducazione.

I comizi liberali di oggi e domani

Oggi alle 18,30 in piazza Sforza Cesarini avrà luogo altro comizio dei liberali costituzionali: parleranno l'avv. comm. Gio. Battista Avellone, l'avv. Domenico Leva, il dott. Adolfo Pacitto, l'avv. Francesco Spezzano.

Domani, alla stessa ora, comizio dei liberali nel patriottico Trastevere, in piazza d'Italia: oratori il rag. Augusto Guadagnoli, avv. Ottavio Libotte, l'avv. Gino Pierantoni e l'avv. Antonello Caprino.

Grande riunione di impiegati aderenti alla unione Costituzionale

Abbiamo dato notizia della costituzione di un Comitato tra impiegati delle pubbliche amministrazioni che aveva fatto adesione all'*Unione elettorale tra le Ass. Lib. cost.* Questo comitato, sotto la illuminata presidenza del comm. Torquato Poggi, capo divisione al Ministero della guerra, dopo aver formato numerose commissioni per ogni Ministero ed Amministrazione pubblica, ha raccolto alcune migliaia di adesioni, che sono la migliore documentazione dello stato d'animo di gran parte della classe degli impiegati, che si vuol far passare degli interessati come in maggioranza sovversiva o simpatizzante per i partiti anticostituzionali, essi che dello Stato sono i validi organi.

Domani sera, alle ore 21, alla Sala Pichetti, avrà luogo un grande comizio d'impiegati delle pubbliche amministrazioni, che certamente riuscirà una solenne manifestazione a favore dei liberali-costituzionali. Presiederà il comm. Poggi.

A proposito della lista del Blocco

Un giornale del mattino ha pubblicato che gli on. Luzzatti, Schanzer e Sonnino entreranno a far parte della lista del blocco per le elezioni comunali di Roma. Già ieri mattina l'on Luzzatti ci aveva smentito questa voce; oggi l'on. Schanzer, che abbiamo incontrato nei corridoi della Camera, alla nostra domanda se avrebbe fatto parte della lista bloccarda per le elezioni amministrative, ci ha risposto che innanzi tutto nessuno gliene aveva mai parlato, e che egli riteneva esistere incompatibilità fra la funzione di deputato e quella di consigliere comunale a Roma.

Nemmeno V. E. Orlando

Il *Piccolo Giornale d'Italia* fa il nome dell'on. V. E. Orlando come possibile sindaco bloccardo di Roma. Sappiamo che l'on. V. E. Orlando non ha alcuna intenzione di accettare la candidatura, in alcuna lista, nelle prossime elezioni amministrative di Roma. Del resto è noto che l'illustre parlamentare si è mantenuto sempre estraneo a qualunque manifestazione di parte.

Le affollate adunanze bloccarde

Sere or sono, in una piccola osteria di Via Appia, si riunirono, secondo i giornali del blocco, numerose, ossia poco più di *venti* persone, comprese in esse gli oratori e l'immancabile rag. Micozzi. Presidente di tale imponente assemblea fu certo Arsele Falanga, sfortunato promotore tempo fa di un'abortita, malgrado l'alta adesione del comm. Nathan, associazione democratica.

Gli oratori che erano il comm. Trompeo, per il partito D. C. anticlericale, Giuliani ed Innerrazione, ripeterono imprudentemente le promesse fatte e non mantenute al quartiere nel 1907. *Le rinnovate promesse misero perciò in valore le giuste lagnanze del Quartiere stesso che il 14 giugno servirà a dovere blocco e bloccardi.* Erano tra i venti ascoltatori anche alcuni signori che furono tra i promotori del riuscitissimo comizio antibloccardo dell'ottobre u. s.

Un'ultima osservazione: si dice che gli abitanti dell'Appio siano oltre 30.000; i comizianti furono poco più di 20, forse 24, non v'è dubbio quindi sulla grandiosità del comizio decantata dai fogli del blocco.

Gli impiegati... aderiscono

Caro cronista,

Il *Messaggero* — con un bel titolo su due colonne — si... autoelettrizza annunciando ai popoli del globo terracqueo che « gli impiegati aderiscono alla *Unione democratica* » e ciò perchè ha aderito... la Camera federale.

Ma, scusa — poichè qualche migliaio di impiegati hanno aderito alla *Unione elettorale costituzionale* e molti altri — lo dica il *Messaggero* — si sono costituiti in Comitato indipendente, ed hanno già manifestato il loro riverito pensiero, — in nome di chi parla la Camera federale? In nome, forse, dei Dei, dei due ex consiglieri bloccardi prof. Luigi Felchi e rag. G. B. Wanderling, non solo, ma estandio dei signori Antonio Rocca, Girolamo Baes-Verfaille, Luigi Pammelli e Alberto Sangiorgi?

Ottime e stimabili persone, tutte quante, quante che compongono la camera federale, ma un po' pochine perchè la adesione voglia dire l'adesione dei trenta o quaranta mila impiegati che sono a Roma!

Industriali e commercianti contro il Blocco

Abbiamo detto come — dopo la proclamazione della ufficiale neutralità della « Associazione commerciale agricola industriale romana » presieduta dall'ex-consigliere bloccardo principe don Augusto Torlonia, e della « Società generale commercianti » presieduta dal comm. Colombo — un forte nucleo di cospicui e stimati negozianti ed industriali si fosse fatto iniziatore di una riunione di classe per aderire alla *Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali*, presieduta dal generale Giorgio Bompiani.

La riunione ha avuto luogo ieri nella sala Pichetti, che era gremita: ed è riuscita veramente imponente. Assuse la presidenza il comm. Evaristo Garroni, proprietario della « Società farmaceutica romana » il quale pronunciò un efficace discorso per dimostrare come fosse doveroso per la classe dei commercianti, per i cittadini ben pensanti tutti, di impedire il prolungarsi esiziale del governo bloccardo al Campidoglio, e perciò di dare piena e fervida adesione al partito liberale che, nel nome di Prospero Colonna, intende combattere per la sincerità e la onestà, contro le ibride e settarie coalizioni.

Hanno parlato poi il cav. uff. Giuseppe Vannisanti, consigliere della Camera di Commercio e proprietario della omonima distilleria a vapore; il comm. Augusto Casciani, già presidente della « Società generale negozianti e commercianti »; e — per il partito liberale — il generale Bompiani, l'avv. Giannetto Valli e l'on. Luigi Federzoni, provocando tutti vero e generale entusiasmo.

L'assemblea, quindi, in cui erano le più spiccate personalità del commercio e delle industrie locali, ha ad unanimità approvato un ordine del giorno *di piena adesione al programma* esposto dal senatore Prospero Colonna al teatro *Nazionale*, deliberando di appoggiare energicamente la lista che sarà presentata dalla « Unione elettorale fra le Associazione liberali costituzionali ».

Infine è stato costituito il Comitato — così composto: presidente comm. Evaristo Garroni — vice-presidenti: cav. Raffaele Pompili (presidente della « Federazione nazionale fra gli esercenti l'industria della panificazione) e cav. Giuseppe Vannisanti — membri i signori Pietro Allegretti, profumiere, Bernardino Bernardini, proprietario Latteria, Guglielmo Bragaglia, cav. uff. Giacomo Esdra, cav. Emilio Testa, Marcello Garroni, farmacista, Tomaso Gonzales (consigliere della « Società generale negozianti »), Eugenio Antilici (sindaco della Banca Mutua Popolare), cav. Filippo Cremonesi, Carlo Checcoli, esercente forno, Valentino Fedeli, pizzicagnolo, Umberto Bruni, Francesco Berarducci, negoziante floraio, cav. Alessandro Menenti, farmacista, cav. Pietro Colla (consigliere « Società generale negozianti »), cav. Enrico Palomba, Giovanni Montorsi, mercante sarto, Francesco Faccendoni, cav. Lamberto Antonini (amministratore delegato della Società per il commercio di apparecchi elettrici), cav. Ercole Cartoni, Augusto Andreoni, mercante di campagna, Edoardo Pignalosa, Ottorino Cadiolo, fabbricante cordami, cav. Arturo Galleppi, rag. Emilio Franchetti, Giovanni Antilici, Ulisse Bolognesi, cav. Ulisse Bolognesi, (direttore della Società Materiali Laterizi), Lauro Visconti, pizzicagnolo, Mentore Pola, negoziante drapperie, Temistocle Urbani, negoziante drapperie, Emidio Orazi (segretario Associazione negozianti latte), Francesco Venanzi, Ulisse Bolognesi, Augusto Colonnelli, Giovanni Carosi, Giuseppe Vincenzi, esercente forno, Paolo Sdramacci (segretario Società norcini), Pietro Pozzi, Alfredo Ponziani, rappresentante, cav. Giovanni Peroni, fabb. birra, Giuseppe Paggi, esercente forno.

Le gherminelle bloccarde

Proteste di salariati comunali

La fucina bloccarda di via del Bufalo lavora febbrilmente per fabbricare... elettori socio-radico-repubblico-massoni; ma il prodotto gettato frettolosamente sul mercato, se può abbindolare gli ingenui lettori dei giornali inspirati dal Grande Architetto dell'Universo, si manifesta deplorevolmente... di scarto e arreca dolorose sorprese agli industriali. Prima si fabbricarono oltre cinquecento bloccardi... che erano poi, a conti fatti, una cinquantina; poi si fabbricò un imponente comizio, che, a conti fatti, risultò composto di ben una trentina di persone; poi la potentissima « Federazione apolitica Orano-Orrei-Tuccimei; poi il poderoso nucleo di insegnanti comunali, che eran ventidue, dei quali metà non aderenti al blocco; poi... Ma chi può seguire la fantastica ed esilarante burletta elettorale-industriale?

Veniamo alla gherminella ultima.

Il *Messaggero* ha elargito al buon pubblico de' suoi elettori la confortante notizia che, auspice Cleobulo Rossi, gli operai dello Stato e del Comune e gli impiegati subalterni capitolini — tutti, veh! — avevano, in una imponentissima assemblea, con entusiasmo inaudito, fatta adesione alla multicolore *Unione democratica*.

E ieri nel pomeriggio si è presentata al nostro ufficio una Commissione di salariati comunali, per rimetterci questa testuale dichiarazione.

Nel giornale il « Messaggero » di questa mattina leggiamo che il sig. Cleobulo Rossi ha portato al Comitato democratico bloccardo l'adesione dei subalterni ed operai comunali. Noi, salariati comunali smentiamo recisamente la detta adesione, confermandoci, come già abbiamo fatto, per l'Unione liberale di cui è a capo don Prospero Colonna.

Poco dopo ci si presentava un gruppo di operai della nettezza urbana, pregandoci di protestare a loro nome contro il salariato comunale Cleobulo Rossi, *che si arroga senza alcun mandato la rappresentanza della classe.*

Stamattina, poi, ci è pervenuta quest'altra protesta:

Nella riunione degli impiegati subalterni e degli operai dello Stato e del Comune, tenutasi ieri sera in Via Cavour, Cleobulo Rossi che aveva assunto la presidenza portò il saluto e la adesione dei salariati comunali di tutte le categorie, e in fine di seduta fu votato un ordine del giorno nel quale si riafferma intera adesione alla « Unione liberale democratica ».

A tale proposito, gli uscieri ed inservienti addetti agli uffici capitolini desiderano anzitutto far noto che essi non sono iscritti alla « Federazione generale », presieduta da Cleobulo Rossi, e d'altra parte tengono a dichiarare che essi non hanno affatto deliberato alcuna adesione al partito democratico bloccardo, restando invece ciascuno libero di votare individualmente secondo i propri convincimenti e secondo sopratutto i dettami della propria coscienza.

Per gli uscieri ed inservienti: *Adriano Pace, Filippo Moretti, Latuille Pietro.*

E il *Messaggero* escogiti altre gherminelle... per la fabbricazione degli elettori bloccardi.

Una lettera di Cesare Facelli

All'ultimo momento riceviamo una interessante lettera dell'avv. Cesare Facelli, in merito alle passate elezioni di Roma.

Pigioni... democratiche!

Cara « Tribuna »,

Non era mio intendimento intromettermi in una polemica, sia perchè poco abituato ad adoperare la penna, sia perchè volevo solo far conoscere agli elettori onesti la verità. Dal momento però che il *Messaggero* non ha creduto prudente tacere su di uno degli episodi più vergognosi dell'amministrazione bloccarda, voglio aiutarti a rimbeccare al tuo confratello del mattino le ragioni con le quali esso risponde ad una sola parte della mia lettera.

Io non mi preoccupo di cifre di bilanci, nè di aliquote di tasse fabbricati, nè di reddito di capitale investito in case per abitazione. Mi limito a constatare i fatti e confrontarli col passato, e vengo alla stessa conclusione dell'altra mia e cioè *che le pigioni sotto i popolari si sono più che raddoppiate.* Specifico: vi sono appartamenti di proprietà del Comune *che sono oggi al prezzo di L. 23 a vano e che nel 1907 costavano L. 10.* Vorrei dettagliare ancora di più, se non vi fossero le ragioni che ho indicato nell'altra mia per giustificare l'anonimo.

Passando poi a confutare le ragioni — ben meschine invero — che il sullodato giornale porta a sostegno della sua tesi, trovo che per giustificare i raddoppi di pigione non si parla che di aumenti di reddito e si domanda se l'inquilino anonimo si è dimenticato che parecchi anni fa la media dei redditi ottenuti dalla proprietà fondiaria era parecchio inferiore alla media attuale e che sarebbe stato ingiusto allora aumentare le pigioni.

Ma io, caro *Messaggero*, parlo dal 1907, quando tu strillavi contro gli aumenti che tutti facevano, esclusa l'amministrazione comunale di allora.

E dunque, se si riconoscono ai proprietari di case (fra questi vi è anche il Comune) giuste le ragioni per aumentare i fitti, perchè allora chiamaste nel 1907 il popolo a raccolta per mandare in Campidoglio i salvatori degli inquilini oppressi? Quando indicavate — e a ragione, secondo me — ai cittadini i padroni di stabili come gli sfruttatori delle miserie altrui, mentivate sapendo di mentire, dal momento che oggi si viene da voi a riconoscere che le pigioni dovevano essere aumentate, perchè doveva aumentare il reddito dei capitali.

E via, caro *Messaggero*, le tue ragioni sono proprio le stesse che il padrone di casa porta agli inquilini quando allo scadere del contratto annuale l'avverte del periodico aumento. Nessun proprietario dirà mai che vuole aumentare la pigione perchè vuol guadagnare di più, ma dirà sempre come hai detto tu: che è necessario aumentare le pigioni per queste ragioni: Correlazione di pigioni con le tasse; livellazione dei fitti con quelli degli altri proprietari, aumento di reddito necessario per rendere attivi i capitoli investiti in stabili, ecc.

Sappia il *Messaggero* che vi sono ancora dei pochi fortunati che abitano in case di proprietà di Società capitalistiche, come i Beni Stabili e l'Immobiliare e altre, che godono ancora di pigioni bassissime in confronto di altri inquilini e anche di quelli comunali. Eppure si tratta di capitalisti i quali, è tutto dire, hanno inteso la necessità di raddoppiare le entrate per far fruttare più del 7 o dell'8 % i loro capitali.

Del resto il rilievo che il *Messaggero* fa al suo articolo dicendo che le argomentazioni sono tratte da quel famoso libro che è *Cinque anni di amministrazione popolare* è di per sè una prova della buona fede del giornale. Basta ricordare che quel libro fu redatto da quel gran... democratico che è Ernesto Nathan — che fra le altre grandi concessioni democratiche ebbe quella di non voler risolvere la questione delle case per non invilire il capitale investito in fabbricati — e che le cifre in esso riportate furono manipolate dai vari Raimondi e comp.

Per chiudere: *L'inquilino anonimo del Comune* non era ancora servito col tuo articolo, o nobile *Messaggero*, tanto è vero che aveva ancora ragioni da portare. Non è poi nemmeno di quelli che vorrebbero abolire dal bilancio domestico la spesa della pigione, ma è però fra quelli — e credo saranno i più — che se abboccarono all'amo nel 1907 non vi abboccheranno certamente nel 1914.

Grazie.

Inquilino anonimo, ecc.

Un discorso dell'on. Oliva

Domenica 7 giugno, alle 10,30 nel teatro delle Quattro Fontane, il Presidente del Gruppo Nazionalista Romano, on. Domenico Oliva, terrà un discorso, che avrà certo una notevole importanza, intorno le prossime elezioni amministrative.

I biglietti si possono ritirare alla sede del Gruppo Nazionalista, in via dell'Orso, e presso i comitati mandamentali dell'Unione Elettorale Costituzionale.

Fra gli operai costituzionali

Stasera, alle 21, in via Montaroni, avrà luogo una grande assemblea della « Società operaia costituzionale » allo scopo di affermare la forza della fiorente associazione, e di prendere le ultime determinazioni circa la tattica da seguirsi nella imminente battaglia.

Invitati interverranno il presidente della « Unione elettorale costituzionale » tenente generale Giorgio Bompiani, e il rag. Paolo da Gislimberti.

Unione Romana - Rione Trevi

Ieri sera alle ore 20 nei vasti locali del Comitato rionale in via Basilicata, 19, stipati di elettori la Presidenza composta dal presidente cav. Alessandro Scala, e dai vici presidenti Samitecle Gaetano, dott. Pennacchio Domenico, dott. Gasparre Eugenio e dal segretario sig. Rotolini Vincenzo, dichiarò aperta l'assemblea.

Il Presidente salutò gli elettori intervenuti in numero così imponente. Espose lo scopo precipuo dell'adunanza stessa e presentò gli oratori dott. Aquilanti, prof. Rocco di Torre Iadula, l'avv. Tepini. Essi furono eloquenti e suscitarono entusiasmo.

Gli elettori s'impegnarono di essere solidali e combattivi per gli onesti principi di italianità e di romanità a fine di vincere la coalizione organizzata a danno di Roma.

I romani

Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione fra i Romani ha nominato nella prima riunione la Giunta esecutiva così composta: presidente principe Alfonso Doria Pamphili, senatore del Regno; vice-presidenti: principe Augusto Torlonia e dott. Fantini; tesoriere economo comm. Cesare Romolo Ramoni; segretario rag. Garofalo; consiglieri cav. uff. Picarelli, avv. Alessandro Alessandri, cav. Della Bitta, cav. Palomba.

La Giunta esecutiva, riunitasi ieri sera, presieduta dal principe Doria, ha iniziato lo studio del programma di lavoro che dovrà dare un assetto definitivo all'associazione. Preoccupandosi poi di parecchie domande pervenute da parecchi soci nei riguardi delle prossime elezioni amministrative, ha deliberato di convocare per domani sera, sabato, il Consiglio d'amministrazione ed ha inviato indistintamente a tutti i Comitati che preparano le liste elettorali il seguente voto:

« La Giunta esecutiva dell'Associazione fra i Romani, interprete del voto espresso dall'assemblea generale dei soci, esprime il desiderio che nella compilazione della lista dei candidati alle imminenti elezioni amministrative della città sia dato all'*elemento romano* quella larga ed equa rappresentanza che ad esso spetta ».

Lo Statuto

Per il giorno 7 corrente, festa nazionale dello Statuto, i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e, alla sera, illuminati insieme alla Torre.

Sulla Torre del Palazzo Senatorio e su quella delle Milizie sarà issata la bandiera nazionale, e sulla loggia del Palazzo Senatorio sarà esposta la bandiera municipale.

I vigili e le guardie municipali vestiranno l'alta uniforme.

La campana di Campidoglio suonerà alle ore 8 per la durata di dieci minuti.

La banda comunale suonerà alle ore 21 in piazza Colonna, e, nella stessa sera, le bande militari suoneranno nelle seguenti piazze: piazza Principe di Napoli, piazza S. Maria in Trastevere, piazza del Risorgimento.

La direzione dei servizi tecnologici provvederà a fare illuminare con « girandole » quelle fra le piazze indicate, ove detta illuminazione sarà possibile.

× × ×

Domenica alle ore 4 pomeridiane, la R. Accademia dei Lincei terrà la consueta solenne adunanza annuale coll'intervento delle Loro Maestà il Re e la Regina. Il Presidente senatore Blaserna riferirà sulla attività accademica durante il decorso anno, e sui risultati dei concorsi ai premi di S. M. il Re, del Ministero della Pubblica Istruzione, delle Fondazioni Santoro, Sella e Morelli; e il socio prof. Giuseppe Cuboni leggerà il discorso accademico sul tema: « Una rivoluzione nella biologia: dal Darwinismo al Mendelismo ».

× × ×

Domenica prossima, 7, nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, la « Società di Previdenza fra Piemontesi, Liguri e Sardi residenti in Roma », si riunirà al consueto fraterno banchetto annuale, nel Ristorante « Progresso », in Via Flaminia alle 12,30.

× × ×

Domenica, alle 5 pom., nella tenuta Bufalotta, fuori di Porta Pia, verrà inaugurata la « Colonia Agricola Romana » fondata dalla Congregazione di carità di Roma, e sorta per iniziativa dell'avv. Ettore Cielli.

Alla cerimonia interverranno il ministro di agricoltura, on. Cavasola, e le autorità cittadine.

× × ×

In occasione della rivista che sarà passata dal Re all'Ippodromo di Tor di Quinto, la Società Tramvie Roma Nord ha disposto per un servizio speciale da piazza della Libertà (stazione) all'Ippodromo di Tor di Quinto.

Il suddetto servizio avrà principio dalle due località suindicate alle ore 5 del mattino con partenze ogni 15 minuti.

× × ×

Gli ufficiali della Croce Rossa sono invitati ad assistere alla rivista che domenica 7 corrente S. M. il Re passerà alle truppe del presidio.

I suddetti ufficiali dovranno trovarsi all'Ippodromo di Tor di Quinto ed al posto loro assegnato, alle ore 7.30 in grande uniforme e sciarpa, agli ordini dell'ufficiale più elevato in grado o più anziano fra i presenti.

× × ×

Il Comizio veterani 48-70 terrà banchetto fra i soci il giorno dello Statuto, alle 13, in via del Seminario, 13.

La commemorazione del senatore Taverna

Ad iniziativa della Croce Rossa, alle 17 del 6 corrente, nel salone del circolo ufficiali di terra e di mare l'on. Bruno Chimirri commemorerà il tenente generale senatore Rinaldo

La Regina Madre pro Colonie estive scolastiche

La Regina Madre, vivamente compiacendosi per il mirabile sviluppo raggiunto dalla tanto benefica istituzione delle Colonie, volendo dare alla filantropica opera, per le nuove finalità cui intende, una novella prova dell'alta sua benevolenza e simpatia, le ha inviato, per mezzo della sua dama d'onore marchesa di Villamarina la munifica offerta di lire duemila, che si risolveranno in tanto aiuto a difesa dell'infanzia più misera e sofferente cui le Colonie provvedono.

× × ×

Alle 9,40 la Regina Margherita ha fatto ritorno da Bordighera.

La signora Salandra visita la Scuola femminile operaia

Ieri improvvisamente hanno voluto visitare la scuola prep. fem. Operaia di Ferratella e P. Metronia la signora Salandra, la signora Cavalieri e la signorina Ancona.

Ricevute dalla presidente generale signora Castelli e dalle signorine Rossi Doria e Arleti, si soffermarono in ogni singolo reparto vivamente ammirando lo scopo e lo sviluppo di tali istituzioni non lesinando elogi sentiti al personale insegnante tutto. Dopo aver ammirato la scuola-laboratorio della Ferratella passarono alla Casa Bimbi ove sotto l'abile ed intelligente guida della signorina Doglia i graziosi fanciulli diedero un saggio riuscitissimo del sistema Montessori ivi applicato commovendo specialmente nella lezione del silenzio.

Quindi accompagnate anche dagli ispettori dei rioni sigg. Nofri e Ferrazzano si recarono a visitare la P. A. dovuta assolutamente agli abitanti che non risparmiano privazione alcuna, pur di soccorrere i loro compagni.

Ciò ha davvero commosso gli intervenuti che non cessavano di elogiare e ammirare anche per l'ordine e la pulizia in essa riscontrati.

Passando in ultimo al laboratorio adulte Crèche, madri allattanti rinnovarono le loro vive congratulazioni per lo scopo altamente benefico e morale che si può raggiungere con tali provvide istituzioni alle gentili dimostrazioni la signora Castelli rispose: « E' così che mi piace la donna buona retta, cosciente dei suoi doveri di moglie e di madre riuscendo ad educare i propri figli a sentimenti di lavoro e di pace ».

Le gentili visitatrici si accomiatarono dalla signora Castelli rinnovando il loro compiacimento solo rammaricandosi che tali istituzioni non siano ancora conosciute abbastanza da tutte le persone intelligenti e di cuore.

Una conferenza musicale di Raffaele De Rensis

Ieri sera, all'Università popolare, il valoroso nostro collega Raffaele De Rensis, direttore del giornale *Musica*, ha tenuto una importante e applauditissima conferenza. Invero, più che una conferenza è riuscita una brillante e polemica illustrazione degli elementi e dei precedenti italiani, assai importanti, nell'opera di Cristoforo Gluck. Il De Rensis, prendendo le mosse dalle varie affermazioni sebbene avversate, dell'opera italiana in Francia, impersonate nelle gloriose figure di Luigi Rossi, di Giulio Caccini, di Francesco Cavalli, del Pergolesi, che con la *Serva padrona* rivoluzionò l'ambiente parigino, ha seguito l'evoluzione del problema drammatico musicale, perfettamente sentito, intuito e tentato dagli artisti italiani, rivendicando al Metastasio, al Jommelli e al Calzabigi la priorità delle idee riformatrici del Gluck.

Assisteva alla conferenza un pubblico fine ed attento, che coronò le parole del De

La floridezza dell'Unione Militare

L'Assemblea generale dei soci dell'Unione Militare, tenutasi a Roma, è stata assai numerosa ed interessante; essa, svoltasi in una atmosfera di grande serenità, rispecchiante l'intima soddisfazione e la viva compiacenza da cui è compenetrata l'anima dei soci, espresse più volte al Consiglio ed alla Direzione generale la sua piena e completa fiducia per i brillanti risultati conseguiti nel decorso esercizio.

Questi risultati si riassumono nella cifra complessiva di L. 483.598,91 di utili netti, che consentono di corrispondere al capitale azionario il 5 %; di distribuire ai consumatori, siano essi soci o non soci, l'1.50 % sui singoli acquisti, e di elevare il valore delle azioni da L. 52.25 a L. 55.40.

Gli utili sarebbero stati assai maggiori se durante l'Esercizio non fossero stati ribassati i prezzi di vendita degli articoli di uso militare per la somma di L. 175.000. Quando si considera che i prezzi degli articoli militari, dopo i ribassi fatti quest'anno risultano ancora inferiori dal 20 al 30 % a quelli che gli ufficiali pagavano al commercio ordinario prima della fondazione della Società, e si tien conto che invece tutti i generi di consumo si sono nell'ultimo venticinquennio aumentati dal 20 al 30 %, chiaro appare quale sia la forza del principio cooperativo quando è abilmente applicato, e quali sono i vantaggi economici, traducentisi in parecchi milioni, che l'Unione Militare ha reso agli ufficiali italiani.

L'Assemblea poi per dare un assetto stabile e non soggetto ai continui aumenti di affitti che si verificano nei centri commerciali delle principali città italiane, ha deliberato di acquistare la Sede dell'importante filiale di Napoli ed ha pure votato la costruzione della Sede di Bengasi su un terreno di 600 metri quadrati acquistato nel punto più centrale della città sulla piazza del Re (già del Sale).

La costruzione della Sede di Bengasi, molto più grande e vasta di quella di Tripoli, risponde all'incremento che le filiali dell'Unione Militare hanno trionfalmente conseguito in Libia, dove col loro lavoro continuo e progressivo sono riuscite di grande utilità non solo ai nostri connazionali, ma anche all'elemento indigeno il quale ha imparato ad apprezzare i vantaggi che ritrae dalla civiltà e dal progresso. Poichè in Libia, come in Italia l'Unione Militare vende non soltanto ai soci, ma anche al pubblico.

L'Assemblea ha infine, con splendida votazione, confermato in carica gli amministratori e sindaci uscenti con un voto di plauso per tutta l'Amministrazione sociale attualmente retta con mano maestra, dall'ammiraglio Giuseppe Astuto. Segretario del Consiglio è il capitano cav. Antonino Ilari.

L'ultima parola

L'ultima parola, la più autorevole o almeno la più originale sulla *vexata quaestio* de l'*orario unico* la dice nel *Travaso* di domani il cittadino che protesta *Oronzo E. Marginati*, ciò che vuol dire che il *Travaso* andrà a ruba.

Ma oltre a ciò una pagina intera è dedicata alle imminenti elezioni con stupefacente abbondanza di prose, versi e pupazzetti. Ecco tra l'altro il frammento di una poesiola intitolata:

La nuova rappresentazione elettorale vista dai camerini

La recita è prossima; attrici ed attori
da dietro il sipario si truccano il volto
per dare ad intendere all'inclita e al colto
che sono del dramma le vere persone.

. . . .

Così si decidon, con fiera baldanza,
sul palco affrontare la nuova commedia
coloro che furono a colpi di sedia
cacciati, la recita avanti l'attual.
Affrontano il pubblico in lieta speranza,
con abili e volti sformati dall'arte;
ma come, in sostanza, diranno la parte,
è cosa che a lor di molto non cal.
Lo fan pel principio di rotazione
di cariche; e attendere è nostro dovere.
Staremo poi tutti fra poco a vedere
laddove le « cariche » andranno a « ro-
(tear »!

Eccezionali spettacoli al Teatro Cines

Venerdì, sabato e domenica; son questi gli ultimi giorni in cui il popolo di Roma potrà ancora assistere al meraviglioso ballo *Excelsior* che si darà al teatro Cines dalle 15 alle 24 ad ingresso continuato e a prezzi popolari.

Procedono intanto alacremente le prove per l'andata in iscena della più bella, della più artistica *film* che sia uscita sul mercato europeo in questi ultimi tempi. Intendiamo parlare di quel *Miracolo* che datosi recentemente al *Coven-Garden* di Londra, vi ha ottenuto il più gran successo che siasi mai registrato in fatto di cinematografia nella capitale inglese. Protagonista del *Miracolo* è quella grande inarrivabile interprete che è *Maria Carmi*. Il *Miracolo*, edito in Italia dalla *Musical-Film* avrà nell'esecuzione del *Teatro Cines* un accompagnamento eseguito da cinquanta professori d'orchestra ed un commento corale sacro che verrà eseguito dai cantori delle Basiliche romane. Maestro concertatore di questa interessante e difficile sincronia sarà il noto e bravo maestro Peroni. Autore della musica (questo è il più interessante) è uno dei più celebrati maestri tedeschi, l'Humperdink, autore notissimo dell'*Hansel e Gretel*. Il *Miracolo* costituirà uno dei più interessanti avvenimenti artistici della capitale.

La morte d'una fanciulla suicida

All'ospedale di Santo Spirito è morta ieri sera, verso le ore 22, la signorina Mercedes Pasca che la sera del 27 maggio scorso si gettò dalla finestra della propria abitazione — in via Monserrato — in seguito al dispiacere arrecatole dall'abbandono inesplicabile del suo fidanzato.

Dalla pietà dei due fratelli, dei congiunti e degli amici la salma della sventurata fanciulla è stata stamane ricoperta di candidi fiori.

Ben venuto!

Un piccolo cittadino di più conta oggi Roma; il quale ha il privilegio di essere venuto alla luce in circostanze alquanto diverse dall'ordinario.

La mamma sua, una robusta contadina di Fastagna, era entrata in città da Porta del Popolo e aveva appena imboccata la via di Ripetta quando s'è sentita assalire da dolori atroci, sulla cui natura ella — già due volte madre — non ha avuto alcun dubbio.

— Mio Dio!.. — ha mormorato, pallida e sgomenta, la povera donna, e s'è lasciata cadere a terra proprio all'angolo di via di San Giacomo. Pochi istanti dopo, con l'assistenza amorevolissima di alcune passanti — ella era, per la terza volta, madre felice.

Avvertiti, sono accorsi subito alcuni infermieri dal vicino ospedale ed hanno trasportato a San Giacomo la puerpera e il neonato ch'era un magnifico maschiotto robusto. Puerpera e neonato stanno ottimamente. La mamma ha nome Margherita Furasto, ha 20 anni. Il bimbo si chiamerà Fortunato...

PICCOLA CRONACA

Lyda Borelli nella "Donna nuda,"

Gran successo al Cinema Moderno

Donna nuda fu rappresentata tempo fa, e fu un vero successo che il pubblico romano tributò a questo interessante lavoro cinematografico. Da alcuni giorni, vista la necessità di contentare tanta parte di cittadinanza che non aveva ancora assistito allo spettacolo e ne era rimasta con il desiderio mosso da quanti altri avevano riferito, così le rappresentazioni di *Donna nuda* sono state riprese al Cinema Moderno, riportando anche un entusiastico successo.

Donna nuda, infatti, che è un capolavoro del Teatro Moderno Francese, che è una delle più applaudite commedie di Henry Bataille, di quelle che più interessano per la psicologia profonda e nuova che discoprono e fanno affiorare alla nostra esperienza, è un lavoro che, tradotto in cinematografia, non ha perduto niente del suo valore intimo; e, d'altra parte, sia la « Cines » che ci ha dato la film, sia Lyda Borelli, che vi ha messo la sua interpretazione, la sua arte, il suo fascino personale, la Casa cinematografica e l'artista sono con ogni encomio riuscite a trasportare sullo schermo la bellezza applaudita sulla scena.

Tutto questo ha sentito il pubblico del Cinema Moderno, che s'è commosso alle peripezie ora tristi ora liete del dramma, e s'è lasciato conquidere dall'artista che gli è tanto accetta, e che ad ogni interpretazione rinnova ed accresce l'impressione di fascino già suscitata.

Questo interessante e colossale spettacolo è già alle ultime repliche, quindi è necessario profittarne subito per non giungere troppo tardi.

Teatro alle Quattro Fontane

Le ultime di "Cabiria,, di Gabriele d'Annunzio

Oggi venerdì, domani e dopodimani ultime definitive repliche a prezzi popolari del magistrale capolavoro dannunziano che è giunto ieri alla centonovantasettesima rappresentazione. Avvertiamo il pubblico che « Cabiria » per impegni in Provincia presi dalla Ditta Gustavo — la quale ne ha il monopolio per tutta Italia — non verrà più proiettata in Roma sino al prossimo anno. Lo spettacolo di oltre di due ore è ad ingresso continuato. Platea cent. 60, Galleria cent. 75, Poltrone L. 1,20, Palchi L. 4.

Chi la dura la vince

ovvero una bisca sorpresa alla Cancelleria

Non ostante la sorpresa che la polizia vi effettuò il 19 aprile scorso, non ostante le non poche sorprese subite precedentemente, la nota casa da giuoco di via della Cancelleria n. 39, tenuta dal notissimo biscazziere Domenico Magnifico, aveva — senza neppure molte precauzioni — riaperti i propri battenti alla folla dei suoi fedeli frequentatori.

Della riapertura recente i funzionari del Commissariato di P. S. di Ponte non avevano mancato di aver subito notizia: onde il Commissario, volendo dare un nuovo e fiero colpo all'audacia del Magnifico, organizzò un servizio di vigilanza e di appostamento per compiere, con l'esito migliore, la ennesima sorpresa nei locali di via della Cancelleria.

La sorpresa è avvenuta felicemente la notte scorsa. Verso le ore 2, il delegato Verdinni, seguito da buon numero di agenti, approfittando della uscita di un giuocatore riusciva a penetrare nelle scale dello stabile e picchiava ripetutamente all'uscio della bisca gridando le intimazioni consuete.

Non avendo avuto alcuna risposta da coloro che si trovavano nell'appartamento del Magnifico, il delegato ha fatto poco dopo forzare l'uscio agli agenti. L'uscio ha subito ceduto ai colpi poderosi delle leve di ferro: e il funzionario e gli agenti si sono precipitati nell'interno della bisca dove si trovavano una ventina di persone oltre al proprietario stesso e alla moglie di lui.

Una rapida perquisizione è stata eseguita, ma non sono state trovate le carte da giuoco. Se non che, i venti giuocatori, concordemente, hanno confessato che all'atto della sorpresa essi giuocavano a zecchinetta tenendo banco a turno.

Inutile dire che l'appartamento è stato subito chiuso con i suggelli previo allontanamento degli abitanti e degli ospiti; e che gli uni e gli altri sono stati denunziati ai sensi degli articoli del Codice penale, 484 e 485, sul giuoco d'azzardo.

Le scarpe dell'avv. Bastid

A mezzanotte, proveniente da Firenze è giunto a Roma l'avv. Paolo Bastid, di 22 anni, da Parigi. Egli si faceva accompagnare all'albergo Nizza in via D'Azeglio, prendeva alloggio in una camera al primo piano e si metteva a letto.

Prima però, come è costume, ha preso le scarpe e le ha deposte fuori della porta.

Stamane, quando è andato per ritirarle, non le ha trovate.

Ha chiamato il cameriere, gli ha spiegato la cosa, ma questi ha assicurato di non saperne proprio nulla. E allora l'avv. Bastid ha infilato un altro paio di scarpe e si è recato al Commissariato di [illegible]

Il rapitore della "Gioconda„ condannato

ad 1 anno e 15 giorni di reclusione

Il Presidente avv. Barili

L'avvocato difensore Carena

FIRENZE, 5, ore 16.

Una questione di diritto

L'aula è anche stamane affollatissima. Il Peruggia ha il solito aspetto calmo e rassegnato.

Il presidente dà la parola all'avv. *Targetti* della difesa che svolge la sua opposizione alla domanda a procedere avanzata dal Governo francese. Dopo aver ricordato come la richiesta arrivasse dopo essere stata lungamente attesa ed anche sollecitata, l'oratore dice: « Si aspetta la richiesta, si sollecita la richiesta e il giudice istruisce il processo prima ancora che il crimine venga riconosciuto. Non c'è nessuna ragione per prolungare il tempo utile alla presentazione della domanda a procedere da parte del Governo francese, ma nulla si fa e intanto si tiene arbitrariamente il Peruggia in arresto. Non so perchè si sia fatto tutto questo. Io ricordo al tribunale che vi è una legge che solo nel caso di offesa ad un Sovrano estero ammette la procedibilità senza la richiesta di parte. Quello che sottometto all'attenzione del tribunale è un campo vergine, un campo nuovo, intorno al quale la giurisprudenza non si è fino ad oggi pronunciata. Cominciamo dall'esaminare la domanda a procedere. Da chi è firmata questa domanda? Da un qualunque sig. Ollé Laprune, che nè voi nè io abbiamo mai avuto il piacere di sentire nominare. E poi questo non è nemmeno l'originale della richiesta. Questo è un pezzo di carta qualunque che non porta nemmeno la firma dell'ambasciatore francese. L'oratore poi sostiene che non per il tramite dell'ambasciatore francese a Roma la domanda doveva giungere, ma direttamente dal Governo. Conchiude che non si debba far luogo a procedere contro il Peruggia, non essendo regolare la domanda del Governo estero.

Avv. Bartoli del P. M.

Entrando poi nel merito sostiene che il Peruggia commise il furto unicamente per rappresaglia contro quei francesi che a lui personalmente e ai suoi compagni lavoratori portavano un odio implacabile. Sostiene che non per lucro il Peruggia commise il furto e contesta le confutazioni fatte dal rappresentante della legge alla perizia psichiatrica, concludendo doversi accordare la semi-infermità mentale. Termina dicendo: « Chiedo l'assoluzione di costui per quelle ragioni giuridiche che ho esposto; vi chiedo ad ogni modo la più mite condanna, in considerazione della sua personalità psichica. Voi accettando le nostre conclusioni potete avere la coscienza di avere ascoltato anche la voce che viene da ogni parte d'Italia, ove nessuno, nè qui nè fuori di qui, v'è che possa desiderare e desideri la condanna dell'imputato. »

Alla fine dell'arringa il pubblico scoppia, come già ieri, alla fine dell'arringa dell'avvocato Carena, in un applauso che il presidente reprime. Peruggia stringe commosso la mano ai difensori.

Replica brevemente il P. M. chiedendo al tribunale che respinga la opposizione della difesa.

Il presidente, dopo aver domandato all'imputato se ha altro da aggiungere ed avutane risposta negativa dichiara che il tribunale si ritira per deliberare.

La sentenza

Peruggia è soddisfatto

Il Tribunale rientra alle 11, e pronuncia la sentenza. Con essa si accordano all'imputato le circostanze attenuanti e la semi-infermità mentale e lo si condanna ad un anno e 15 giorni di reclusione e alle spese processuali.

Il Peruggia, che ha ascoltato con moltissima calma, è ammanettato e condotto fuori dell'aula fra i commenti del pubblico. Mentre ci passa vicino gli domandiamo che cosa ne pensi, ed egli scuotendo il capo ci dice: — Mah... Poteva andare anche peggio.

L'antiquario Geri che ritrovò la «Gioconda»

Infermieri di Santo Spirito in Tribunale

Trentatrè imputati

Oggi dinanzi alla IX Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Polloni — sono comparsi trentatrè infermieri dell'Ospedale di Santo Spirito rinviati a giudizio per rispondere di vari reati.

Guido Antonelli, Gaetano Scarponi e Lorenzo Pierotti sono imputati di avere in correità tra loro dal 1910 al marzo 1911 commesso falsità e alterazioni nella compilazione di ruoli-paga del personale di assistenza ospedaliera del Pio Istituto di Santo Spirito procurandosi un ingiusto profitto di lire 2490.30 e tutti gli altri di correità nel delitto imputato ai primi tre di falsificazione nei ruoli paga.

Il comm. Galeri — che è presente si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Ippolito Borrè; rappresenta il P. M. il cav. Marsa e seggono al banco della difesa l'on. Mazzolani, gli avv. Francesco Carabellese, Pittaluga, Cilenti, Guizzardi.

Appena aperta l'udienza la difesa solleva un incidente sulla costituzione di parte civile.

L'avv. *Borrè* dichiara di costituirsi parte civile in nome del comm. Galeri.

L'on. *Mazzolani*, a nome di tutti i difensori, si oppone a tale costituzione. Egli osserva anzitutto che il decreto del R. commissario, dal quale risulta la determinazione a costituirsi parte civile è del 28 novembre 1913, nel quale tempo il R. commissario non aveva il potere di fare un atto così importante per le eventuali conseguenze patrimoniali nei riguardi degli imputati.

Attacca di incostituzionalità il decreto-legge 29 gennaio 1914 col quale si prorogavano di sei mesi in sei mesi le potestà del R. commissario e il provvedimento 26 febbraio 1914 con il quale tali poteri furono di effetto prorogati: la incostituzionalità deriva dal fatto che il decreto 29 gennaio 1914 veniva pubblicato solo il 17 marzo 1914 nella *Gazzetta Ufficiale* e quindi dopo 15 giorni da questa data esso, per l'art. 1.o delle disposizioni transitorie del C. C., diventa legge dello Stato; e solo da questa data poteva il Governo emanare i provvedimenti di proroga.

Sostiene infine l'on. Mazzolani che il comm. Galeri non ha potestà di costituirsi parte civile in quanto per l'art. 48 della legge sulle Opere Pie, egli non può rimanere in carica *oltre un anno*; e se anche dopo quest'anno di amministrazione straordinaria, non è intervenuta l'amministrazione legale, egli, il R. commissario, avrà solo una gestione temporanea per la sola amministrazione ordinaria del patrimonio dell'Ente, senza vincolare l'istituto stesso in possibili conseguenze patrimoniali.

L'avv. *Borrè* replica, ed il tribunale — su conforme conclusione del P. M. — pronunzia una ordinanza con la quale si riconosce al comm. Galeri il diritto di costituirsi parte civile.

E così si passa all'interrogatorio degli imputati i quali — è inutile dirlo — si dichiarano tutti innocenti.

Il dibattimento occuperà forse due o tre udienze e noi informeremo i lettori della sentenza.

Nell'aula della I.a sezione è un grande apparato di forza pubblica.

Dov'è la contessa Tiepolo?

BOLOGNA, 5, ore 14.

La casa dei signori Oggioni, dove si trovano i bambini della Tiepolo, continua ad essere oggetto di appostamenti da parte dei giornalisti, perchè è corsa voce che fra breve la signora dovrebbe qui giungere. Ieri si diceva anzi che fosse già giunta.

La indagini dei giornalisti sono rese molto difficili dalle istruzioni severe che sono state date al portinaio del palazzo così che è esposto ad una poco cortese accoglienza colui il quale si presenti per avere informazioni. Però si crede che contrariamente a quanto è stato detto, la contessa non si trovi a Bologna; c'è chi afferma sia invece a Roma in via Frattina, presso la contessa Laderchi.

Per le grandi feste a Genova e a Monaco

Prezzi ribassati pei biglietti di andata e ritorno

Nell'occasione delle grandi feste che stanno per aver luogo sia a Genova che a Monaco: là per l'avvenimento dello Statuto, qui per le *Regate di Monaco*, l'Amministrazione del *Tourisme Nautique* ha deciso di ribassare momentaneamente il prezzo del biglietto *d'andata e ritorno Genova-Monaco e viceversa*, portandolo da lire 25 a lire 20, con la validità fino a quindici giorni.

Senza dubbio, questo provvedimento provocherà un movimento eccezionale di viaggiatori a bordo del piroscafo *France* per il quale precisamente è stato stabilito il prezzo di riduzione.

Per comodità del pubblico, diamo qui sotto i giorni e ore di partenze e arrivi:

Partenza da Monaco, il lunedì mattina alle 7 — Arrivo a Genova il lunedì a mezzogiorno.

Partenza da Genova il martedì mattina alle 9. Arrivo a Monaco il martedì sera all'una.

Partenza da Monaco il venerdì a mezzogiorno — Arrivo a Genova il venerdì sera alle 6.

Partenza da Genova il sabato alla mezza. Arrivo a Monaco, il sabato sera alle 4 1/2.

Si noti che le partenze e gli arrivi comportano: per Monaco, l'ora occidentale, e per Genova l'ora centrale.

Il bagaglio è in franchigia fino a 30 chili per ogni viaggiatore.

Per l'acquisto dei biglietti, occorre rivolgersi, a Nizza: 24, Quai Lunel; e a Mentone: presso M. Correa, agenzia marittima.

Dopo il naufragio dell' „Empress of Ireland„

I disastri in mare

Abbiamo annunziato nei giorni scorsi sotto il titolo « *Per la sicurezza della vita umana* » la distribuzione di un disegno di Legge per l'approvazione della Convenzione Internazionale firmata a Londra il 20 Gennaio u. s. dai rappresentanti dei principali Stati d'Europa e d'America. Rileviamo ora che tale Convenzione stabilisce che tutte le navi del commercio, a propulsione meccanica od a vela, purchè abbiano a bordo almeno cinquanta persone e si allontanino dalla costa più di 150 miglia, devono essere munite di apparecchi radiotelegrafici.

Ma l'avere limitato a 50 il numero minimo delle persone che devono trovarsi a bordo per poter imporre l'impiego della telegrafia senza fili fa sì che, nei riguardi dell'Italia, tutti i piroscafi da carico, qualunque viaggio essi facciano, sfuggiranno alla disposizione legislativa che dovrebbe raggiungere lo scopo di proteggere le vite umane in mare, per quanto sia possibile.

Inoltre la radiotelegrafia non sarà obbligatoria su parecchie navi da passeggieri che fanno servizio nel Mediterraneo, mentre il recente caso del « Solferino » sulle coste della Cirenaica ha dimostrato che, se la nave fosse stata munita di apparecchi Marconi, l'incidente avrebbe certamente avuto minori disgraziate conseguenze.

La radiotelegrafia invece diverrà obbligatoria su tutte le navi da passeggieri che fanno viaggi transatlantici; ma esse sono già da tempo munite di apparecchi radiotelegrafici.

Così osserviamo che per i 535 vapori inscritti nei nostri porti fino al Febbraio dell'anno corrente, (per limitarci ai piroscafi italiani di maggiore tonnellaggio) la radiotelegrafia verrebbe imposta, secondo il disegno di Legge, solamente a circa 70 di tali piroscafi, dei quali però già una sessantina sono muniti di apparecchi radiotelegrafici.

Ne consegue che il disegno di Legge sopra accennato non provocherà, per ciò che si riferisce alla radiotelegrafia, alcun nuovo provvedimento per le navi italiane a meno che il Governo, oltre ad imporre la radiotelegrafia su tutti i piroscafi adibiti ai servizi sovvenzionati, come ne ha facoltà, non intenda prendere l'iniziativa di completare la convenzione internazionale con disposizioni regolamentari interne che colmino la lacuna della convenzione suddetta, soprattutto nei riguardi dei piroscafi da carico.

La vita di quarantanove o meno persone, imbarcate su di un piroscafo, è forse meno preziosa di quella di cinquanta e più persone?

La recente catastrofe dell'*Empress of Ireland* può fornire qualche suggerimento in proposito; questa immane catastrofe dimostra come la radiotelegrafia sia indispensabile non solo a bordo delle navi per passeggeri, ma anche a bordo dei piroscafi da carico i quali, indipendentemente dal numero delle persone che formano il loro equipaggio, dovrebbero essere in grado di potere oltrechè chiamare soccorso per sè stessi, anche ricevere e ritrasmettere l'appello di altre navi in pericolo.

E' stata vera fortuna per le 400 persone salvate dell'*Empress of Ireland* che il grido di aiuto lanciato colla telegrafia senza fili per soli tre o quattro minuti, sia stato subito raccolto da due navi munite di apparecchi radiotelegrafici, le quali in meno di un'ora poterono recarsi sul luogo della catastrofe. Se il primo, e si può quasi dire unico grido di allarme lanciato dal transatlantico non fosse stata data immediata risposta, certamente un maggior numero di persone sarebbero perite, perchè lo *Storstad* da solo non sarebbe stato in condizioni tali da prestare maggiormente aiuto, e certamente non poteva, per proprio conto, chiedere soccorso, non essendo provvisto di apparecchi radiotelegrafici.

Per quanto dunque riguarda la radiotelegrafia, l'impiego della quale a bordo delle navi è stato riconosciuto come necessario dopo i molti recenti disgraziati casi, la Convenzione di Londra lascia il tempo che trova se essa non sarà riveduta e corretta. Confidiamo che il nostro Governo, il quale, primo fra tutti, ha riconosciuta tale necessità, imponendo l'obbligo della radiotelegrafia sui piroscafi che trasportano nelle lontane Americhe i nostri fratelli in cerca di lavoro e fortuna, vorrà anche in questo caso dare l'esempio di disposizioni regolamentari complete che possano, per quanto è possibile, salvaguardare la vita umana in mare, ancorchè si tratti di un esiguo numero di persone.

Due brigantesche aggressioni alle porte di Bologna

BOLOGNA, 5, ore 14.

Si ha notizia di due brigantesche aggressioni alle porte di Bologna.

Un biroccino proveniente da Cento era giunto quasi fino a Persiceto trasportando il sig. Raffaele Malagodi di Cento, di anni 47, e il sig. Balboni, pure di Cento, quando nelle vicinanze di San Giovanni in Persiceto il biroccino è stato raggiunto da un ciclista che dopo aver squadrato coloro che si trovavano nel biroccino è ritornato placidamente sui suoi passi.

Non erano ancora trascorsi due minuti, e i due si comunicavano ancora le impressioni sullo strano incontro, quando la vettura è stata circondata da quattro individui che tenendo i fucili spianati hanno costretto i due a consegnare loro quanto avevano indosso in denaro.

Mentre li depredavano, i malfattori tenevano una daga e un pugnale appuntati alla gola dei malcapitati, i quali sono stati pertanto costretti a consegnare quanto avevano con loro. Ma, mentre il Malagodi e il Balboni si recavano a Persiceto, a fare denunzia della cosa, un altro biroccino proveniente da Cento e che portava il pellivendolo Filippetti e l'appaltatore Tarchiani, è stato assalito dai quattro i quali hanno rinnovato le loro violenze minacciando di ucciderli qualora avessero denunziata la cosa. S'intende che appena arrivati a Persiceto i depredati hanno sporta denunzia, per la quale fervono le più vive indagini.

Il terremoto nella regione etnea

CATANIA, 4.

Il direttore dell'Osservatorio Geodinamico comunica che stamane alle 2.45 si ebbe una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio che fu avvertita dalle popolazioni di Milo, Santavenerina, Linguaglossa e Maletto. A Randazzo la scossa fu d'intensità maggiore e seguita da breve intervallo di un'altra del medesimo grado. L'Etna continua ad emettere fumo e cenere.

Il delitto di Subiaco alle Assise

La bambina uccisa a scopo di furto

Terminati gli interrogatori degli accusati il Presidente ha chiamato a deporre le parti lese — costituite parte civile — il padre e la madre della povera Concettina.

Il padre della vittima

Pasquale Segatori — a richiesta del Presidente — dice:

— La mattina del 2 gennaio (1911), come il solito, uscii di casa con mia moglie per andare alla vigna a raccogliere le olive: sopraggiunsero poco dopo mia figlia Nunziatina e mio figlio; l'altra figlia Concettina rimase a casa per guardare una piccola bambina.

— E la casa della Varroni dove si trova? — chiese il Presidente.

— E' sullo stesso pianerottolo: io tenevo alcuni oggetti d'oro nel comò, dove si trovava anche un po' di denaro.

— E quando sapeste della uccisione di vostra figlia?

— Verso le 12 e mezza fui chiamato dal maresciallo dei carabinieri, e mi disse che mia figlia, la mia Concettina, si era fatta un sgraffietto al collo. Intuii quello che era accaduto: corsi a casa ma non mi fecero vedere l'orribile spettacolo. I carabinieri mi chiesero se possedevo un rasoio: risposi di sì e me lo mostrarono insanguinato. Mi domandarono anche chi era solito frequentare la mia casa ed io subito risposi: la famiglia Varroni.

— La Varroni veniva spesso da voi?

— Tutti i giorni.

— Anche il Forbice veniva?

— No: ma conosceva la Concettina, perchè il giorno della cresima era andata in casa Varroni.

— E la Varroni sapeva i vostri interessi?

— Sapeva che io dovevo pagare 67 scudi a colei che mi aveva venduto la casa, e sapeva pure che io stavo raggranellando il denaro a poco a poco.

— Da quanto tempo non veniva a casa vostra la Varroni?

— Essa affermò al tenente che da quaranta giorni non veniva in casa nostra. Io allora le dissi: come! se tu sei venuta ieri a portare trenta soldi a mia moglie per la semola, ed anche l'altro giorno sei venuta! Ella aggiunse: « *Allora mi condanni?* » Ed io « *Tu ti condanni con la bocca tua, brutta assassina!* »

— La Malerni è mai venuta a casa vostra?

— Non è mai venuta; andava solo dai Varroni a divertirsi e a mangiare e bere.

Presidente. Riconoscete voi gli oggetti sequestrati?

— Perfettamente, sono i miei.

— Si fece mai vedere la Giovannina durante la giornata?

— Non entrò mai in casa.

Contestazioni agli imputati

Presidente (a Forbice). E' vero che la Concettina venne in casa vostra quando fece la cresima?

— Può darsi: non ricordo.

Avv. Pittaluga (P. C.) Si ricordi che l'altro giorno il Forbice affermava di non averla vista mai!

Presidente (alla Varroni). Voi diceste ad una teste di essere stata la mattina del 2 gennaio a bussare alla porta di casa Segatori e che nessuno vi aveva risposto?

— Non ricordo: forse lo avrò detto.

Presidente (a Cioffi). Quando si presentò al vostro negozio la Malerni, i coralli dove e come erano?

— Erano sciolti e stavano dentro una pezza nera.

Presidente (alla Malerni). Come vi diede la Varroni il vezzo?

— I coralli erano tutti sciolti, e come li ebbi dalla Varroni li portai al Cioffi.

— Ritornaste nel pomeriggio a casa della Varroni?

— Vi tornai verso le 2 e mezza perchè essa mi aveva dato appuntamento, e non la trovai.

Presidente. Ma avendo ricevuto i coralli sciolti, non sospettaste della loro provenienza?

— No: non potevo credere che la Varroni mi facesse dei tradimenti.

Ancora la parte lesa

Presidente. Dunque, la Varroni era solita frequentare la vostra casa?

— Sì: anzi alcuni giorni prima del fatto la Varroni venne in casa mia a porre al muro dei calendari. Io non li volevo. La Varroni negò al giudice anche questa circostanza.

Avv. Zappalà. Vostra madre a che ora ritornò a casa quella mattina?

— Verso le dieci e mezza, così ha saputo.

Quarto giurato. La Varroni, il Forbice e la Malerni visitarono la salma della uccisa?

— La Varroni ed il Forbice vennero con i carabinieri. La Varroni non voleva entrare nella camera, ove era distesa la piccola Concetta, dicendo « *non ho cuore, non ho cuore* » e si era cambiata di colore.

Avv. Zappalà. Pochi giorni prima del fatto la Varroni fu a casa vostra a chiedere una padella?

— Sì e mi disse che suo marito da qualche giorno non lavorava e non guadagnava e che non appena avesse potuto, avrebbe comprato qualche *impiccetto* per casa.

Avv. *Nardelli*. Quanto tempo prima del fatto il Segatori vide nel tiretto del comò gli oggetti?

— Non lo so indicare con precisione; del resto quasi tutti i giorni aprivo il tiretto del comò e vedevo gli oggetti. E poi il giorno prima fu capodanno e mia moglie si era messa i coralli e gli ori.

Sesto giurato. La famigliarità dei Segatori con i Varroni era con la madre sola o con tutti e due?

— Tutti e due venivano in casa mia a comodo loro.

La madre della vittima

Il Presidente — esaurita la deposizione del Segatori — chiama sulla pedana la Chelidonia Occhigrossi.

La povera donna, la madre infelice, veste ancora di nero e si avvicina al banco della presidenza tremando.

— Che sapete del fatto? — le chiede il Presidente.

La donna dà in un pianto dirotto e non ha la forza di rispondere.

— Calmatevi, calmatevi — le dice il Presidente.

— Non posso, non posso darmi pace — risponde la donna. — La mia Concettina era così buona, così affettuosa, e mi fu uccisa barbaramente. Infami, assassini...

— Noi siamo qui per fare giustizia — osserva il Presidente — e voi dovete illuminare i signori giurati.

— La mattina del 2 gennaio — comincia a dire la donna — mio marito uscì di casa verso le otto ed io rimasi con Concettina per insaponare qualche panno. Poi uscii di casa insieme con Concetta e con lei andai in piazza per sciacquare la biancheria alla fontana. Mentre scendevamo le scale incontrammo la Varroni e ci salutammo. Sciacquata la biancheria la consegnai a Concettina, le diedi la chiave e le dissi di andare a casa e di stare attenta alla sorellina. Essa mi disse *Sì, mammà sta sicura*. E sono state queste le ultime parole che io ho sentito pronunziare da mia figlia.

E qui il pianto tronca la parola alla donna: — Povera figlia mia! era così buona con tutti: io non so darmi pace di averla perduta per sempre!

Dopo qualche minuto la Occhigrossi prosegue:

— Io, lasciata Concettina, me ne andai in campagna a raccogliere le olive, e andai in un terreno diverso da quello di mio marito e mi venne a chiamare il maresciallo.

Presidente. Tornando a casa, vedeste la Varroni?

— Sì, e le chiesi, spaventata, che cosa era accaduto. E lei: « *Nulla, è cosa da nulla* ». Io non sapevo ancora del fatto. Un'altra donna mi disse: « Si è fatta male Concetta e l'hanno giudicata guaribile in 5 giorni »

— Nel vostro comò, come stavano il vezzo e gli altri oggetti?

— I coralli erano sciolti, gli altri oggetti erano in una piccola scatola.

Presidente. I Varroni si servivano spesso della vostra figlia?

— Sì: la mandavano spesso a prendere l'acqua ed a far piccoli servizi.

Terzo giurato. I Varroni sapevano che la chiave del comò era nel tiretto della piccola specchiera?

— Non so: può darsi.

L'una contro l'altra

Presidente. Il giorno prima del delitto vi portò la Varroni trenta centesimi per la semola?

— Sissignore.

Presidente (alla Varroni) avete sentito?

— Io non lo ricordo.

— Sì, sì — replica la Occhigrossi — me li hai portati.

— Ma tu — grida allora piangendo la Varroni volgendosi verso la Occhigrossi — perchè mi accusi? Io sono innocente, sono una martire e da più di tre anni soffro il carcere ingiustamente.

— E chi ha uccisa la mia Concettina? — chiede la madre sconsolata.

— Io no: anch'io sono madre e non posso aver commesso un delitto sì atroce! Sono innocente ed innocente è quest'uomo infelice.

E la Varroni che piange disperatamente pronunzia queste ultime parole accennando al marito che gli siede vicino.

La scena è triste e commovente. E nella aula silenziosa si sentono i singhiozzi disperati delle due donne oggi, per diversa ragione, ugualmente infelici.

La Varroni ripete sempre: — Io sono innocente, sono una vittima.

Allora scatta la Malerni: — Già tu sei innocente ed io la colpevole. Scellerata, parla, di la verità e non mi tradire.

La Varroni lancia un'occhiata piena di odio e di disprezzo contro la sua accusatrice, ed i carabinieri tengono d'occhio le due donne che sono in procinto di azzuffarsi.

Il Presidente riesce a stabilire la calma e dopo altre domande rivolte alla Occhigrossi la emozionante udienza è sospesa fino alle 16.

L'udienza pomeridiana

Si riprende l'udienza alle 16 e mezza e — su domanda dell'avv. Zappalà — il presidente invita il cancelliere a dar lettura di tutte le deposizioni scritte della Occhigrossi.

Dinanzi al giudice istruttore la Occhigrossi non disse nè più nè meno di quanto ha affermato oggi alla pubblica udienza.

Avv. Avellone. La Occhigrossi quando si accorse della sparizione degli oggetti notava nel cassetto del comò dei disordini?

— Sissignore, e notai dei disordine anche negli altri tiretti.

Avv. *Grillo*. La Occhigrossi aveva detto alla Varroni dove teneva il denaro?

— Nossignore, non lo sapeva.

I testimoni

Terminata la lettura, il presidente ordina che siano fatti entrare nel pretorio il primo gruppo di testimoni: sono una trentina, ai quali viene fatto l'avvertimento di rito.

Il dott. *Domenico Ruzzi* — che è indotto anche come perito — è il primo testimone chiamato a deporre.

Il dott. Ruzzi è medico esercente a Subiaco e il 2 gennaio fu chiamato di urgenza in casa Segatori. Gli si disse che la bambina si era suicidata, ed egli la trovò cadavere e vicino alla ferita vide un rasoio. Soltanto più tardi si scoprì il furto ed il teste comprese subito che si trattava di un delitto.

Il teste visitò nelle carceri la Malerni più di una volta per degli sbocchi di sangue che aveva avuto.

Proc. gen. Quando andò lei in casa Segatori trovò la bambina già cadavere?

— Io fui chiamato verso le 11 e mezzo e trovai il cadavere ancora caldo: la bambina poteva essere stata uccisa circa da quindici o venti minuti.

Al teste rivolgono varie domande gli avvocati Avellone, Zappalà e Nardelli.

A tarda ora il dibattimento prosegue con la lettura della perizia necroscopica e di altri atti generici.

Movimento di truppe a Bracciano

BRACCIANO, 5.

Proveniente da Roma oggi è qui arrivato un reparto del battaglione specialisti del genio col parco aerostatico da campagna al comando del tenente D'Alfonso e degli addetti al reparto stesso, tenenti Russo e Lupi. Il reparto servirà per fare i servizi di segnalazione e osservazioni durante lo svolgersi degli importanti tiri che dovrà eseguire la scuola centrale in questo poligono.

E' già cominciato il montaggio dell'*hangar* che dovrà ospitare il *draken ballon*. Le ascensioni avranno principio il giorno 8 e si protrarranno fino al giorno 18 corrente, termine della scuola.

Ieri è stato a Vigna di Valle uno dei dirigenti la società tedesca costruttrice di dirigibili «Zeppelin», il quale ha visitato il cantiere di Vigna di Valle e la stazione aerologica principale, esprimendo la sua ammirazione per i progressi dell'aeronautica militare italiana.

Detto personaggio è stato ricevuto cortesemente dagli ufficiali presenti al cantiere, capitani cav. Scelso, Perrini, Biffi, Ferrari e tenenti Bontempelli, Gallotti e Tuma. Nella palazzina degli ufficiali a lui ed al seguito è stato offerto un banchetto durante il quale si brindò inneggiando a sempre maggiori trionfi delle flotte aeree italiana e tedesca.

Il dirigibile «P. 2», che tanta parte ha preso nella guerra libica, ha fatto varie ascensioni per scuola di pilotaggio. Stamane alle ore 5 sono partiti alla volta di Roma due squadroni di cavalleria del 9. Firenze qui distaccati.

Alle ore 8, proveniente da Manziana, è stato qui di passaggio il battaglione ciclisti del 2. bersaglieri e stasera, con treno speciale, partirà il gruppo del 3. regg. artiglieria da fortezza. Anche questi gruppi si recheranno in Roma per prender parte alla rivista in occasione dell'anniversario della festa dello Statuto.

Fausto Valsecchi annegato nel Naviglio per un investimento

MILANO, 5, ore 10.

Il giovane poeta e letterato Fausto Valsecchi è morto ieri sera annegando miseramente nel Naviglio.

Il Valsecchi era socio della Canottieri Milano, che ha il suo *chalet* nella darsena di Porta Ticinese e nella sua qualità di canottiere era solito, verso sera, recarsi allo *chalet*, prendere un'imbarcazione e fare una remata lungo il Naviglio verso Corsico. Anche ieri sera il Valsecchi fece la solita gita su una piccola imbarcazione ad un solo posto. Remò fino alla fattoria della Bellaria, oltre S. Cristoforo; poi, dopo avere legata la imbarcazione, scese a terra per bere e si trattenne in un'osteria un quarto d'ora; poi ritornò in barca verso Milano, ma approfittando della corrente in direzione favorevole, tralasciò di remare, lasciando andare la lancia alla deriva e mettendosi a leggere un romanzo. Erano le 18 quando la lancia col Valsecchi passava sotto il ponte di S. Cristoforo. Il giovane poeta continuava a leggere e non si era accorto che verso di lui veniva rimontando il Naviglio un grosso barcone, di quelli che portano la ghiaia, trainato da un cavallo dalla riva. Il Valsecchi, che volgeva le spalle al barcone, si trovò improvvisamente investito dalla prora. All'urto balzò in piedi, ma battè fortemente la testa contro il fondo della prora del barcone investitore, traballò, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, mentre la lancia si rovesciava. Un passante che si trovava sulla sponda del Naviglio, certo Alberto Pozzoli, vide emergere quasi subito il naufrago ed annaspare disperatamente con le braccia per mantenersi a galla. Il Pozzoli, toltesi le scarpe e la giacca, si gettò in acqua avvicinandosi al Valsecchi e tentò di afferrarlo, ma il giovane gli si avvinghiò con supremo vigore, tenendogli ora le gambe ora le braccia ed impedendogli così di nuotare e minacciando di trascinarlo sott'acqua. Il coraggioso lottò qualche minuto per liberarsi dalla stretta del Valsecchi e tirarlo alla riva, ma poi, vedendo il pericolo, riuscì ad abbandonare il pericolante raggiungendo la sponda da solo. Un altro coraggioso, Angelo Damia che sopravveniva da Milano su una imbarcazione e che aveva visto la scena, affrettò le vogate e giunto presso il Valsecchi saltò alla sua volta in acqua. Con l'aiuto del Pozzoli, che si era gettato nuovamente nel Naviglio, il Damia riuscì a trascinare alla riva il povero Valsecchi, ma ormai questi non dava più segni di vita ed infatti qualche istante dopo spirava. La morte pare debba attribuirsi al colpo ricevuto urtando contro la prora del barcone, oltre che all'acqua assorbita. Un brigadiere dei carabinieri eseguì le necessarie pratiche di legge, quindi la salma fu trasportata alla camera mortuaria del cimitero monumentale.

La luttuosa notizia è stata comunicata ai parenti che abitano a Lecco, dove il Valsecchi era nato. Egli aveva 23 anni. Abitava in una camera ammobiliata in via Mameli ed aveva l'incarico della compilazione della rivista *Scienza per tutti*, presso la Casa editrice Sonzogno.

Le prove del telefono senza fili fra Parigi e Mettray

PARIGI, 5.

Il *Matin* annuncia che è stato fatto tra Parigi, Voves e Mettray un esperimento durante il quale ha potuto essere scambiata una conversazione col telefono senza fili con grandissima facilità.

Voves è situato a 100 chilometri da Parigi sulla linea di Chateaudun, Mettray è situato a 200 chilometri da Parigi nell'Eure et Loir. Gli apparecchi sono disposti in modo che le comunicazioni telefoniche non possono essere turbate per esempio dalla telegrafia senza fili.

Sono stati letti interi articoli di giornale. E' stato possibile di riconoscere la voce del trasmittente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I Sovrani a Pisa

Abbiamo da Pisa, 3:

Si dà come sicura la notizia che la regina Elena e le principessine Iolanda, Mafalda e Giovanna giungeranno sabato o lunedì a Pisa per recarsi a San Rossore.

L'arrivo della Regina e delle Principessine sarà seguito da quello del Re, il quale giungerà poco più tardi e ripartirà, dopo un brevissimo soggiorno, per Roma, dove si tratterrà fino al termine dei lavori parlamentari.

Il viaggio d'istruzione del Principe ereditario

Da Amalfi, 5, ore 14, ci telefonano:

La R. Nave « Puglia » con a bordo il Principe ereditario è giunta ieri sera nelle nostre acque, dove è anche ancorata una squadriglia di torpediniere.

Stamane, il Principe Umberto è disceso a terra ed ha visitato i monumenti della città. La popolazione lo ha entusiasticamente salutato allo sbarco e all'imbarco. Gli uffici pubblici e privati sono pavesati. La nave è ripartita, per continuare il giro d'istruzione.

La Regina di Grecia a Venezia

Abbiamo da Atene, 5:

La Regina di Grecia e le principesse Irene e Caterina, accompagnate dai marescialli di Corte, Teotokis e Merkati e da nove persone del seguito, si sono imbarcate a bordo del piroscafo *Milano* della Società Italiana dei Servizi Marittimi, per recarsi a Venezia e di là a Francoforte.

Anche il principe Andrea di Grecia è partito sullo stesso vapore per recarsi a Venezia, donde partirà per Londra.

× × ×

Abbiamo da Brindisi, 5:

Ieri sera col piroscafo *Milano* è passata la regina Sofia di Grecia diretta a Francoforte. Essa ha proseguito per Venezia.

Essad Pascià

Da Napoli, 5, ore 14, ci telefonano:

Essad pascià ebbe ieri in prefettura un colloquio col prefetto comm. Menzinger. Stamane l'ex-ministro albanese con la consorte è partito per fare una gita all'isola di Capri.

La riforma del Senato

Il sen. Mazziotti ci scrive:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

La prego di voler rettificare due lievi inesattezze occorse nel resoconto, pubblicato dalla *Tribuna*, dell'adunanza di senatori tenuta ieri.

La presidenza dell'adunanza fu tenuta dal venerando senatore Finali non da me ed egli nominò la Commissione, della quale ho avuto l'onore di far parte. L'on. Luzzatti non presentò un disegno di legge, ma dichiarò il proposito del governo, di demandare al Senato la designazione del presidente e dei vice-presidenti di esso: dichiarazione che egli *fece dopo aver presi gli ordini sovrani*. Egli intendeva evidentemente, che trattandosi di una designazione, che non contraddice la disposizione statutaria, non occorresse un provvedimento legislativo. Vi è bisogno effettivamente di una legge? Ecco uno dei quesiti, che dovrà esaminare il Governo. Ciò che interessa sovratutto è che sia mantenuta una solenne promessa fatta al Senato e che tiene al prestigio ed all'autorità di esso.

M. Mazziotti
senatore del Regno.

La caccia ai ribelli in Cirenaica
Una operazione del maggiore Billia

BENGASI, 4.

Nella notte dal 2 al 3 il maggiore Billia comandante il presidio di Maraua, mosse di là con un reparto del 26.o fanteria e con degli ascari e sorprese un accampamento di ribelli a 4 ore a sud est di Maraua, nella località di Tegha Aghalam Mansur.

Dopo una breve resistenza, i ribelli fuggirono lasciando 5 morti sul terreno. Dalla nostra parte nessuna perdita.

Il maggiore Billia raccolse nell'accampamento beduino del bestiame, dell'orzo e molte armi nascoste.

Il giorno 2, due reparti di truppe, partiti da Ain Mara e da Sidi Garbaa, operarono di sorpresa contro un nucleo di ribelli che lasciarono sul terreno un morto ed alcuni feriti. Da parte nostra non vi fu nessuna perdita.

Gli italiani scomparsi nella catastrofe della "Empress of Ireland,,

GENOVA, 5.

I signori Coe e Clerici, agenti della « Canadian Pacific Company », hanno ricevuto il seguente telegramma recante i nomi dei passeggeri del piroscafo *Empress of Ireland* che risultano mancanti: Angelo, Adele, America Ligi, Amerigo Vagne, Giuseppina Drazza, Lome Luigi, Nazzareno Befara, tutti di Milano; Aldo Presciuti, Antonio Bernabei, Francesco Della Morta, David Valai, Giovanni Ugolini, Nazzareno Buendi, Lorenzo Chiarentei, Luigi Minardo, M. Tupuin, G. Marin, C. Pompei, Sarrafano Aurelio, G. Paccemochi, I. Briccaretti, Luccani, tutti di Torino.

Alcuni di questi nomi subirono evidentemente alterazioni nella trasmissione.

La bandiera di combattimento alla "Giulio Cesare,,

Da Napoli, 5, ore 16, ci telefonano:

Domenica 7, come sapete, avrà luogo a bordo della *Giulio Cesare* la consegna della bandiera di combattimento alla *dreadnought*. La cerimonia si svolgerà a poppa della nave in presenza delle autorità, del Comitato ordinatore e degli invitati. Il drappo, opera egregia dell'Istituto pei Figli dei militari, trovasi a bordo della nave racchiuso in un cofano artistico. Il Comitato ordinatore è presieduto dal prof. comm. Italo Raulich, preside del R. liceo *Terenzio Mamiani* di Roma che assisterà alla cerimonia della consegna. Questa avrà luogo verso le 10, cioè dopo la rivista militare per dare agio alle autorità di prendervi parte. Alla rotonda di Santa Lucia sarà un apposito servizio di imbarcazioni per le autorità e per gli invitati. Il comandante della *Giulio Cesare* è il capitano di vascello Paolo Marzolo.

Nelle Manifatture dei tabacchi

Dai telegrammi ufficiali pervenuti dai prefetti e dai direttori delle manifatture al ministero delle Finanze, risulta a tutt'oggi che il personale lavora al completo nelle manifatture di Bari, Cagliari, Palermo e Catania. Si tratta in complesso di oltre tremila persone.

A Milano, Modena, Bologna, Venezia e Napoli si lavora parzialmente; ma il numero degli operai e delle operaie è notevolmente aumentato in confronto dei giorni precedenti. Tra Modena e Bologna sono, ad esempio, diverse centinaia.

A Lucca, poi, dove il lavoro fu in parte sospeso ieri, sono presenti oggi circa mille [illegible]

L'accordo italo-francese per il regime libico-tunisino

Ecco il testo dell'accordo italo-francese col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia:

I sottoscritti, S. E. Antonino Paternò Castello, marchese di San Giuliano, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del Regno, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Sua Maestà il Re d'Italia, e Sua Eccellenza il sig. Camille Barrère, Ambasciatore della Repubblica Francese presso Sua Maestà il Re d'Italia, Gran Croce della Legion d'Onore, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — I sudditi coloniali italiani in Tunisia e i tunisini in Libia godranno degli stessi diritti e privilegi dei loro correligionari esteri sudditi della Nazione più favorita, sotto la riserva della disposizione prevista dall'art. 3 per ciò che concerne il regime giudiziario.

Art. 2. — I sudditi coloniali italiani recantisi di Libia in Tunisia e i tunisini recantisi di Tunisia in Libia dovranno essere muniti di un passaporto del loro paese di origine vistato dalle autorità consolari del paese nel quale si recano.

Disposizioni transitorie

a) Saranno ammessi al beneficio delle disposizioni dell'art. 1 del presente accordo gli indigeni recatisi di Libia in Tunisia dal 28 ottobre 1912 muniti di un passaporto italiano vistato dall'autorità consolare francese e i sudditi tunisini immatricolati ai Consolati di Francia in Libia alla data della firma del presente accordo.

b) I sudditi coloniali italiani che, recandosi in Tunisia, non passeranno per una località ove l'amministrazione civile o militare italiana è già organizzata, dovranno, in mancanza di passaporto, essere muniti di un certificato rilasciato dai capi indigeni del loro luogo di origine o di domicilio.

c) Il Governo Reale rimetterà al Governo della Repubblica la lista delle località libiche ove è organizzata l'amministrazione civile o militare italiana a mano a mano che si organizza.

d) In mancanza di visto da parte dell'autorità consolare, i sudditi dell'uno dei due paesi recantisi nell'altro per via di terra faranno vistare il loro passaporto o documento d'identità dalle autorità delle località di frontiera di cui i due Governi si comunicheranno rispettivamente la lista.

Art. 3 — In attesa che le Alte Parti contraenti siano in grado di conciliare i loro rispettivi punti di vista sulla questione di massima i sudditi coloniali italiani in Tunisia saranno per un periodo di cinque anni giudicabili dagli stessi tribunali dei loro correligionari indigeni.

Una copia delle citazioni dirette in materia penale ai sudditi coloniali italiani in Tunisia per comparire dinanzi ai tribunali della Chara, dell'Ouzara ed ai tribunali regionali indigeni, sarà comunicata all'autorità consolare italiana a titolo di semplice informazione.

I sudditi coloniali italiani in Tunisia che avranno una contestazione immobiliare relativa ad un immobile non immatricolato, potranno portarla dinanzi ai tribunali francesi, se tutte le altre parti in causa sono personalmente giudicabili da questi tribunali.

Art. 4. — Le attribuzioni degli agenti consolari d'Italia in Tunisia riguardo ai sudditi coloniali italiani sono le medesime di quelle che sono lor rispettivamente conferite a riguardo degli italiani in Tunisia e dei tunisini in Italia dalla Convenzione del 1896, sotto riserva dei diritti appartenenti in materia di successione allo Chara ed ai tribunali rabbinici in conformità al diritto mussulmano ed al diritto mosaico.

Art. 5. — Le contestazioni relative alla nazionalità, specialmente quando sia l'articolo 4 del decreto reale del 6 aprile 1913, sia l'articolo 92 del decreto Beylicale del 26 aprile 1861 venisse opposto alle persone che si varranno degli articoli 1 e 2 del presente accordo, saranno portate in Libia davanti ai tribunali reali ed in Tunisia ai tribunali francesi.

Art. 6. — Le disposizioni della Convenzione d'estradizione del 28 settembre 1896 sono estese alla Libia. Una procedura semplificata sarà tuttavia concertata fra le autorità locali per l'arresto dei saccheggiatori e dei razziatori che passassero la frontiera.

Roma, 29 maggio 1914.

Firmati:
A. Di San Giuliano.
Camillo Barrère.

La crisi francese
Le trattative di Viviani

PARIGI, 5.

Viviani ha conferito stamane con Malvy, Noulens, Messimy e Thompson. Poi ha avuto una lunga conferenza con Leon Bourgeois.

Nella mattinata si è recato tre volte all'Eliseo per mettere Poincaré al corrente delle sue trattative.

Egli lo rivedrà stasera alle 5 e gli farà conoscere la sua risposta all'offerta di costituire il Gabinetto.

19 miliardi spenderà la Russia per l'esercito e la marina

LONDRA, 5.

Telegrafano al *Times* da Pietroburgo che la Commissione della difesa della Russia ha deciso di votare un credito supplementare di 250 milioni per la flotta del Mar Nero. Un comunicato del ministro delle Finanze ha informato la Commissione finanziaria della Duma che nei prossimi cinque anni la Russia dovrà spendere per l'Esercito e la Marina, 18 miliardi e 900 milioni di franchi.

Le suffragiste incendiano

LONDRA, 5.

Un incendio ha distrutto la storica chiesa di Breadsall, presso Derby, che conteneva preziose reliquie ed il monumento di Erasmus Darwin.

Si sospetta che autrici dell'incendio siano le suffragiste.

La VII tappa del giro d'Italia vinta da Albini Pierino

LUGO, 5.

Dieci corridori partono da Aquila

Verso le 22 Aquila, che in tutta la giornata era stata allietata da un magnifico cielo sereno, ha la sorpresa di un forte acquazzone che viene risolvendosi in una pioggia continua che dura fin dopo il tocco e mezzo, sicchè quando i concorrenti sono adunati per la partenza sono salutati dall'acqua divenuta di rito in questo disgraziato giro. Pavesi e Sivocci assistono all'adunata dei compagni perchè i bianco-celesti dopo il ritiro di Azzini hanno abbandonato definitivamente la lotta. Sono così 10 i concorrenti che stamane hanno risposto all'appello e cioè: Albini, Durando, Lucotti, Lombardi, Pratesi, Sala, Ripamonti, Calzolari, Canepari, Albani.

Sono le 0.17 quando il ridotto manipolo dei superstiti lascia Aquila per iniziare questa settima fatica Aquila-Lugo (km. 429.1).

Corsa fiacca - Durando in difficoltà

Intanto la pioggia è cessata e il cielo è andato rasserenandosi. La luna amica rischiara la via. La lotta si annuncia fiacca.

Possiamo riassumere le prime ore di marcia notturna in poche parole: strade fangose da principio, temperatura fresca quasi fredda. Episodi individuali nessuno tranne il distacco di Durando, che tutto ieri è stato indisposto per una specie di intossicamento viscerale.

Da Ascoli a Macerata la corsa non offre fasi di rilievo, svolgendosi con fisonomia uniforme. La giornata si annuncia caldissima. Speriamo di trovare vicino al mare un po' di brezza rinfrescatrice. A cinque chilometri dal traguardo di Macerata Calzolari fora, ma con l'aiuto di Canepari ripara subito e rientra in gruppo che come per tacita intesa aveva rallentato. Superata una breve salita siamo a Macerata (km. 204,5). L'attesa è stata lunghissima per la città di Macerata. Infatti i corridori sono giunti con oltre un'ora di ritardo sull'orario previsto in base alla media di 25 chilometri all'ora. Tre premi di traguardo per i primi tre arrivati sono stati assegnati dal Comitato locale. I corridori di testa avvertiti, si apprestano a disputare in volata questi premi. Calzolari scatta per primo riuscendo a distaccare gli altri; ma sul traguardo viene raggiunto contemporaneamente da Albini e Lucotti che si aggiudicano nell'ordine il primo e secondo premio. Calzolari è terzo. Seguono poi in gruppo: Sala, Pratesi, Ripamonti e Lombardo. A Macerata i corridori si rifornisceno ed in fretta ripartono in mezzo agli applausi della numerosa folla.

Durando è giunto a Macerata alle ore 10.25 in condizioni pietose.

Rifocillatosi al controllo è ripartito dopo 10 minuti abbattutissimo. La folla gli ha fatto un grande acclamazione.

Da Macerata a Pesaro

Verso Pesaro il gruppo procede lentamente; tuttavia Albani è staccato presto per una foratura. La stessa sorte subisce più avanti Sala. Gli altri sette rimasti, cioè Albini, Calzolari, Canepari, Lucotti, Lombardi, Pratesi e Ripamonti proseguono di conserva. Non è più una corsa, ma una lunga passeggiata turistica. Attraversando Filottrano, Albini fa sfoggio della sua freschezza passando in testa. Poi di nuovo calma fino a Jesi (km. 244.8). Qui alle 11.5 passano insieme Calzolari, Canepari, Albini, Pratesi, Lucotti, Lombardi e Ripamonti. Ad un minuto Sala; quindi dopo diversi minuti Albani. Di Durando non abbiamo per ora notizia.

Per la lunga pianura che porta a Sinigaglia e a Pesaro, nulla di cambiato. Il ritorno dei bianco-celesti ha tolto ogni ragione di battaglia.

I superstiti tutti uniti per la vittoria di Calzolari, non pensano che a mantenere le loro posizioni. Ogni interesse viene quindi a mancare in questa gara che ogni giorno perde concorrenti e popolarità.

Sono le 13 e giungiamo a Pesaro (km. 311) posto di controllo a firma e di rifornimento. Gran folla attende l'arrivo dei corridori. Dirige il servizio d'ordine sportistico il sig. Rifelli, maestro della Società ginnastica. Tutto procede con ordine. Alle ore 13.13 passano insieme Albini, Calzolari, Canepari, Pratesi, Lucotti, Lombardi e Ripamonti. Dopo dieci minuti e cioè alle 13.23 passa solo Sala. Anche Albani si è ritirato.

Durando è passato alle 15.10. Egli che a Macerata aveva circa un'ora di ritardo sugli altri ha perduto ancora un'altra ora da Macerata a Pesaro. Il popolare corridore marcia con apparente difficoltà e solo una ferrea volontà di arrivare ad ogni costo lo sospinge, malgrado non si trovi in buone condizioni di salute. Egli è stato vivamente applaudito.

Da Pesaro a Faenza

Dopo Pesaro, a qualche chilometro, troviamo Ripamonti che si è fermato a bere. La polvere soffocante inaridisce le labbra dei corridori, che sono costretti a trovare un po' di refrigerio nell'acqua.

Infatti, dopo Ripamonti, è la volta di Pratesi, Canepari ed Albini, che si fanno rovesciare addosso intieri secchi d'acqua, per rinfrescarsi. Ma tutti rientrano presto in gruppo. Meno fortunato è Lombardi, che a Cesena fora e perde contatto.

Il polverone sollevato dalle automobili, dai numerosi ciclisti e motociclisti impedisce al forte corridore di riunirsi subito al gruppo. E questo non ostante che gli uomini di testa, per il caldo veramente opprimente marciano quasi a passo d'uomo.

Così giungiamo a Faenza (Km. 410,3), dove Calzolari che ha tentato una piccola fuga ed ha sorpassato il gruppo a pochi chilometri dalla città, passa primo alle 17.17.

Seguono da vicino Albini e Lucotti; distaccati l'uno dall'altro, ma non lontani, Canepari, Pratesi, Ripamonti e Lombardi; a qualche minuto Sala.

La vittoria di Albini

Da Faenza a Lugo la corsa continua monotona. Tranne Lombardi e Durando che sono distanziati, gli altri pochi superstiti continuano in gruppo. E così giungiamo a Lugo dove il pubblico è numeroso ad attendere l'arrivo. E l'arrivo avviene nel seguente ordine:

1.o ALBINI alle 18.5'42" 1/5; 2.o *Lucotti* alle 18.5'42 3/5; 3.o *Pratesi* alle 18.5'42" 4/5; 4.o Calzolari alle 18.5'43"; 5.o Ripamonti alle 18.5'45" 2/5 — 6.o Sala alle 18.5'45 3/5; 7.o Canepari alle 18.6'23".

Azzini torna a Milano

AQUILA, 5.

Il corridore Azzini, rimasto qui all'« Albergo Italia » con febbre altissima, oggi essendo alquanto migliorato, partiva col treno delle 16,40 per Milano. Le sue condizioni fisiche sono soddisfacenti.

La r. n. "Bronte,,

FILADELFIA, 5.

La regia nave Bronte è partita per Quinta (Marcushook).

ULTIME DELLA CRONACA

L'Amministrazione bloccarda fa perdere al Comune una nuova ingente causa: 200,000 lire, danni e spese.

Tutti ricordano le critiche che seguirono il provvedimento della Giunta bloccarda allorchè decise di ritenere la cauzione di lire duecentomila fatta dalla Ditta Penso e Minozzi per la sistemazione di Piazza Colonna. Sembrò a tutti che il provvedimento — dato lo svolgimento della contesa — fosse ingiusto; e vi fu chi ammonì il Comune che sarebbe stato miglior partito la restituzione del deposito che affrontare una causa disastrosa. Ma il blocco e il sindaco avevano bisogno di grandi gesta per mantenere la loro popolarità e vantarono e fecero vantare dai loro organi la sapiente operazione che assicurava d'un colpo alle casse del municipio 200 mila lire.

Ma la Ditta non si dette per vinta ed iniziò causa al Comune, causa che attraverso i vari tribunali, giunse in Cassazione. E oggi sappiamo che la Cassazione ha sentenziato, con recente ordinanza, la restituzione da parte del Comune delle 200 mila lire alla Ditta Penso e Minozzi, condannandolo inoltre ai danni ed alle spese del giudizio.

Un ragazzo ucciso dal tram in via Trionfale

Una raccapricciante sciagura è avvenuta, alle 15.30, in via Trionfale, proprio presso la fermata dei trams n. 7 e n. 14.

Un ragazzo di circa 11 anni si era arrampicato alla vettura n. 439 della linea n. 14 che fa servizio da Piazza Indipendenza alla Barriera Trionfale.

Per giuoco o per raccogliere — come dicono — un mozzicone di sigaro che stava sulla piattaforma posteriore, non sappiamo.

Ad un tratto, improvvisamente mentre il tram stava per fermarsi dinanzi alla scuola «Adelaide Cairoli» un grido straziante ha echeggiato sinistramente. Il ragazzo, temendo forse che il fattorino lo vedesse, prima ancora che la vettura si fermasse, aveva spiccato un salto per scendere; ma disgraziatamente è caduto ed è rimasto travolto dal rimorchio n. 1084 attaccato alla vettura stessa.

Il poveretto è rimasto orribilmente schiacciato e tagliato quasi in due dalle ruote.

Indicibile lo spavento dei passeggeri, delle signore specialmente, qualcuna delle quali nel vedere il piccino col petto sotto le ruote e la testa di fuori del binario è svenuta ed è stato necessario accompagnarla in una vicina farmacia.

E' accorsa molta folla e il disgraziato il quale dava ancora qualche segno di vita, è stato tirato da sotto la vettura e adagiato li presso. Un istante dopo non dava più segno di vita. La folla che si era radunata ed aveva assistito con animo straziato alla orribile scena, ha attorniato commossa la povera salma e l'ha ricoperta con un sacco.

Molte popolane del rione sono accorse trepidando con lo spavento nell'anima. Qualcuna che aveva i figli fuori di casa ha voluto vedere la salma, che da principio non è stato possibile identificare.

Il ragazzo è vestito di grigio e portava un berrettino bianco e grigio a quadretti.

Il conducente e il fattorino della vettura motrice sono scappati.

Del fatto è stata avvertita immediatamente l'autorità di P. S. del rione e sul posto si sono subito recati funzionari e guardie.

Il delegato Butti e le guardie Palmieri e Marchetti hanno subito iniziato indagini per identificare il ragazzo e arrestare il conducente della vettura.

E' stato inoltre avvertito il pretore del Mandamento per le constatazioni di legge.

Altri particolari

Al delegato Butti si è unito nelle ricerche il brigadiere dei carabinieri Castellani.

Il disgraziato ragazzo è stato identificato per Bernardino Mercuri, di 10 anni abitante in via Candia, 66. E' orfano di padre e la madre è impiegata in qualità di domestica presso una famiglia abitante in Prati. Ha inoltre cinque fratelli, tutti impiegati come fattorini in vari negozi della città.

I funzionari di P. S. e il vice-pretore del IV Mandamento hanno assodato che non c'è responsabilità da parte del conducente e del fattorino della vettura motrice. Essi ancora latitanti, sono stati identificati per Saul Cecilia, conducente, e Giovanni Canali, fattorino.

Dopo le constatazioni di legge il cadaverino è stato rimosso e trasportato al Verano. E' stata rimossa inoltre la vettura investitrice e fatta ritirare al deposito di porta del Popolo.

Una scena straziante è avvenuta quando la madre ha saputo della misera fine del suo figliuolo. La povera donna ha voluto correre sul luogo della disgrazia e come pazza ha preteso che gli facessero vedere il figlio suo orribilmente straziato.

E' stato necessario farle dolce violenza e costringerla ad allontanarsi.

La disgrazia ha suscitato nel popolare quartiere penosissima impressione e speriamo servirà di dolorosa lezione a tutti quei ragazzi che, inconsci del pericolo sogliono attaccarsi con gioia infantile alle vetture tramviarie per il gusto di farsi trasportare per un certo tratto di strada.

Un colpo di rivoltella per i rimproveri del padre

Alle 13 di oggi, il fattorino postale Remo Luzzi, di 18 anni, abitante in via Otranto 30, mentre stava in casa, per motivi di famiglia, è stato rimproverato dal padre.

Il giovanotto si è adontato quasi dei rimproveri paterni e in un accesso d'ira ha preso una rivoltella ed è riuscito ad esplodersi un colpo in direzione del cuore. Fortunatamente il proiettile ha deviato un poco.

Accompagnato subito all'ospedale di S. Spirito, dalla guardia Cirilli, i sanitari lo hanno curato riservandosi di giudicare. Grande è il dolore del padre per la grave sciagura causata da un suo giusto rimprovero.

Una tavola in testa ad un ragazzo

Oggi una gravissima disgrazia è avvenuta in via Viminale, nello stabile n. 58.

Alcuni operaj stavano a tirare delle tavole di legno dalla tromba delle scale, e alcuni bambini, nonostante l'avvertimento degli operaj stessi, stavano a curiosare. Ad un tratto, non sappiamo per quali ragioni, una tavola è sfuggita dalla corda alla quale era legata ed è caduta nel vuoto.

Uno di quei ragazzi che curiosavano è stato investito e abbattuto.

Sono accorsi subito gli stessi operai e alcuni inquilini, e il ragazzo è stato subito accompagnato al Policlinico, ove i sanitari gli hanno apprestate subito le cure del caso, riservandosi di giudicarlo.

[illegible] è stato ancora identificato.

L'agitazione per gli zolfi
Lo sciopero generale a Catania

PALERMO, 5, ore 14.

Lo sciopero generale continua a Licata. I lavoratori tutti, uniti contro Catania, dichiarano che non cesseranno di protestare fino a quando la popolazione non avrà ottenuto ciò che chiede. Cattiva impressione hanno fatto i resoconti parlamentari in cui l'on. De Felice ha affermato giusta l'opera compiuta a Catania, che qui si ritiene tendente ad assorbire il monopolio dell'industria zolfifera a danno delle due città commercialmente interessate nella produzione nella provincia di Girgenti.

Oggi una Commissione di lavoratori si è recata a Porto Empedocle, desiderosa di constatare i fatti e di prendere accordi con quei lavoratori. Essa è tornata, riferendo che colà c'è lo sciopero generale. Una imponente dimostrazione ha percorso le vie della città al grido di: *Abbasso Catania! Abbasso il Consorzio!*

Colonne di dimostranti attraversano tutte le vie imponendo la chiusura dei negozi e degli uffici pubblici. Regna ovunque gran panico e vivo fermento. Non mancano i falsi amici dei lavoratori per spostare il giusto andamento della questione, provocando delusioni e seminando la malafede.

L'on. Cavallera, inviato dalla Direzione centrale del partito socialista, arriverà oggi. L'attesa è vivissima.

Si annunzia che verrà proclamato lo sciopero nelle miniere di Grotte, Racalmuto, Comitini, Campobello e Aragona. I danni per la mancanza del lavoro cominciano a diventare sensibili. Per domenica è stato fissato un imponente comizio alla Camera di commercio di Girgenti. Vi parteciperanno migliaia di lavoratori della provincia, i rappresentanti dei commercianti, più di cinquecento operai vi si recheranno da Licata. Al comizio interverranno tutti i zolfatari scioperanti delle miniere chiuse.

Il sindaco esortò i dimostranti a mantenere degna di una popolazione civile la sua protesta. Hanno parlato in tal senso anche il consigliere Cellura e l'operaio Incorbaia.

Un applauso unanime scoppiò quando in piazza del Progresso la dimostrazione fu salutata dall'on. La Lumia che, lodando il contegno degli operai, ha promesso di recarsi oggi a Roma con una Commissione per impugnare i desiderata della Commissione catanese recatasi a Roma per conferire col Ministro. L'on. Lalumia è infatti oggi stesso partito per la Capitale. Giungono continuamente rinforzi temendosi altri disordini. La truppa è consegnata.

Da Palermo sono partiti stanotte rinforzi per Licata e Porto Empedocle in vista dei gravi disordini avvenuti in quella città.

Aviatori militari francesi morti in una caduta

DIGIONE, 5.

Stamane il tenente aviatore Gironne, che montava un monoplano ed era accompagnato dallo zappatore Rioux, passava sul Mont Saint Martin e si trovava alla altezza di 720 metri, allorchè il motore è scoppiato.

I due aviatori hanno fatto una terribile caduta e sono rimasti uccisi sul colpo.

Processo Sullivan-Hoe a New-York per mancata promessa di matrimonio

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Il giovane milionario Hoe, figlio del famoso costruttore di macchine rotative è stato processato come è noto da Miss Sullivan la quale ha domandato 750 mila franchi di indennità, e 365 mila per rimborso di spese accusandolo di mancata promessa di matrimonio. La Sullivan ha dimostrato durante il dibattimento che essa aveva ricevuto il giovane milionario regolarmente, tutte le sere per parecchi mesi in un appartamento mobiliato. Dopo averla compromessa d'improvviso l'Hoe l'aveva abbandonata. E' noto che in America occorre che il verdetto dei giurati sia unanime perchè valido. I giurati si radunarono ieri sera e rimasero nella sala delle deliberazioni fino alle tre di stamane per riuscire a mettersi d'accordo. Quattro erano favorevoli alla Sullivan e gli altri contrari, per conseguenza il processo è stato annullato e sarà fatto un altro fra poche settimane. Esso suscita grande interesse anche per l'enorme somma domandata dalla Sullivan, un milione e 155 mila franchi; una richiesta che è esorbitante e che non ha precedenti in casi simili neppure in questi paesi di miliardari.

Bollettino meteorologico
del 5 giugno 1914

Europa pressione massima 765 Bretagna e Monti Cantabrici, minima 745 Pietroburgo. Italia nelle 24 ore barometro ovunque diminuito fino a 8 mm. Piemonte; temperatura prevalentemente aumentata; cielo nuvoloso con pioggerelle regioni appenniniche, nuvoloso Veneto, Liguria, Abruzzi, vario altrove. Stamane cielo nuvoloso regioni settentrionali e appenniniche, vario altrove. Barometro 730 Malta, 755 alto Veneto. Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle temporalesche specie sulle prealpi Venete e Carniche, temperatura aumento. Regioni Appenniniche venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle Appennino toscano, vario altrove, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle temporalesche Veneto vario altrove; temperatura diminuzione, mare agitato coste salentine. Versante tirrenico venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle, specie Liguria, Toscana, temperatura stazionaria, mare agitato coste sarde. Versante ionico venti moderati di maestro, cielo vario, temperatura diminuzione, mare agitato. Coste libiche venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumento, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 753,4 — Termometro centigr. massima 24,2; minima 17,0 — Umidità relativa 40, assoluta 10,76 — Vento a mezzodì SW. — Stato del cielo 3/4 nuvolo.

SABATO, 6 giugno. — *S. Eustorgio* (Nascita del Conte C. di Cavour. — Levata del sole ore 4.37, tramonto ore 19.30 — La luna nasce ore 18,12, tramonta ore 2,38, L. P. 7.0. — Ave Maria ore 20.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 5, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 contanti 97,45 — Rendita 3 1/2 fine 97,52 — Banca d'Italia 1373 — Banca Commerciale Italiana 749 — Banco Roma 93,06 — Credito Italiano 521 — Società Bancaria Italiana 91 — Beni Stabili (Roma) 280 — Aedes 35,50 — Meridionali 534,75 — Mediterranee 223,50 — Rubattino 391,50 — Eridania 566,50 — Raffineria L. L. 316,75 — Zuccheri indigeni 256,75 — Monterotondo 68,25 — Terni 1296 — Ansaldo 237,50 — Elba 198 — Savona 149 — Ferriere italiane 103 — Ferriere di Voltri 214,50 — Molini Alta Italia 197,75 — Itala 37,50 — Officine Elettriche genovesi 407 — Unione Italiana Tramways 702 — Marconi 71,50 — Acquedotto Pugliese 313,50 — Cambio Parigi 100,35 — Cambio Londra 25,265 — Cambio Germania 123,26.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 5, ore 15.

Rendita 97,37-98,50 — Bankitalia 1372 — Comit. 449 — Banco Roma 93,91 — Credito 520 — Meridionali 534 — Mittel 223,50 — Venete 108 — Navigazione 391 — Tessuti stampati 115 — Terni 1295 — Elba 19[illegible] — Savona 149 — Ferriere 101 — Miani Silvestri 82 — Breda 316 — Ansaldo 23[illegible] — Metalli 103 — Trezza 99 — Edison 569 — Vizzola 790 — Officine genovesi 408 — Molini 197 — Raffineria 317 — Eridania 565 — Distilleria 64,50 — Carburo 560 — Soda 61 — Unione Vicenza 82 — Mira 10[illegible] — Ceramica 252 — Italo-Americana 112 — Beni stabili 278 — Cambio Parigi 100,32.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 5, ore 15,5.

Incerti.

Rendita 97,51 — Bankitalia 1373,50 — Comit. 748 — Banco Roma 92,75 — Credito 520 — Bancaria 90 — Meridionali 533,50 — Mittel 223 — Fiat 104,50 — Cambio Parigi 100,35.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
5 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 4 giugno	Quotazione fine giugno 5 giugno
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	97 43 ½	97 48 ½
100	1 75	97 30	Ren. 3½ % fine cr.	97 60	97 50
100	1 40	64 —	Ren. 3 % cont.	68 25	68 25
500	5 70	324 —	Obbl. ferroviarie	326 ½	327 —
800	48 —	1476 —	Az. Banca Italia	1372 —	1372 —
500	24 —	541 —	» Ist. it. Cred. Fon.	543 —	543 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	748 ½	748 ½
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	523 —	520 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	93 —	93 ½
100	8 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	183 —	» Probank	101 —	100 —
500	30 —	534 —	» Meridionali	534 —	535 —
200	8 —	225 —	» Mediterranea	223 —	223 ½
500	20 —	398 —	» Rubattino	398 —	399
175	7 50	150 —	» Tram. Roma	151 —	150 ½
500	90 —	1815 —	» Acqua Marcia	1818 —	1815 —
500	90 —	310 —	» Gas di Roma	304 —	302 —
300	20 —	274 —	» Sicula Imp. El.	234 —	234 —
550	14 —	280 —	» Condotte	280 —	280 —
300	80 —	1345 —	» Terni	1307 —	1304 —
100	—	146 —	» Savona	148 —	149 —
250	—	198 —	» Elba	198 —	197 —
400	12 50	235 —	» Ansaldo	239 —	238 —
100	—	102 —	» Ferriere	102 ½	103 —
100	5 —	104 —	» Metalli	103 —	101 —
20	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	125 —	125 —
300	15 —	265 —	» Immobiliari	254 —	255 —
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	280 ½	280 —
100	8 —	95 —	» Imprese fon.	93 ½	93 ½
100	2 50	92 —	» Rendite F.	94 —	94 —
250	20 —	544 —	» Carburo	562 —	560 —
150	21 —	440 —	» Korka	428 —	410 —
50	6 —	116 —	» Azoto	115 ½	116 —
70	4 50	66 —	» Sode	65 —	65 —
100	10 —	138 —	» Cementi romani	138 —	138 —
90	—	44 —	» Forni Elettrici	43 —	44 —
150	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	63 ½	63 ½
150	7 20	110 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	22 —	258 —	» Zucchero ind.	257 —	257 —
100	27 50	578 —	» Eridania	568 —	570 —
100	5 —	134 —	» Fondi Rustici	134 —	134 —
25	2 35	70 —	» Marconi	71 —	71 —
50	10 —	224 —	» Cines	230 —	228 —
20	—	110 —	» Risanamento	111 —	110 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 35
			Londra	25 25½	25 27½
			Berlino	123 15	123 20½

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 5.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 85.55 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 97.06 — Cambio su Londra a vista 25.18 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 73 7/8 — Obbligazioni lombarde 255 — Cambio sull'Italia 99 5/8 — Rendita turca unificata 82.07 — Banca di Parigi 1468 — Tunisine nuove 411.50 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 100.42 — Rendita ungherese 4 0/0 83.15 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 88.50 — Banca Ottomana 606 — Argento fine 98.91 — Credito Fondiario 865 — Azioni Suez 4985 — Lotti Turchi 206 — Russo 3 0/0 1891, 73.05 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 98 — Russo 5 0/0 1906, 101.80 — Portoghese nuovo 64.80 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 430 — Società Alti Forni di Piombino 73 — Banco Espanol del Rio de la Plata 352.

GLI SPORTS

I campionati italiani postelegrafonici in Roma

Ferve il lavoro di preparazione perchè il nono anno dei Campionati italiani Postelegrafonici sotto il Patronato di S. E. Vincenzo Riccio, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, conservi l'importanza acquistata tra le maggiori manifestazioni sportive romane. Le magnifiche gare organizzate dal Club Sportivo Postelegrafico per nove anni consecutivi, avranno nel prossimo 11, 12 e 13 luglio, un maggiore successo degli anni scorsi, mercè una attiva propaganda fatta nei maggiori centri tra la numerosa famiglia postale, telegrafica e telefonica, la quale ha assicurato la partecipazione di moltissimi colleghi che verranno da ogni parte d'Italia a disputarsi i tre Campionati.

Una prova dell'interessamento preso per queste gare si ha nelle numerose adesioni a far parte del Comitato d'onore, di personalità dell'Amministrazione Postelegrafonica di tutta l'Italia, tanto che oggi sono già pervenute al Comitato moltissime risposte.

In molte città, Società sportive e gruppi di volonterosi stanno organizzando delle gare regionali per poi inviare i vincitori in Roma ove gli allenamenti sono in progressivo aumento per l'avvicinarsi del giorno delle gare.

I premi che sono pervenuti già al Comitato raggiungono un numero grandioso che raddoppierà l'entusiasmo dei corridori postelegrafonici. Fra gli altri notiamo, una splendida e grandissima med. d'oro di S. M. il Re, med. d'oro e oggetti artistici di S. E. on. Riccio, da S. E. on. Marcello, da S. E. il Ministro dell'istruzione, da S. E. il Ministro della Guerra, da S. E. il Prefetto, da S. E. il principe D. Scipione Borghese, dalla Ass.ne Prò Italia, dai giornali il *Messaggero e Corriere della Sera*, dall'Agenzia Stefani e dai sigg. Delmati comm. avv. Eugenio, Marchesi ing. comm. Gaetano, Epifani cav. uff. Francesco, Faranda ing. cav. Alberto, Felici cav. Giuseppe, Castità cav. uff. Giovanni, Patrieli ing. cav. Gino, Rossi cav. Alberto e molti altri importantissimi sono preannunziati ma non ancora pervenuti al Comitato Esecutivo.

Il percorso del Campionato Italiano Ciclistico di resistenza è il seguente: Roma Tuscolana, Frascati, Colonna, Valmontone, Artena, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Roma, km. 100.

Il Campionato Italiano di nuoto si disputerà su un percorso m. 500, quello Ciclistico di velocità su m. 100.

Fra giorni verrà pubblicato il programma, per informazione rivolgersi al Club Sportivo Postelegrafonico Carlo Alberto 66.

CICLISMO

Grande corsa ciclistica STATUTO NAZIONALE

(Km. 250 - 3 tappe - 7-11-14 giugno)

Premi della classifica generale. — 1. Grandissima med. d'oro con castone, dono del signor Di Gennaro Fernando, splendido orologio tascabile ed ingrandimento fotografico, dono del signor Mazzantini. — 2. Med. d'oro ed artistico calamaio in bronzo con candelabri — 3. Med. d'oro ed artistico calamaio con portalampada — 4. Grandissima med. vermeil ed artistico orologio in maiolica con guarnizioni — 5. Med. d'oro — 6. Med. d'oro — 7.o Grande med. d'argento e manubrio di forza — 8. Grande med. d'arg. e med. vermeil — 9.o Grande med. vermeil — 10. Grande med. d'argento.

Sono inoltre in palio numerosi e ricchi premi condizionali.

Premi della 1.a tappa: 1. Med. d'oro — 2. med. d'arg. ed orologio tascabile — 3. med. vermeil — dal 4.o al 6.o med. d'arg. — dal 7.o al 10.o med. di bronzo.

Premi della 2.a tappa: 1. Med. d'oro — 2. med. d'arg. ed orologio tascabile — 3. med. vermeil — dal 4.o al 7.o med. d'argento — dall'8.o al 12.o med. di bronzo.

Premi della 3.a tappa: 1. Med d'oro — 2. Grande med. d'arg. — 3. med. vermeil con castone — 4. id. — dal 5.o all'8.o med. d'arg. — dal 9. al 15. med. di bronzo.

Premi per Società. — Alla Società con maggior numero di classificati nella classifica finale artistica Coppa in metallo bianco e targa. Alla Società 2.a classificata oggetto artistico.

I premi pervenuti a tutt'oggi alla Società organizzatrice sono esposti presso il negozio Industrie Riunite, via del Tritone, angolo via Nazzareno.

La Prima Tappa. — La 1.a tappa avrà luogo domenica 7 giugno sul percorso Bivio Parioli, Ponte Salario, Stazione di Monterotondo, Ponte del Grillo, Fiano Romano, Prima Porta, Ponte Molle, Bivio Parioli (arrivo). Km. 70, t. m. 45 minuti dopo il 1.o arrivato. L'appuntamento pei concorrenti è fissato per le ore 7 allo Chalet Vittoria (piazza di Porta Pia). La partenza verrà data alle ore 8 al Bivio dei Parioli con qualunque tempo. La distribuzione dei numeri verrà fatta sabato 22 corrente presso lo Chalet Vittoria. Il numero dovrà essere cucito sul dorso in modo visibilissimo.

Le iscrizioni. — Le iscrizioni si ricevono presso il Veloce Club XX Settembre — Chalet Vittoria — e si chiuderanno sabato 6 corr. alle ore 22, per la 1.a tappa; mercoledì 10 corr. per la 2.a tappa; e sabato 13 corr. per la terza tappa. La tassa è di L. 2,50 per ogni tappa. Chi volesse pagare in una sola volta l'iscrizione di tutte e tre le tappe la tassa è ridotta a L. 6. Per le Società L. 5.

La giuria. — La giuria è così formata: presidente cav. Vincenzo Lenise; vice-presidente signor Bernardino Carughi; giudici di arrivo: De Santis Arnaldo, Annarella Aresto; membri: Arnodo Angiolo, Scarponi Ezio, Antonini Nazzareno, Mileno Romolo; cronometrista: Vannuccini Romano; ispettori di percorso: Giorgi Umberto e Michele Alessandro; direttore di corsa: Colasanti Gino; segretario Gini Amos.

Montagna di Roma tenta abbassare il "record" dell'Ora dilettanti

FIRENZE, 5.

Nel pomeriggio di ieri, il corridore del Club Audace di Roma, ha tentato sulla pista delle Cascine di abbassare il *record* dell'ora dilettanti detenuto dal corridore Perino Savini di Bologna con chilometri 38,005 alla vecchia misurazione della pista medesima di metri 333,33.

Con la nuova misurazione ufficiale però la pista delle Cascine è risultata, alla corda, di una lunghezza di metri 326,30 cosicchè il record compiuto nello scorso anno dal Savini viene ad essere ridotto di chilometri 37,475,58.

Il corridore Montagna nella prima mezz'ora ha compiuto 56 giri pari a chilometri 18,36 e nell'ora 112 giri e metri 198 pari a chilometri 37,295,9.

Il *record* di Savini non è stato perciò battuto.

La giuria era composta dei signori: Giuseppe Cipolloni, cronometrista ufficiale, Carlo Vanni, commissario toscano dell' U. V. I., Burci, Saccardi e Corti, Giudici.

Il V circuito del Casentino

Il Gran premio Reale

AREZZO, 5.

Domenica prossima 7 corr. sarà disputata la classica gara che per il 5.o anno l'Unione Ciclistica Aretina, con l'approvazione dell'U. V. I. organizzerà con crescente successo, sulle magnifiche strade del grande circuito del Casentino. La bellezza e regolarità del percorso, il numero e l'importanza dei premi per un valore di oltre L. 1500 in medaglie d'oro, vermeil, argento, targhe, coppe ed oggetti artistici da assegnarsi ai singoli corridori ed alle sei Società meglio classificate, una grandissima medaglia d'oro di S. M. il Re, ed altra del Ministero della P. I., un gran premio riservato ai postelegrafici, interessanti premi di traguardo in vari centri del percorso, e pregevoli doni condizionati alle Ditta, costituiranno senza dubbio una forte attrattiva per tutti gli aspiranti professionisti d'Italia che in quel giorno non avranno altre gare ed anche per i migliori dilettanti dell'Italia centrale che aspirano ad aggiungere il loro nome nell'albo dei precedenti vincitori: Marzocchini, Avanzini, Ballucci, Savini.

Il percorso degli aspiranti sarà di 116 km.: Arezzo, Bibbiena, Soci, Stia, Borgo alla Collina, Ponte a Poppi, Arezzo. Iscrizione L. 3.

Il percorso dei dilettanti, km. 90: Arezzo, Bibbiena, Stia, Pratovecchio, Arezzo. Iscrizione L. 2.

Da Roma, San Remo, Spezia, Milano, Verona, Lugo e Firenze notevoli sono le iscrizioni pervenute; i ritardatari si affrettino a rimetterle all'Unione Ciclistica Aretina, Arezzo, per poterle pubblicare in tempo debito. Sabato a ore 22 saranno chiuse irrevocabilmente.

La corsa del Ricreatorio Vittorio Eman. III

Domenica, festa dello Statuto, avrà luogo una gara ciclistica indetta dal Ricreatorio Vittorio Emanuele III, tra dilettanti dimoranti nel suburbio della porta Portese, San Pancrazio e Cavalleggeri, sul percorso: Piazzale S. Pietro in Montorio, Porta San Pancrazio, via Tiradiavoli, via Aurelia Antica, via Bravetta, via Casetta Mattei-Corviale, via Portuense, Parrocchietta.

Le iscrizioni a L. 0.60 si ricevono fino a sabato alle ore 21 presso la sede del Ricreatorio e presso il presidente, via Portuense 176-A. La partenza sarà data alle 16.

U. V. I.

Commissario Regionale

Risultando che alcuni soci e componenti Consigli direttivi di Società affigliate all'U. V. I., col loro appoggio morale e materiale si vanno adoperando per l'organizzazione e per la riuscita della « Corsa Statuto » per indipendenti, si diffidano detti signori a disinteressarsi ulteriormente di tale manifestazione prima di prendere a loro carico i provvedimenti sanciti dai regolamenti unionisti.

Del pari si diffidano tutti i corridori muniti di licenza dell'U. V. I. per l'anno 1914 dal prender parte a detta corsa pena l'espulsione dall'Unione.

Il Commissario regionale: *Fausto Placidi.*

AERONAUTICA

Mortale caduta di due aviatori inglesi

LONDRA, 5.

Una disgrazia di idroplani ha causato la morte di due ufficiali aviatori, di marina. Ieri sera a Southampton i tenenti Rice e Creswel volavano al di sopra della baia, quando ad un tratto si udì un fragore enorme proveniente dal motore. L'idroplano si capovolse e i due aviatori precipitarono in mare annegando. Soltanto il cadavere del tenente Creswel è stato ritrovato. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause del disastro.

LOTTA

Il lottatore Zocca morto per un accidente in un assalto con Deriaz

PARIGI, 5.

Una diecina di giorni fa, mentre si svolgeva il campionato del mondo di lotta, il noto lottatore francese Deriaz atterrava l'italiano Zocca. Questi venne fatto cadere dall'avversario in malo modo, tanto che si fratturò la colonna vertebrale, e dopo essere stato dieci giorni all'ospedale, stanotte è morto a causa di una paralisi progressiva che gli impediva a poco a poco l'uso delle membra. Il padre dello Zocca, interrogato, disse che l'assalto era stato regolato secondo le norme precedentemente stabilite. Anche lo Zocca dichiarò al giudice istruttore che la lotta era stata leale. Malgrado tutto ciò, il giudice istruttore ha creduto di dovere imputare il Deriaz di omicidio per imprudenza e un professore di lotta è stato invitato a fare una relazione sul fatto.

TIRO

Al Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza della Società di Roma avverte tutti i soci che Domenica 7 corr., per la festa dello Statuto, e domenica 14, per le elezioni amministrative, non avranno luogo le consuete esercitazioni e gare sociali. Le ultime due esercitazioni del primo periodo di tiro avranno luogo domenica 21 e domenica 28 corr.

ESCURSIONISMO

Gita a Subiaco e a Monte Autore

La società Escursionisti « Roma », per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per sabato 6 e domenica 7 corr. una gita a Subiaco-Vallepietra-Santuario SS. Trinità e Monte Autore (m. 1853), col seguente programma: Sabato partenza, ore 7.30, ritorno, ore 20.15 di domenica. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 6.55; percorso a piedi: circa 16 ore di marcia. Portare mantellina e colazione abbondante.

La gita Montecelio-Palombara Sabina, causa il cattivo tempo è stata rimandata al 14.

Provincia Romana

Civitavecchia

MEDAGLIE AL VALOR DI MARINA

Domenica 7, nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, il comandante del porto, cav. Zambri, nell'aula del Consiglio comunale, presenti le autorità e gli invitati, consegnerà solennemente 9 medaglie al valore di marina per atti eroici compiuti. Diamo l'elenco dei premiati. Al sacerdote don Tamarati Michele, medaglia d'oro; medaglia d'argento a Giglieri Giacomo, Verzilli Virgilio, Regina Gustavo Caroli; medaglia di bronzo a De alchi Ercole e La Barbera Giuseppe. Questi valorosi si distinsero salvando sulle scogliere della stagione estiva del 1912 un operaio che annegava nelle acque di S. Marinella. Il generoso sacerdote vi perdeva la vita.

Verranno decorati con medaglia di bronzo Mascarelli Angelo e De Capis Vincenzo che si distinsero per un salvataggio in Anzio.

DECESSO

All'ospedale civile ove era stato subito ricoverato e dichiarato in pericolo di vita, è morto il giovane Gabrielli Marino, ferito il 2, per mera accidentalità, da un compagno a bordo del rimorchiatore « Nicolò Pescetto ».

PRO CROCE ROSSA

La festa dei fiori e la lotteria eseguite al Giardino pubblico domenica 31 maggio hanno dato a beneficio della Croce Rossa ben L. 3018. Inoltre sono rimasti numerosissimi premi che formeranno una nuova lotteria.

Domenica 7, giornata di aviazione, alla quale prenderà parte il noto aviatore Mario Moscatico.

Viterbo

RIUNIONE ELETTORALE

L'altra sera il rione di S. Faustino, che nel medio evo si distinse per il più belligerante degli altri rioni, presentava un magnifico colpo d'occhio: lampioncini tricolori posti tra gli alberi della piazza, bandiere nazionali sventolanti dalle alte finestre, e innanzi al palazzo dei nobili Cerrosi un palco eretto per gli oratori, dove alle ore 8.15, dinanzi ad una fiumana di popolo, accolti da interminabili applausi, parlarono il duca Lante della Rovere e il comm. Ludovisi rendendo conto agli elettori del loro operato quali consiglieri provinciali.

In ultimo prese la parola l'avv. Cavalletti delineando il programma amministrativo e promettendo che se la vittoria arriderà al partito costituzionale non importerà neanche un centesimo di tasse. Questa proposta suscitò un uragano di applausi a cui parteciparono anche le donne.

PROVVEDIMENTI

Finalmente dopo continui reclami si è provveduto all'illuminazione del vicolo Solitario in modo che quegli abitanti possano avere la luce quando si ritirano nelle proprie abitazioni. Però è anche necessario farvi costruire una fogna affinchè non possa venire tanto disturbato l'olfato di chi è costretto passare per quel vicolo, a danno immenso della pubblica igiene. Trattasi di pochi metri di fognatura alla quale è necessario provvedere al più presto, tenuto presente che andiamo incontro alla stagione estiva.

Caprarola

FESTE POPOLARI

Per iniziativa del Consiglio comunale, è stata solennemente apposta la targa al viale che dal paese si stende verso Ronciglione, targa intitolata al nome del nostro consigliere provinciale Luigi Franceschini. La cerimonia — alla quale ha partecipato una larga rappresentanza popolare, con a capo il concerto cittadino — ha costituito una nuova prova di affettuosa riconoscenza da parte di Caprarola verso il comm. Franceschini, cui il mandamento si prepara a rinnovare, con votazione concorde, l'attestazione della sua fiducia e della sua devozione.

Il nobile significato della festa è stato spiegato stamane, in Consiglio comunale, dal sindaco signor Giacomo Belpassi, il quale ha dimostrato come intitolare al nome del Franceschini una via del paese significasse compiere un dovere di riconoscenza civica, che acquistava maggior valore dal momento in cui veniva compiuto.

Alle parole del Belpassi tutto il Consiglio aderì acclamando.

Gennazzano

IL SERVIZIO TELEFONICO

A proposito della corrispondenza da Subiaco, comparsa nel N. 145 del 30 maggio 1914 sulla « Tribuna », sentiamo il dovere di precisare alcune inesattezze, che riguardano questa cittadina in merito al lamentato disservizio telefonico di quella città.

A Subiaco, noi non contestiamo alcun diritto, ma ci piace rilevare, che non è giusto che per sostenere i diritti di una città si cerchi di manomettere quelli di un'altra. Genazzano non conta 2000 abitanti, ma, secondo l'ultimo censimento, ne conta 5000 ed è sede di capoluogo di mandamento. Dippiù ha un movimento di forestieri non indifferente che affluiscono da ogni parte per la visita al ben noto e rinomato Santuario. In merito al servizio telefonico è bene si sappia che Genazzano se ha il filo diretto con Roma, lo ha perchè sussidia la Società che fece l'impianto prima che avvenisse il riscatto da parte dello Stato, assicurando così, mediante il pagamento di un canone non indifferente, quel servizio che, mercè la solerte attività di questo ufficiale postelegrafico, procede nel miglior modo desiderabile. Che Subiaco poi si agiti per ottenere un più adeguato servizio ai suoi numerosi abbonati e alla maggiore popolazione nessuno lo contesta; anzi da parte nostra facciamo voti per l'accoglimento delle sue domande, che mentre andranno a realizzare i suoi desiderata non avranno certamente per conseguenza la diminuzione di diritti acquisiti da altre città mediante il pagamento di somme non indifferenti.

Onano

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le elezioni amministrative nel nostro comune sono state fissate per il giorno 5 luglio p. v.

Marino

SEDUTA CONSIGLIARE

Il Consiglio comunale ha approvato, insieme a varie altre proposte, in prima lettura la contrattazione di un mutuo di L. 85 mila per la sistemazione delle condotture, e la utilizzazione completa delle acque potabili del Comune, ed il conto dell'esercizio 1913 preceduto da una lucida ed ampia relazione della Giunta municipale. In essa oltre alla parte finanziaria, è fatto cenno all'opera utilissima svolta dall'amministrazione durante il breve periodo in cui ha retto le sorti del paese, opera interamente diretta a profitto del bene pubblico e dello sviluppo economico e morale della città.

Siamo lieti di poter constatare che il programma, col quale l'amministrazione si presentò agli elettori nel giugno 1912, è stato assolto per intero. Non è davvero poca cosa quando si pensi alla ristrettezza del tempo ed alle enormi spese che in due anni hanno dovuto sostenere per la restaurazione di tutti i fabbricati di proprietà comunale, per il pagamento di enormi debiti spedalità romane ascendenti a cifre favolose e provenienti dagli esercizi anteriori alla propria gestione, e per molte altre cause che sarebbe lungo accennare.

Nonostante ciò, e nonostante che tutte le spese siano state eseguite con i soli denari disponibili nel bilancio, l'esercizio 1913 si è chiuso con un avanzo d'amministrazione di oltre lire 28 mila.

Additiamo tutto questo, senza commenti, ai cittadini coscienti ora che si approssimano le future elezioni, e vogliamo sperare, che anche a prescindere dalla questione politica, sapranno valutare ciò che gli attuali amministratori hanno fatto e ciò che si propongono di fare per il benessere del proprio paese.

Molto rimarcata è stata l'assenza completa dei consiglieri di minoranza in una seduta così importante.

Palestrina

UN NUOVO CONSIGLIERE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Con lettera del 28 volgente mese il Presidente della Camera di Commercio di Roma, onor. Romolo Tittoni, ha partecipato al nostro concittadino cav. Angelo Lulli che quel Consiglio Camerale nell'adunanza del 27 stesso mese, chiamato a provvedere alla surrogazione del compianto G. B. Salvati testè defunto, lo proclamava, in base ai risultati delle ultime elezioni del 7 dicembre u. s. consigliere della Camera stessa per il quadriennio 1914-1917.

Tale nomina, date le molteplici benemerenze di cui gode il cav. Lulli, ha fatto ottima impressione nella cittadinanza.

PRO MONUMENTO PIERLUIGI

La Camera di Commercio di Roma, mercè il vivo interessamento del consigliere cav. uff. Attilio Sbardella, ha deliberato di concorrere con la somma di L. 1000 (mille) alla erezione del monumento al Principe della musica, Pierluigi da Palestrina. Eguale somma è stata offerta anche dal Comune di Roma.

Terracina

LA PREMIAZIONE NELLE SCUOLE NELL'AGRO PONTINO

Con l'intervento da Roma del Comitato, del prof. Cena, la signorina Nathan, la sig.na Lollini, il barone Ferrero, ecc., delle autorità scolastiche, dell'ispettore Zani, delle autorità municipali di Terracina, avv. Monti, sig. Lucci, ecc., e dell'egregio direttore prof. A. Marcucci, e dell'avv. Zannelli, e del dott. Venere, e alla presenza dell'on. Veroni, deputato di Velletri, si è svolta a Scafa di Ponte la festa della premiazione degli alunni che hanno frequentato le scuole nell'Agro Pontino. Vi assisteva anche la signora Cicerchia, e i nostri colleghi corrispondenti, avv. Donati del « Giornale d'Italia » e dott. Luciani del « Messaggero ».

E' stata una festa riuscitissima, e commovente. Al punto di riunione sono intervenuti, preceduti dalla scritta che ne indicava la scuola, gli alunni dai diversi punti dell'Agro ove sono state impiantate le scuole, quali a piedi, quali in sandalo, ecc. Riuniti poi insieme, hanno parlato, con parole alate e commoventi, l'ispettore Zani, il direttore prof. Marcucci, l'on. Veroni e l'avv. Monti; tutti hanno riscosso meritati applausi.

Poi si è proceduto alla premiazione, e dopo il Comitato ha offerto agli alunni ed agli intervenuti una colazione in panini ripieni e frutta.

Il lieto convegno si è sciolto tra la più schietta soddisfazione di tutti, ed è stata generale l'ammirazione per gli effetti sorprendenti dell'opera solerte ed efficace di queste scuole, impiantate come fari di civiltà in punti della nostra campagna ove, a mezzo di esse, comincia a penetrare l'istruzione e l'educazione.

Tivoli

LE SCUOLE DI MONTEPORZIO

Ieri sono venuti in tre omnibus a cavallo a farci una visita gradita tutti gli alunni e tutte le alunne delle scuole elementari di Monteporzio. Erano gli allievi vestiti in bei costumini marinareschi ed ebbero festosissima accoglienza dai piccoli colleghi di Tivoli. Dopo aver visitato i monumenti e le bellezze naturali cittadine i monteporziani si riunirono a colazione. Notate la cura e la diligenza delle suore che accompagnavano gli scolari di Monteporzio. La partenza, vivace e allegra, ebbe luogo alle 17.

PER IL DISSERVIZIO GIUDIZIARIO

Già un'altra volta ci siamo occupati della lentezza con cui si svolgono gli affari giudiziari per la deficienza del personale.

Le proteste continue che ci giungono ci indicano specialmente alcune preture di Roma, ove sembra che gli impiegati di cancelleria siano ridotti a pochissimi. Alcuni alle lamentele aggiungono delle considerazioni sul Casellario giudiziario che avrebbe molti impiegati, anche troppi, si dice, per la sua importanza.

Giriamo a chi di dovere le proteste perchè si provveda sollecitamente.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

LAVORI AUTORIZZATI:

Ampiamento (Caltagirone, Capriati al Volturno, Venosa).
Impianto stadera a ponte (Ostuno Manf.o)

GARE DI APPALTO A LICITAZ. PRIVATA:

— Fornitura e carico sui carri in stazione di Capaccio Roccadaspide di mc. 8000 di pietrisco pel risanamento della massicciata fra Battipaglia e Agropoli. Importo del lavoro L. 48.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 24-6-914.

— Costruzione di un fabbricato a due piani ad uso Buffet ed alloggi nella fermata di Paestum, ampliamento e sistemazione del marciapiede e modificazione di alcuni locali al piano terreno del F. V. nella fermata stessa, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo del lavoro L. 25.800. Seduta di aggiudicazione giorno 18-6-914.

— Costruzione di un fabbricato alloggi per 8 famiglie nella stazione di Campobello Ravanusa sulla linea Canicattì-Licata. Importo del lavoro L. 45.200. — Seduta di aggiudicazione giorno 17-6-914.

— Lavori di terra ed inghiaiamento occorrenti per impiantare un fascio di binari pel ricevimento treno merci in stazione di Gallarate sulla linea Milano-Domodossola. Importo del lavoro L. 67.000. Seduta di aggiudicazione giorno 9-6-914.

— Abbassamento del piano del ferro dal km. 9 al km. 3,616,65 della linea Torino-Genova (movimenti di terra ed opere murarie). Importo del lavoro L. 430.000. Seduta di aggiudicazione giorno 12-6-914.

— Costruzione di un fabbricato alloggi per 8 famiglie nella stazione di Troia-Castelluccio-Scuri, già Giardinetto-Troia sulla linea Cervaro-Napoli. Importo del lavoro L. 24.000. Seduta di aggiudicazione giorno 12-6-914.

— Impianto della fermata di Bruzolo, tra le stazioni di Borgone e Bussoleno (movimento di terra ed opere murarie). Importo del lavoro L. 22.200. Seduta di aggiudicazione giorno 15-6-914.

— Movimenti di terra occorrenti per disimpegnare il servizio merci nella stazione di Terracina sulla linea Velletri-Terracina. Importo del lavoro L. 6500. Seduta di aggiudicazione giorno 16-6-914.

— Costruzione di una casa cantoniera doppia nella stazione di Celle Bulgheria (linea Battipaglia-Reggio C.) ad uso alloggio del personale di stazione. Importo del lavoro L. 13.850. Seduta di aggiudicazione giorno 18-6-914.

Roma, 6 Giugno 1914.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Appendice della "Tribuna" — 1

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Han suonato. Per il viale dei sambuchi, Toussaint, il giardiniere, si dirige senza indugio verso la porta. Un telegramma. Finalmente!...

Io mi precipiterei, ma esco dal bagno, appena ricoperta da un kimono di lana bianca. Per fortuna c'è Margot; come un giovane cane da guardia ella scruta il mio sguardo. Sa che sua zia, la nostra vecchia Rinalda, sale gli scalini con grande lentezza a causa dei suoi reumatismi...

— Presto!

Dispare un istante e ritorna tendendomi una carta turchina. I suoi occhi brillanti si uniscono alla mia ansietà.

Signora Pietro Gimones
Bas-Samois, Seine-et-Marne

Le mie mani tremano nell'aprire:
Giulia madre di un bel bambino.

Ho dovuto sedermi; mi mancava il respiro. Margot pensa a uno svenimento... e subito mi porge una bottiglietta di acqua di Colonia! No cara, è la gioia. Una gioia che riempirebbe il cuore...

Raimondo si è sottoscritto, semplicemente. Che cosa speravo? A trentacinque anni un figliuolo, sovraccarico di occupazioni, non può pensare a far delle frasi. Se soltanto egli avesse messo: *Ti aspettiamo...*,

E' sottinteso, ma...

Margot è corsa a portare la buona notizia. Io mi ripeto:

— Un bel bambino!

Questa frase risuona in me, con l'accento grave e misterioso di quelle campane che suonano le grandi ore del destino. E' una sorpresa, una scossa, come se ad un tratto io sentissi scaturire nella mia anima e nella mia carne in confuso il principio della creazione; come se io, io donna di cinquantasei anni partecipassi alle energie oscure che, attraverso Raimondo e sua moglie, hanno costituito questo piccolo essere appena iscritto nel Libro dei viventi, e che ha già acquistato un suo posto.

Eppure io sono già nonna — quale gelo in questa parola! — Di questa maternità trapiantata e lontana dalla penna io ne avrò...

avuto già quattro anni addietro la rivelazione, quando Nicoletta mise al mondo la sua Marcella.

Deliziosa, piccola, Pommerose con la sua carnagione di frutto maturo, i suoi capelli biondi miele; Pommerose è adorabile, chi sa quanto io amerò il piccolo... Lo chiameranno Pietro, senza dubbio... Ma l'una è la signorina Beyfer, privata del nome e che il suo matrimonio renderà ancor più estranea; l'altro ci incarna tutti e ci continuerà. Per questo abbozzo d'uomo io ho dell'orgoglio, e già... perchè no? del rispetto. Io saluto in lui l'immagine del mio povero, caro marito, ammirabile scienziato, è questa alla quale io assisto la trasmissione del nome e della razza. E' strano! ma questo esserino mi sembra ancor più impastato del mio sangue. Nondimeno Nicoletta è la parte migliore di me stessa; ed è per essa, che l'ha racchiusa nel seno nove mesi, che io sento sua figlia riattaccarsi alle mie viscere, mentre che Giulia non ha nulla di comune con me, rappresenta l'intrusa, per non dire la nemica. Sì, ma essa ha creato un altro Raimondo, un nuovo Gimones, ed è per questa idea, che mi sconvolge, che io mi sento pronta a perdonarle molto.

Rinalda entra senza picchiare; è di casa: dopo quarantanove anni! Al servizio di mia madre, m'ha vista crescere e benchè abituata alla sottomissione, il suo amor proprio di domestica non abdica: essa veglia al mio guardaroba.

— Quale abito metterò la signora per andare a Parigi?

...

poco che già Toussaint attende il mio ordine per attaccare.

Brava Rinalda! Io conosco a fondo l'espressione del suo volto giallo a rosse fibrille. Coi capelli castani spartiti sulla fronte e affondati sotto il berretto, coi suoi occhi marroni ancor pieni di fuoco, non la si crederebbe davvero così vecchia. Soltanto le sue membra la tradiscono; attorno ad esse le vesti fanno sacco; le sue mani fibrose e da loro sole, hanno cent'anni.

Essa insiste perchè mi metta il mio abito viola, e l'ampio mantello di raso nero:

— Ma certo, signora! non prenda quel cappello. E' buono per la campagna!...

Che mia madre, l'elegante marchesa di Grouses, abbia rinunziato ad ogni eleganza, e si vesta, a ottant'un anno, come una religiosa laica, con una semplice tunica nera, essa lo ammette; ma non io, che pure ho invecchiato così presto all'ombra dei morti e presso a un'antenata, in questa vicinanza di un ricordo e di una rinunzia; ciò Rinalda non può tollerarlo. Ella mi vede, mi vuole ancora bella. E invitandomi a specchiarmi mi dice:

— Non è vero che la signora dimostra trent'anni?

Trent'anni! Sì, i miei tratti regolari, l'ovale di un viso che la vita attiva e l'aria aperta han mantenuto abbastanza fresco, i miei occhi vivi — sì, i miei occhi verde mare cangianti — possono dare l'illusione, da lontano... ma dei miei capelli grigi, che te ne fai, di, Rinalda?

Ho capito. Tu non vuoi che io faccia pau-...

che io debba essere ancora un poco, per mia nuora, quella che fu chiamata « la bella signora Gimones »; questa dignità fisica, altrettanto quanto l'altra, potendo contribuire ad ottenermi da lei, in mancanza d'affetto, la deferenza che si deve alla madre del proprio marito. E forse anche tu hai ragione: il tuo istinto, Rinalda, ha spesso condiviso le mie preferenze prevedute le mie antipatie.

Un rumore di ruote sulla ghiaia: ecco, attaccata alla vittoria, Minerva, ingrassata, — essa non cece abbastanza — e in serpa, Toussaint, in livrea bleu e il suo bonetto piatto: buon equipaggio provinciale.

Traverso il pianerottolo e bussò alla porta di mia madre.

Ella è a letto col *Gaulois* spiegato sulle braccia tese, e lo sta scorrendo coi suoi occhi presbiti. Del suo bel viso, di quel viso celebre sotto il secondo impero, non resta più che una pergamena, con due occhi di carbone tra le pupille arse; sul tutto quella nobiltà delle rovine che è propria alla fredda perennità del corpo sopravvivente agli ardori di una vita che fu frivola e appassionata.

— Tu parti, Carlotta?
— Raimondo ha telegrafato...
— Sì!

Ella mi guardò lentamente.

— Eccoti contenta.
— Ed anche tu, mamma...
— Oh! Io. Tu sai che le bambole non m'interessano tanto...

E' vero. Pommerose la distrae per qualche...

no un po' commossa alla notizia del parto di Nicoletta, che ella ama molto perchè Nicoletta è vivace, subitanea, persino imprudente, per questo Raimondo si mostra preciso, regolato, padrone di sè. Ciò che mi commuove in questo momento, la lascia quasi indifferente, forse anche la ferisce sordamente, come un rimprovero della vita invadente a questa tarda età che protesta ancora al sole una piccola ombra ostinata.

Essa non è sensibile come me a questo bello grande nome che io porto e voglio legare a qualcuno; non è il suo. Marchesa di Grouses, moglie di uno dei più brillanti cavalieri di Francia, amica intima di quel Gallifet che ebbe così piena figura, ella è per adattamento di un'altra razza, è per gusto di un'altra epoca, di un'epoca caduta nell'ombra con tutta la dinastia e la Francia di allora, nel 1870, al disastro di Sedan.

— E bene, arrivederci, alla mi dice, e speriamo che tutto vada bene.

Treni e vetture la terrorizzano, poichè essa non ha più viaggiato da dieci anni, da quando accettò per forza l'ospitalità di Clos-des-Bois. Non è più il suo vasto castello di Sologne, pieno di ipoteche e venduto allorchè mio fratello Giovanni, altrettanto sgraziato e temibile quanto mio padre, ebbe finito di rovinarla. Almeno potesse essa finire i suoi giorni, rispettata, nella quiete della nostra casa rustica, d'altronde niente affatto brutta con la sua tinta bruna, e il bosco che la circonda.

L'abbraccio, eccomi partita.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' — ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
Insistere sul nome e scatola di latta

Premiato con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 - TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA SAN PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende profumata, inodora, od al petrolio in flaconi da L. 2.— L. 3.— ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7,50 e L. 12.—.

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

DEPOSITO GENERALE MIGONE E C. - MILANO, VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA Perugia. Concorso insegnamento Pittura scade 15 luglio. Stipendio L. 3000. (H 6754 H)

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICIPO denari su merce macchine mobili pianoforti motociclette automobili grandi magazzini per custodia medesimi. Capocci 49. R-16-32177-R

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Ricevesi splendido campione 32×40 inviando vaglia L. 5.50. — Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-25-31782

NASTRI qualsiasi sistema macchina per scrivere Unicolori L. 2 — Bicolori L. 2.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Yost L. 7 ciascuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi. Gallina, Mercede 11, Roma. Cercansi produttori. 30-2473

PACCO reclame dattilografico. Valore di L. 50 per sole L. 12. 100 fogli carbon extra-nastro per qualunque macchina, gomma, spazzolino, flacon olio speciale, oliatore, piastrina correzioni, cacciavite. Regaliamo inoltre splendida penna stylografica imitazione Watermann. Franco regno vaglia, The Office, via Carlo Alberto, 1, Torino. 2307

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPPELLI per Signora esposizione-vendita Hotel Moderno via Marco Minghetti Domenica 11 maggio lunedì martedì successivi. 16-31625

SIGNORE Signori desiderosi arrestare prestissimo caduta capelli invìino loro indirizzo Pellicciomi Sforza 22. R-13-60805.

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villa ammobiliata Toscana di fronte Vallombrosa altezza 500, posizione incantevole boschi, acqua luce elettrica. Scrivere F. 62 Haasenstein e Vogler. 18-60121-R

AFFITTASI casino, posizione elevata, presso S. Martino (Cimino). Donati, Babuino 144. R-11-60521

MONTEPIANO (Firenze) stazione climatica 700 a. m. Hôtel Pensione Margherita. Pensione da lire 6 in più. Servizio automobilistico pubblico Prato-Montepiano-Sasso. Affittasi anche Villino. Rivolgersi Dr. Gualtieri, Via dei Conti 8, Firenze. 2510

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE, macchine cucire Singer, biciclette scadute pegno vendonsi. Palermo 10. R-10-59966

AUTOMOBILE 24 HP 7 Posti vendesi oppure permutasi con automobile minor forza. Leonardo da Vinci 16. R-16-32123

AUTOMOBILE 20 HP, carrozzeria torpedo, 4 posti completo di tutto, in ottimo stato, funzionamento perfetto, si vende a L. 4000. Via Cavour 108. Visibile dal portiere. 20-2508

CAMBIAMENTO locali liquidansi materiali cemento, macchinario. San Bartolomeo Vaccinari 72. R-10-8816

CAUSA partenza vendesi mobilio camera da letto, pranzo. Visibile oggi, Lunedì, Via di Porta Maggiore 144, scala sesta, interno 11, dalle 10 alle 18. R-24-32150

LIQUIDASI rimanenza freschissimi Pneumatici Auto provenienza fallimentare. Daverio, Galli 6, Milano. 2423

OCCASIONE vendo motocicletta 3 H P 1/2 Gedel nuovo modello. Portiere Scipioni 220. R-12-32104-R

OCCASIONE due nuove poltrone da riposo in vero cuoio, Bordeaux. Botteghe Oscure, 34. R-10-32154

OCCASIONE Chantilly antico, ombrellone da spiaggia con tavolo vendonsi via Sesia 7. Mazzolli. 13-32079-R

PIANOPIANOLA nuovissimo perfetto stato, funzionamento garantito, liquido, Due Macelli 102. R-10-60353

VENTILATORI palette legno d'occasione mai usati adatti Cinematografi, saloni vendo favorevolmente. Dalle 11 alle 12, Via Umbria 7, cortile. R-20-60453

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», Via Muratte 68, Roma. R-20-35811

ACQUISTEREI contanti, casa-villino reddizio, Roma. Offerte serie: «Comandini Leopoldo» Posta Roma. R-12-32149-R

COMPREREI appartamento signorile otto camere oltre accessori pronti contanti, quartieri Ludovisi-Boncompagni, Venti Settembre, Nazionale, adiacenze. Esclusi mediatori. Scrivere G. 5 presso Haasenstein e Vogler. R-34-60493

SI vende o si cede un primario Collegio dell'Italia Centrale; circa 60 anni di vita fiorente. A richiesta si vende pure lo stabile, con tutta la mobilia. Per offerte scrivere 300 presso Haasenstein e Vogler Roma, fino a tutto il 20 Giugno. Capitale occorrente iniziale circa 50.000 lire. 50-8714-R

TERRENO fabbricabile, vendesi (mq. 1050) con tre fronti su strade, ottima esposizione via Umberto Biancamano 36, (S. Giovanni in Laterano). R-20-31315-R

VENDESI Tenuta Ettari 271 con villa signorile fattoria molto bestiame Cancello chiuso 380.000 — Rivolgersi ing. Cianferoni — Firenze. 2467

VENDESI palazzina, nove vani, terrazza giardino, rimessa, terreno annesso, acqua potabile mezzogiorno. Piazze (Siena) vicino ferrovia e Bagni S. Casciano, telegrafo, telefono. Rivolgersi Cencioni, Corso Regina Elena 2. Firenze. 25-2733

VENDO bellissimo villino quartieri alti prezzo vera occasione. Esclusi mediatori trattative dirette: Casella postale 498 Roma. R-16-31936-R

VENDONSI m. q. 625 terreno per costruzione villino, esposizione mezzodì ponente; fronte su via Redi (Nomentana). Escludonsi mediatori. Scrivere Avitabile 625 posta. Roma. R-22-32122-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMPIO salone barbiere Panisperna 244 cedesi ritiro commercio metà prezzo Urbana 120 Pavoni dalle 13 1/2—20-21. R-17-31984-R

CEDESI Firenze, antica accreditata casa spedizioni traslochi. Ottimo affare, Notaro Brandini, via Parione 15. Firenze. 2512

FARMACIA primaria bene avviata fornitissima, cedesi ottime condizioni causa ritiro commercio. Serie trattative. Escludonsi anonimi. Rivolgersi: Porto d'armi 367. Penne (Provincia Teramo) Fermo Posta. R-25-31977-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRIMARIA Casa seterie lanerie cerca ovunque piazzisti. Successori Dalbrun Verona. 2330

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI subito disponibili, gas, elettricità, bagno, ascensore. Piemonte, angolo Boncompagni. R-10-32173

APPARTAMENTINO tre camere cucina affittasi subito. Corso V. E. 261. Bar. R-11-32196

APPARTAMENTO mobiliato 4 camere cucina gas 2 ingressi prezzo mitissimo. Gesù Maria 12. R-13-32187

ARISTOCRATICO, centralissimo appartamento, tredici ampie stanze, storico palazzo, affittasi. Scrivere: Cialdea, Boncompagni 61. R-13-32194

BELLISSIMO comodo appartamento di 4 camere cucina due corridoi, piccola entrata, cucina gas, luce elettrica palazzo signorile pigione L. 100. Borgo Pio 47. R-23-32164

ALLOGGIO preferibilmente mobiliato cercasi fine mese quattro vani circa terrazzo a giardinetto anche quartieri nuovi della Minerva Margherita 17 Roma. R-20-31861-R

ELEGANTE appartamento mobiliato sei camere, bagno, gas, elettricità. Via Lazio 14 Portiere. R-12-3198-R

FAMIGLIA distinta cerca subito o fine Agosto, appartamento casa signorile 7-8 stanze e qualche vano, cucina, accessorii, terrazza livello o giardino. Buona esposizione, non oltre 2.o piano, meno se ascensore. Preferibilmente: Popolo, Barberini, Ludovisi e centro. Escluso quartieri eccentrici. Buon compenso a chi lo procura. Scrivere G. 92 Haasenstein e Vogler. R-51-32130

MOBILIATO appartamentino volendo camere ingresso libero visibili 11-14. Consulta 60 primo. R-12-60418

VENDESI appartamento mobiliato signorile. Informazioni Giordano Principe Amedeo 165 dalle 17 alle 19. R-18-32158

VIA Vantaggio 1, prossimità Popolo, sette camere camerino buio cucina aria luce sole impianto elettrico disponibili 1 luglio. R-18-32153

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI assolata camera camerino piccola famiglia onestissima. Vittorio Amedeo 2.o-16. R-11-60496

AFFITTASI camera mobiliata 30, signore solo. Flavia 47 destra 3. R-10-60466

CAMERA mobigliata L. 25 Signore stabile. Montebello 46. R-8-60510

CAMERE mobiliate eleganti affittansi pensione e senza San Nicola Tolentino 50 primo, destra prezzi modici. R-15-60407

VIA CAVOUR presso distintissima famiglia non affitta camere, camera, salotto, elegantemente mobiliato, elettricità, ingresso libero. Dirigersi. Hotel Tordelli piazza Colonna. R-20-60339

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATI corsi estivi lingue moderne, lire 5 mensili. Preparazione esami, traduzioni. Ecole de Langues Meschini, Foro Traiano, 1. 18-723-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti tailleur abilità mantelli lire 25. Puntualità consegna. Cesira Carosi, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-24-60473

CUOCO lombardo con buoni certificati cerca occupazione presso buona famiglia disposto anche fuori Roma. Scrivere C. 2, presso Haasenstein e Vogler. R-20-60235

CUOCO cerca posto presso famiglia distinta mite pretese buone referenze anche fuori di Roma, Via Avignonese 20, presso Piletti. R-20-60528

DISTINTO 45enne specchialità moralità, serio, energico, ottime referenze, praticissimo qualsiasi costruzione, commercio, contabilità, corrispondenza, preventivi impianti motori qualsiasi sistema, cerca posto, ufficio officina magazzino, qualunque parte. Giuseppe Lunghi, posta, Roma. 30-60494

GIOVANE 21enne serio bella presenza occuperebbesi come rappresentante oppure essendo appassionatissimo per il cinematografo come comparsa anche fuori Roma. Scrivere Fermaglio 822 Posta. R-23-32179

GIOVANETTO 14enne, orfano madre da 4 anni trovasi collegio, svelto robustissimo ottimo cuore, simpaticissimo si affiderebbe ricca famiglia per buon domestico, discende famiglia onorabilissima. Scrivere L. 3504 posta Roma. 29-32140

PENSIONATO municipale sano robusto pronta cauzione desidera occuparsi quale esattore stabili, od altra azienda anche cassiere Carlo Bignami, Marco Aurelio, 15. R-20-60613-R

PERSONA distinta ottima conoscenza lingue, musica, referenze, cerca posto dama compagnia disposta viaggiare. Scrivere G. 88, Haasenstein e Vogler Roma. R-20-32008-R

PERSONA distinta ottima conoscenza lingue occuperebbesi presso signora sola o signorina primarie referenze. Disposta viaggiare. 345, fermo posta. R-20-32186-R

QUARANTENNE decaduta occuperebbesi vedovo figli coniugi signore sola scrivere A. B., Navacchio. 12-8505

RAGIONIERE assume tenuta, impianto, riordinamento contabilità amministrazioni. Scrivere G. 32 Haasenstein e Vogler Roma. R-30-31924-R

SIGNORINA Italiana avendo dimorato molto tempo Svizzera e Germania conoscendo bene queste lingue e francese collocherebbesi Istitutrice distinta famiglia, interprete banca o ufficio. Condizioni da convenirsi. Recapito Amico Cherubino via S. Maura n. 7, piano 3. int. 14. R-35-32013-R

SIGNORINA inglese, conoscendo francese, tedesco. cerca posto istitutrice famiglia distinta. Ottime referenze. Scrivere F. 50 Haasenstein e Vogler. Como. 19-60005-R

SIGNORINA seria (età media) di buona famiglia, di buonissime referenze, desidera collocarsi o per prendere la consegna di una casa, e per assistere e servire una persona sola. Via Riari 41.

SIGNORINA di famiglia distinta media età capace direzione casa occuperebbesi presso persona anziana o vedova anche per stagione estiva. Scrivere G. 7, Haasenstein e Vogler. 24-60507

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCOFIORE. Ringraziati assicurazioni affetto. Pensoti, te ne voglio e vorrò. Bene mattina. Appassionatissimi. 13-32297

BERLINO. Giunsi ritardo. Addoloratissimo pregoti non impensierirti. Pensiero sempre costante. Forse sabato. 8814

CIRCE. Consegnoti, avvertite soffro sempre amoti viepiù tutta vita mia, ora protesta tua calunnia, tarderò scriverti una settimana mille b... 20-32163

CONTESSA da lungo tempo ammirata, corteggiata, amata appassionatamente con tutte le forze dell'animo se corrisponde a tanta passione con un po' di simpatia è scongiurata inviare una semplice cartolina firmata nome fabbrica sua automobile a chi attende ansiosamente un suo incoraggiamento certo. 43-8819-R

EROS. Non posso venire scriverò sabato. Baci. 10-8810

GENOVA persona che cerca morta cadendo areoplano 20 agosto 1910. Prenda giornali tale epoca è strano non abbia saputo Piemonte. 20-3818

MILANO Alessandro. Ho ricevuto tua lettera. Ripeto che come prima desidero vederti incontrarti e vivere con te. Ci vedremo e come un tempo ti sentirai contenta. Voglio formare vita e famiglia con te. Bambino. 33-8815

ROMA. Pensieri, affetti ricordi lieti tuo ieri graditissimi. Ah! dunque sei persuasa adorazione grande, insuperabile, come tua. Due corpi, una sola anima! Sempre, eternamente! Pistoia. 25-8809

7 AGOSTO. Grazie prudente lettera. Malgrado esito sfortunato andrò dove sai; tornerò settembre partirò corrente mese, spero abbracciarti ritorno, darotti notizie: sempre tuo, tenerezze infinite. 25-8804

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriali S. Damiano 20, MILANO. — Casella postale 890. Laboratorio senza succursali.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Comprate
La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

FABBRICA STOFFE
spedisce direttamente ai privati

Campioni di sola propria fabbricazione
NOVITA' per UOMO e SIGNORA
a prezzi di fabbrica
Domandare campioni specificando il tipo desiderato: i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno
ROBERT WALDTHAUSEN
AACHEN 160 (Germania)
Grande esportazione in Italia

SEELISBERG - Lago dei Quattro Cantoni (Svizzera) Hôtel Sonnenberg & Kurhaus. Stazione climatica di prim'ordine. 300 letti, confort moderno. Situazione incomparabile sul lago. Grandiosa vista. Idroterapia. Passeggiate piane. Foresta magnifica. Tennis, Sport nautico. Escursioni di montagna. Bagni nel lago. *Prospetto dal* **Direttore HAERTI.**

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI
Corso V. Eman., 9, MILANO

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 10 - argent. L. 20 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 8,50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 22,50 — arg. L. 32,— — Rem da signora arg. L. 7. —, acciaio L. 6, — — Rem da signora cassa oro 18 kar. L. 21, — in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 50,— in più.

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,30 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

GRATIS il Petroviol che costa L. 3 a chi compera la tintura innocua di L. 3, e viceversa.

CAPELLI BELLI

avrà chi userà il Petroviol Fantasia di profumo soave. Arresta la caduta, distrugge la forfora e non li fa mai imbianchire. **Le tinture istantanee** e progressive sono innocue. Il Depilatorio è istantaneo e innocuo, L. 5. Farmacia **Fantasia,** via Merulana, 120, via Galilei, Roma. Trams nn. 4, 8, 16. **Consultazioni** L. 5, rimborsabili sugli acquisti. Per premio si fanno Dentiere a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Cinto e pomata per guarire l'Ernia insieme all'Impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis, chiusi, due francobolli.

LA GIURIA

dell'Esposizione Inter. d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di **Medaglia d'ORO,** ha riconosciuta la superiorità dell'

ANTICELTICO Torresi

unica cura veramente pratica e razionale bene tollerata e preferita da Clinici e Specialisti. L'ANTICELTICO è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra, d'innumerevoli ciarlatani e speculatori con i suoi risultati sempre costanti ed insuperabili. E' il solo che guarisce in

30 GIORNI
L' "INFEZIONE,,
DEL SANGUE
sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (quattro flacone cura completa L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Via Magenta 20, Roma — A. Manzoni, Roma-Milano — Farmacia Coop. Firenze — Carafogli, Terni — Angiolani, Ancona e principali Farmacie e Grossisti.

Da **LUNEDI' 8** corr.

GENNARO ZINGONE

— ALLA —

MADDALENA

angolo **Uffici Vicario - ROMA**

LIQUIDA

TUTTA LA

BIANCHERIA CONFEZIONATA

per SIGNORA

a **META' PREZZO di COSTO**

AVVISO

Ad evitare confusione la **Vendita** procederà per **Sezioni,** e cioè:

LUNEDI' e MARTEDI' LIQUIDAZIONE di camicie da giorno, camicie da notte e mutande.

MERCOLEDI' e GIOVEDI' LIQUIDAZIONE di copribusti, combinazioni, sottane e matinée.

VENERDI' e SABATO LIQUIDAZIONE di parure a due, a tre, a quattro, a cinque ed a sei capi.

OCCASIONE UNICA per CORREDI

N.B. — La vendita sarà effettuata nei **Nuovi Magazzini** in **Via della Maddalena,** di fronte agli attuali, dalle ore **9** alle **12** e dalle ore **15** alle **19**

IPOTECHE Capitali da collocare su prima e seconda ipoteca, al tasso dal 4.50 al 6 % annuo, a seconda dell'importanza dell'affare e del valore dell'utile. Fare offerte a Scarella & C., 32, Boulevard de Strasburg, 32, PARIS.

PRESERVATIVI! e "Novità igieniche,, di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IDEMS,, — Casella Postale 635 - Milano. — **Scrupolosa segretezza**

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli,* Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis,* innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

LA FOSFYMBINA

È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi,** ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli,** cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA,** e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 8 — Per posta L. 8.80 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico In corso Strada Pontenuovo, 20 - NAPOLI.

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA,,

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-84